

RESOCONTO STENOGRAFICO

193.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**
E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-----------------------------------|--|-------------------------------------|
| Commissione permanente (Modifica nella costituzione) | 16135 | Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16108, 16115 |
| Convalida di un deputato | 16095 | Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16109 |
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16118 |
| S. 2272 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (<i>approvato dal Senato</i>) (3637) .. | 16096 | Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 16096, 16097 |
| Presidente .. | 16096, 16102, 16112, 16124, 16135 | Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16112 |
| Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16114 16121, 16128, 16130 | Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16115 16123, 16131 |
| Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16106 16111, 16113 | Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) . | 16099 16107 |
| Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16111, 16114 | Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 16104 |
| Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .. | 16110 16116, 16121, 16129 | Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16105, 16108 16114, 16121, 16129 |
| | | Conti Giulio (gruppo alleanza nazionale) . | 16118 |
| | | Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) | 16134 |
| | | Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 16117, 16123 |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16103, 16111, 16116, 16123, 16127 | Marinacci Nicandro (gruppo misto-CDU) . 16062, 16063 |
| Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16102, 16107, 16112, 16119, 16120, 16124 | Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16072 |
| Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16116 | Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano) 16057, 16060 |
| Frosio Roncalli Luciana (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) . 16109, 16119 | Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) 16062 |
| Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16115 | Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 16057, 16062 |
| Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 16101 | Interrogazioni a risposta immediata sulla vicenda dell'occupazione del campanile di piazza San Marco a Venezia (Svolgimento): |
| Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) 16126 | Presidente 16074 |
| Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16106, 16111, 16117 | Bonato Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16088 |
| Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16109, 16117, 16122 | Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16085 |
| Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> 16098 | Bressa Gianclaudio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 16090 |
| Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale) 16133 | Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16084 |
| Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16106, 16119, 16123 | Crema Giovanni (gruppo misto-socialisti italiani) 16081 |
| Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale) 16103 | Fabris Mauro (gruppo CCD) 16078 |
| Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16105, 16109, 16115, 16122, 16130 | Manca Paolo (gruppo rinnovamento italiano) 16093 |
| Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> 16124, 16131 | Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 16085 |
| Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16110, 16113, 16129, 16133 | Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> . 16075 |
| Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16105, 16108, 16117, 16120 | Peretti Ettore (gruppo CCD) 16079 |
| Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 16122 | Sanza Angelo (gruppo misto-CDU) 16082 |
| Sanza Angelo (gruppo misto-CDU) 16127 | Scozzari Giuseppe (gruppo misto-rete-l'Ulivo) 16080 |
| Signorini Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16105, 16110, 16114, 16121 | Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) 16091 |
| Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 16099 | Serra Achille (gruppo forza Italia) 16083 |
| Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16103, 16106, 16113, 16120, 16130 | Missioni 16057, 16094 |
| Terzi Silvestro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16110, 16116 | Parlamento in seduta comune (Annunzio della convocazione) 16135 |
| Vito Elio (gruppo forza Italia) . 16097, 16101, 16124, 16132 | Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo: |
| In morte dell'onorevole Giacomo Augello: | Presidente 16074 |
| Presidente 16095 | Gagliardi Alberto (gruppo forza Italia) ... 16074 |
| Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): | Per un richiamo al regolamento: |
| Presidente 16057 | Presidente 16098 |
| Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> 16064, 16069 | Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) 16097 |
| Crema Giovanni (gruppo misto-socialisti italiani) 16067 | Preavviso di votazioni elettroniche: |
| | Presidente 16095 |
| | Sull'ordine dei lavori: |
| | Presidente 16094, 16136 |
| | Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16094 |
| | Giovanardi Carlo (gruppo CCD) 16095 |
| | Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale) 16135 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani . 16136 |

La seduta comincia alle 9,05.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Lembo e Pennacchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Cominciamo con le interpellanze Sbarbati n. 2-00111 e n. 2-00361, Teresio Delfino n. 2-00397 e con l'interrogazione

Gasparri n. 3-00723 (*Vicenda fiscale della Philip Morris e riforma dei Monopoli di Stato*) (vedi l'allegato A).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrare le sue interpellanze n. 2-00111 e n. 2-00361.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarle e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00397: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FAUSTO VIGEVANI *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, come lei ha detto, risponderò congiuntamente alle interpellanze Sbarbati n. 2-00111 e n. 2-00361 e, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00397, nonché all'interrogazione Gasparri n. 3-00723. I predetti documenti investono, infatti, analoghe questioni concernenti la nota vicenda Monopoli di Stato-Philip Morris.

In particolare, l'onorevole Sbarbati, nel rilevare che la Philip Morris, alla luce delle indagini avviate dalla magistratura di Napoli, potrebbe aver goduto dal 1987 ad oggi di un trattamento fiscale favorevole e che tale ipotesi di presunta frode fiscale avrebbe avuto la conseguenza di bloccare il rinnovo del contratto tra la citata multinazionale e l'azienda autonoma dei

Monopoli di Stato per la fabbricazione di sigarette estere su licenza, ha evidenziato le difficoltà operative di talune manifatture dell'azienda autonoma dei Monopoli di Stato per effetto del mancato rinnovo dell'accordo di cooperazione produttiva con la Philip Morris e del ritardo della proroga. Si è altresì rilevata la grave situazione produttiva, commerciale, strutturale e gestionale dell'azienda dei Monopoli, con pesanti conseguenze sul mercato interno ed internazionale, per effetto del ritardo nella riforma della citata azienda e del mancato completamento del progetto di ristrutturazione aziendale al quale si era pervenuti nel giugno del 1994.

L'onorevole Sbarbati, pertanto, ha chiesto informazioni sulla volontà dell'amministrazione finanziaria di ristrutturare l'azienda dei Monopoli e sull'intenzione di riprendere il programma di investimenti, sottolineando in particolare la necessità di approvare con urgenza il disegno di legge che prevede la trasformazione della suddetta azienda in ente pubblico economico e di recepire l'accordo raggiunto dalle parti interessate nella passata legislatura in merito alla ristrutturazione aziendale in un ulteriore provvedimento legislativo.

Gli onorevoli Gasparri, Teresio Delfino ed altri, dal canto loro, nel rilevare che il ministro delle finanze, con provvedimento del 30 gennaio 1997, ha avvocato le trattative per la proroga ed il rinnovo degli accordi di cooperazione industriale tra l'azienda dei Monopoli e la Philip Morris, hanno chiesto di conoscere quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministro delle finanze ad adottare un così eccezionale provvedimento, se nella stipulazione degli accordi *medio tempore* intervenuti si sia tenuto conto degli sviluppi giudiziari e fiscali che la vicenda Philip Morris ha avuto e quali iniziative si intendano assumere in merito alle problematiche esaminate.

In proposito si fa presente, per ciò che è dato di conoscere in ordine al procedimento penale pendente innanzi alla magistratura napoletana, che per l'ipotizzato reato di associazione a delinquere finalizzata all'evasione fiscale, in connessione

alla configurazione di stabile organizzazione in Italia della società dello stesso gruppo Philip Morris attraverso la Intertaba Spa, risultano indagati, a partire dal luglio 1996, solo dipendenti della predetta società. Peraltro nel mese di gennaio 1997 la procura della Repubblica di Napoli ha emesso invito a comparire nei confronti di alcuni funzionari dell'amministrazione finanziaria, in servizio od in quiescenza, in relazione a diversa ipotesi di reato fiscale, la cui indagine è tutt'ora coperta dal segreto istruttorio.

Per quanto concerne i fatti di stretta rilevanza tributaria, l'amministrazione finanziaria, sulla base delle verifiche fiscali operate dalla Guardia di finanza, ha notificato alla società Intertab a appositi avvisi di accertamento per evasione delle imposte dirette e dell'IVA. Va da sé che qualsiasi giudizio in merito alla vicenda in questione dovrebbe essere subordinato alla definizione dei procedimenti penali ed amministrativi da essa scaturiti.

Per quanto concerne gli aspetti di rilevanza commerciale contenuti nelle interpellanze presentate dall'onorevole Sbarbati, nel condividere le preoccupazioni in merito alla perdita di considerevoli quote di mercato dal 1987 ad oggi nella vendita delle sigarette di produzione nazionale ed alle ripercussioni che tale situazione potrebbe avere sui livelli occupazionali dell'azienda Monopoli, si fa presente che a partire dal 5 agosto 1996 fino al 31 gennaio 1997 l'allora direttore generale dei Monopoli di Stato, al quale era attribuita l'esclusiva competenza nel concludere le trattative necessarie per stipulare l'accordo, si è limitato ad ottenere una proroga del citato accordo di cooperazione produttiva.

In tale periodo, peraltro, il responsabile dell'azienda autonoma dei Monopoli, benché più volte sollecitato a concludere celermente la trattativa in parola, non ha trasmesso alcun progetto di contratto né al ministro né alla controparte. Dopo varie e non conclusive informazioni e su ulteriori richieste del ministro, in data 23 gennaio 1997, il responsabile dei Monopoli di Stato ha comunicato di aver invitato la

Philip Morris ad un incontro conclusivo per un accordo di fabbricazione su licenza, scartando quindi le altre due ipotesi individuate in precedenza di lavorazione per conto e di produzione di marchio in comune.

Di seguito, su ulteriori specifiche preoccupazioni espresse dal ministro con lettera del 27 gennaio, lo stesso direttore generale, in data 28 gennaio 1997, ha reso noto di non avere raggiunto l'accordo con la Philip Morris e pertanto ha proposto di prorogare ulteriormente la cooperazione in atto, e cioè il contratto scaduto il 30 giugno 1996. Si sono così rivelate improduttive le trattative per non pochi mesi.

Pertanto, ormai costretto a seguire personalmente e con particolare preoccupazione l'andamento delle trattative in atto, soprattutto in considerazione delle gravi conseguenze a livello occupazionale e produttivo che sarebbero potute scaturire dal mancato rinnovo del contratto e che andavano comunque evitate, il ministro ha ritenuto opportuno, in data 30 gennaio 1997, avocare a sé la conduzione della trattativa, garantendo per l'immediato un'ulteriore proroga del contratto in questione, con effetto dal 1° febbraio 1997 e fino al 15 giugno 1997, alle stesse condizioni e con le stesse clausole del contratto prorogato, anche al fine di riconsiderare la piattaforma degli accordi per il rinnovo del contratto di lavorazione su licenza con la Philip Morris; ciò ovviamente tenendo ben in evidenza gli aspetti penali e fiscali che hanno caratterizzato la vicenda in questione, ai quali gli interpellanti hanno fatto espresso riferimento.

Risulta pertanto evidente che il ministro delle finanze e tutta la compagine governativa si sono fatti carico di assicurare il corretto svolgimento delle funzioni nell'ambito dell'azienda di Stato in questione, anche al fine di riequilibrare l'assetto gestionale e strategico dell'azienda medesima.

Le più concrete manifestazioni di tale impegno sono rappresentate dal predetto provvedimento di avocazione per la conduzione delle trattative con la Philip

Morris e dalla delibera del Consiglio dei ministri con cui l'allora responsabile dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è stato destituito dall'incarico di direttore generale dei Monopoli.

Da ultimo, e precisamente in data 24 aprile 1997, è stato stipulato il predetto contratto con la Philip Morris per la durata di due anni e con alcune riduzioni ai diritti di licenza che comporteranno minori esborsi per l'amministrazione.

In merito ai lamentati trasferimenti di produzione di sigarette di marca italiana dalla manifattura di Chiaravalle verso manifatture già produttrici di sigarette su licenza Philip Morris — in particolare la manifattura di Modena — l'amministrazione dei Monopoli esclude che ciò sia avvenuto. Per quanto riguarda invece le iniziative assunte circa il piano di ristrutturazione aziendale siglato nel 1994, esso risulta in avanzata fase di realizzazione, avendo già interessato — tra trasformazioni e soppressioni — diverse unità produttive, con contestuale riallocazione del personale sia presso altri organi dell'azienda dei Monopoli che presso uffici dell'amministrazione finanziaria.

In particolare, questo piano ha già coinvolto le manifatture di Catania, Palermo e Adria, nonché le saline di Cagliari, Cervia e Tarquinia. Inoltre, attraverso il ricorso alla mobilità interna o presso altri uffici dell'amministrazione finanziaria, si è provveduto alle dimissioni delle manifatture di Roma, Torino e Venezia, del deposito di Castellammare di Stabia, delle agenzie e coltivazioni di tabacchi di Cava dei Tirreni e di Carpenè, dei magazzini sussidiari di Maglie e Galatina, dei reparti di lavorazione sali di Tortona e Gorizia. Pertanto, la realizzazione di tali accordi risulta in fase di avanzata attuazione attraverso i previsti provvedimenti amministrativi e il conseguente trasferimento del personale interessato presso altri uffici dell'amministrazione finanziaria è già operante.

Per quanto riguarda il programma di investimenti nel settore delle manifatture, esso interessa principalmente il potenziamento dei macchinari utilizzati per l'im-

pacchettamento delle sigarette in astucci rigidi e dei macchinari per la fabbricazione della sigaretta nel formato *slim*. Inoltre, per quanto concerne il ricambio delle professionalità altamente qualificate nel processo tecnologico industriale, determinato dal sensibile incremento dei pensionamenti, occorre rilevare che l'articolo 1, comma 45, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge collegata alla finanziaria per il 1997) ha previsto, come è noto, in via generale per tutta la pubblica amministrazione il blocco del *turn over* fino al 31 dicembre 1997. Né l'apposita deroga al blocco delle assunzioni introdotta dall'articolo 3, comma 128, della citata legge per il personale del Ministero delle finanze, seppure limitatamente ai concorsi ultimati o in fase di ultimazione nonché a quelli già comunque autorizzati alla data del 30 settembre 1996, può trovare applicazione anche per il personale dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, in quanto non espressamente ricompreso nella norma in questione. Ad ogni buon conto, l'amministrazione finanziaria sta attualmente valutando la possibilità di ottenere una deroga specifica al blocco del *turn over* anche per il personale dei Monopoli.

Con riferimento infine al disegno di legge per la riforma dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, presentato in data 5 dicembre 1996 (atto Senato n. 1822), si assicura l'impegno dell'amministrazione finanziaria per pervenire alla definitiva approvazione della normativa in tempi brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per le sue interpellanze n. 2-00111 e n. 2-00361.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto ringraziare il sottosegretario Vigevani per la risposta compiuta ed esauriente. Debbo però rilevare che rispetto alle risposte da lui fornite permane quanto meno una preoccupazione profonda nei confronti del piano di ristrutturazione aziendale, che

effettivamente è stato già avviato ed ha prodotto alcuni effetti, sia in termini di chiusura di strutture obsolete sia in termini di trasferimento e mobilità del personale presso altre branche dell'amministrazione finanziaria.

Devo tuttavia osservare che gli accordi prevedevano un iter più celere, che a mio avviso dovrebbe essere intensificato anche in considerazione del progetto di legge che è all'esame del Senato. Rispetto a tale provvedimento, onorevole sottosegretario (so che lo sta seguendo e che le sta molto a cuore), mi permetto di sollecitare, attraverso la sua persona, il ministro ed il Governo affinché esso venga calendarizzato con assoluta urgenza, perché non possiamo assolutamente permetterci ulteriori ritardi e dilazioni nella sua approvazione. Infatti, i Monopoli, le manifatture italiane sono al collasso per i noti progressi che lei ha testé citato e che non possono non essere condivisi, anche se noi abbiamo sempre sostenuto chiaramente che, per quanto è di competenza della magistratura, sarà la magistratura stessa a far luce, non volendo noi interferire in alcun modo. Mi pare tuttavia ovvio che quanto è stato detto ha evidenziato una situazione di difficoltà penosa che si è protratta troppo a lungo nel tempo, arrivando ad incidere anche sulla capacità fattiva e produttiva della nostra azienda che ha perso quote di mercato e che si trova in una situazione difficile anche a causa del massiccio *turn over* che si è determinato già da un paio di anni e che comporta la perdita graduale di professionalità assolutamente necessarie.

Signor sottosegretario, le due interpellanze alle quali lei ha fornito risposta sono una dell'anno scorso ed una dell'inizio di quest'anno. Io ieri ho peraltro provveduto alla presentazione di un altro documento del sindacato ispettivo proprio per sollevare questo preciso problema.

Non siamo in grado di sostituire il personale specializzato — non qualificato, ma specializzato — perché anche nell'ambito della ristrutturazione interna, e quindi della mobilità, che le manifatture attuano non si riesce a far spostare le

quarte qualifiche sulle professionalità avanzate, perché lei sa bene, signor sottosegretario, che questo non è possibile.

Allora, sebbene si possa recuperare tutto quanto è recuperabile, anche ai fini della sicurezza sul lavoro, non è possibile spostare le quarte qualifiche sui livelli di professionalità avanzata, sicché ci troviamo nella situazione difficile e pericolosa - lo voglio sottolineare - per cui non vi è manutenzione degli impianti, né capacità di conduzione in termini di efficienza e di professionalità reale. Ciò incide sulla produzione, sulla qualità e determina e potrà determinare ulteriore compromissione della nostra capacità di tenuta sul mercato.

Signor sottosegretario, desidero segnalarle questi aspetti, perché so che lei ha a cuore il problema, che peraltro non è di poco conto. Sappiamo tutti, infatti, che il Governo ha sino ad oggi tratto utili da tale realtà e che questo è uno dei pochi settori che non è in passivo, ed è anzi in attivo.

Quindi non si comprende perché mai vi siano lungaggini nell'affrontare la normativa che prevede la trasformazione dei Monopoli in ente pubblico economico e, successivamente, in società per azioni. Questo potrà consentire all'azienda di andare fino in fondo nella ristrutturazione ed anche di assumere una connotazione diversa con cui restare sul mercato, garantendo la produzione, posti di lavoro e la permanenza di un patrimonio industriale di cui il paese non può fare a meno, al di là dei problemi relativi al fumo, dei quali peraltro ci siamo fatti carico sempre. Nulla vieta, peraltro, che l'azienda attui anche politiche di investimento nel settore della ricerca, valutando l'eventuale compromissione della salute. Sono tuttavia scelte che l'azienda non può assolutamente continuare a dilazionare.

Signor sottosegretario, mi ha fatto piacere sentirle dire che dalla manifattura di Chiaravalle non siano state dirottate verso Modena le quote di produzione alle quali facevo riferimento e non posso che credere a quanto lei mi ha detto. Vi erano tuttavia dei segnali, dei campanelli di

allarme che erano stati avvertiti dalle maestranze e dei quali ci siamo fatti carico anche per fare chiarezza.

Come lei sa, signor sottosegretario, vi è un problema significativo che riguarda le nuove macchine e quindi le eventuali nuove professionalità da adibirvi ed esso non trova risposta.

Lei ha fatto riferimento alla legge finanziaria, la n. 662, e voglio allora ricordarle che in sede di esame della stessa condussi una battaglia perché fossero mantenuti almeno i concorsi in atto. Apprendo con soddisfazione la sua comunicazione in ordine ad una possibilità di attivare una deroga: questo era quanto chiesi allora in relazione ai Monopoli di Stato, perché era già evidente il collasso, in termini di maestranze, che l'azienda avrebbe avuto a seguito del *turn over* e della ristrutturazione. Ora ce ne siamo accorti, forse un pochino in ritardo, ma meglio tardi che mai, purché vi sia veramente la volontà di aprire questa partita.

Due sono le possibilità, signor sottosegretario: se non si approva con velocità e con grande senso di responsabilità il provvedimento all'esame del Senato per la ristrutturazione dell'azienda dei Monopoli e se non si fa questa operazione di apertura consistente in deroghe per l'assunzione di personale qualificato - parlo di elettricisti, di elettrotecnici, di muratori ed anche di tecnici conduttori - rischiamo di mettere le mani (quando ce le metteremo) su un patrimonio definitivamente sfaldato e non più rabberciabile. Questo non ce lo possiamo consentire per tutte le motivazioni che ho svolto, per il fatto che in questa amministrazione lavorano migliaia di dipendenti e per il fatto che le nostre poche industrie che possono ancora stare sul mercato vanno decisamente difese e mantenute. Altrimenti, che senso avrebbe la politica che il Governo sta portando avanti - certo, purtroppo, molto più in termini di *scoop*, di notizie sulla stampa che non di fatti concreti - per il sostegno all'occupazione? Di questo si tratta, di sostegno all'occupazione in un settore che per l'amministrazione finanziaria è stato estremamente positivo.

Ritengo necessario che il ministro intervenga con la solerzia che abbiamo apprezzato e che ha avuto nel momento in cui da parte della direzione generale le cose venivano tirate per le lunghe. Fin troppo, a mio avviso, perché se fossimo intervenuti prima non ci saremmo trovati in questa situazione; e quando dico «prima» non intendo fare riferimento al ministro Visco, ma anche ai Governi precedenti ed ai precedenti ministri perché queste cose, onorevole sottosegretario, si sapevano. Che la conduzione fosse difficile a livello di direzione generale, che i rapporti fossero difficili, che ci fossero cose poco chiare si sapeva; era stato anche denunciato in questa Camera da me come da altri colleghi parlamentari e se avessimo attuato l'intervento prima della cancrena forse saremmo riusciti ad evitare quello che oggi sta accadendo.

Mi ritengo comunque abbastanza soddisfatta della sua risposta che trovo corretta e onesta ed in qualche misura anche carica di una certa preoccupazione per i tempi della riforma e di sensibilità per la riforma stessa. Mi auguro che sulla base degli interventi di oggi in aula, della sua posizione espressa a nome del Governo, nonché della sua accorta sensibilità nei confronti di questo settore emerga al più presto una volontà precisa del Governo stesso di calendarizzare il provvedimento in aula al Senato per arrivare alla conclusione di questo iter; un ulteriore ritardo configurerebbe un atto grave tutto in carico alla responsabilità di questo Governo. E come parte di questa maggioranza non lo potrei assolutamente avalare né consentire.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00397: si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per l'interrogazione Gasparri n. 3-00723, di cui è cofirmatario.

GUSTAVO SELVA. La risposta data a questa interrogazione, che era molto dettagliata, mi sembra poco tranquillizzante

e comunque non soddisfacente per l'interrogante. Come al solito, infatti, il sottosegretario è venuto a leggere un testo predisposto dagli uffici; non è questo, necessariamente, un elemento negativo, ma quello che dovrebbe essere un contributo di concretezza non dà in realtà soddisfazione all'interrogante. Ritengo pertanto che l'interrogazione dovrà essere ripresentata per ottenere informazioni e risposte più precise.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Marinacci n. 2-00386 (*Attività del SECIT*) (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Marinacci ha facoltà di illustrarla.

NICANDRO MARINACCI. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FAUSTO VIGEVANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Con questa interpellanza l'onorevole Marinacci, nel premettere che la direttiva del ministro delle finanze contenente i criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del servizio centrale degli ispettori tributari per l'anno 1997 prevede tra gli altri specifici controlli sui contribuenti anche l'ipotesi di controlli e verifiche straordinari affidati con specifica direttiva dell'autorità politica al servizio in generale o a singoli ispettori in particolare, ha rilevato che tale previsione è in contrasto con la legge del 24 aprile 1980, n. 146, istitutiva del SECIT.

Ad avviso dell'interpellante, tale legge assegna l'attività di verifica e controllo al Servizio nella sua collegialità, non consentendo di attribuire a singoli ispettori individuati dall'autorità politica attività di ispezione.

Al riguardo, occorre premettere che l'esercizio da parte del ministro delle finanze delle attribuzioni relative all'organizzazione e alle attività del Servizio centrale degli ispettori tributari trova la

sua disciplina in specifiche disposizioni normative, alle quali si è uniformata la direttiva in questione. In particolare, l'articolo 9 della legge 24 aprile 1980, n. 146, pone il Servizio alle dirette dipendenze del ministro delle finanze e ovviamente tale vincolo di subordinazione del Servizio all'autorità ministeriale investe anche il singolo ispettore, che altrimenti risulterebbe assolutamente indipendente, in considerazione del fatto che l'organizzazione del SECIT non prevede rapporti interni di subordinazione gerarchica.

Il successivo articolo 11 della medesima legge n. 146 del 1980, come modificato dall'articolo 7 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, prevede la facoltà del ministro delle finanze di conferire, per periodi di tempo limitati, specifici incarichi di studio e di consulenza ai singoli ispettori, previo parere, ovviamente non vincolante, del comitato di coordinamento del SECIT. Inoltre, l'articolo 13 del regolamento di attuazione della legge sulla ristrutturazione del Ministero delle finanze (decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287) riconosce al ministro delle finanze tutte le attribuzioni relative all'organizzazione e all'attività del Servizio centrale degli ispettori tributari, nonché la potestà di impartire al Servizio medesimo direttive e ordini per particolari e motivate esigenze. A tale proposito, va rilevato che l'esercizio delle predette attribuzioni, concretantesi nel potere del ministro di impartire direttive e ordini, non può non investire all'occorrenza anche il singolo ispettore. Invero, è proprio in capo ai singoli che debbono esplicare i propri effetti le determinazioni relative all'organizzazione e all'attività istituzionale.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte, la direttiva del ministro delle finanze del 18 febbraio 1997, che detta i criteri cui il Servizio centrale degli ispettori tributari si atterrà nell'effettuare i controlli sull'attività di verifica e accertamento degli uffici e di verifica dei reparti della Guardia di finanza, nonché nell'esercitare le altre funzioni e competenze,

emanata previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, appare pienamente legittima.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per sua interpellanza n. 2-00386.

NICANDRO MARINACCI. Prima di tutto, mi ritengo insoddisfatto, per i motivi che cercherò di illustrare. La discrezionalità di cui lei ha continuato a parlare, onorevole sottosegretario, è la nota dolente: l'articolo 9 della legge n. 146 del 1980 assegna l'attività di verifica e controllo al Servizio nella sua « collegialità » e non a discrezionalità.

Premesso ciò, questa vicenda del SECIT è comunque uno dei tanti incresciosi episodi di interferenza e di ingerenza che da circa un anno si stanno perpetrando a danno dei sani principi democratici a cui si era abituati fino ad almeno un anno fa. Le ribadisco il concetto che il SECIT, secondo le intenzioni del legislatore, con la legge n. 146 del 1980 e in particolare l'articolo 9 (perché poi dall'articolo 11 si esce un po' fuori dal seminato), disposizioni fino ad oggi ancora non modificate, ha funzioni e competenze totalmente indipendenti dal ministro delle finanze, da cui peraltro dipende, come lei ha giustamente detto, ma solo dal punto di vista funzionale ed organizzativo. Le faccio un piccolo esempio. I sindaci, con la legge n. 142 e la normativa n. 81 del 1993, non possono assolutamente dire al loro capo ripartizione: fammi questo o altrimenti...!

Il ministro, ancora più *in alto loco*, non può dire ad un suo ispettore: qualora non ne ravvisi veramente fondati motivi, mi faccia questa visita ispettiva. Un ministro deve pensare ben altre cose, deve volare alto; un ministro deve pensare a governare, a far camminare l'apparato burocratico, l'apparato di una nazione e non a chiedere una singola visita ispettiva o qualche altra cosa!

In altri termini, il ministro non può e non dovrebbe interferire sull'attività di accertamento e di controllo dell'intero

organismo da parte dei singoli ispettori, determinando perfino dove questi debbano dirigersi e su cosa basarsi per i controlli e gli accertamenti.

Purtroppo ciò — e questo mi lascia assai perplesso — sta accadendo anche in altri ministeri; temo quindi che questo sia un comportamento concordato. Mi riferisco a diversi ministeri tra cui quello della pubblica istruzione; ma su questo aspetto chiederò spiegazioni con un'altra interrogazione.

L'introduzione nella direttiva ministeriale di un punto secondo il quale il titolare del dicastero può affidare specifici incarichi di controllo al servizio in generale e ai singoli ispettori in particolare, oltre che introdurre elementi di forte perplessità in quanto l'autorità politica invade la competenza di un organo indipendente ed anche tecnico, se vogliamo, fa sorgere il sospetto — più che legittimo, lo ribadisco — che si voglia utilizzare un così delicato organismo a fini di intimidazione politica nei confronti di singoli soggetti e di intere categorie, usando metodi ormai a tutti noti: colpirne uno, dieci per educarne cento, mille! Come dicevo è un malvezzo ormai sistematico e che sta prendendo piede anche in altri ministeri.

Tra l'altro, come lei sa, l'organismo in questi mesi sarà anche totalmente rinnovato, per cui il ministro delle finanze, così come è avvenuto nel recente passato, oltre a nominare gli ispettori ispirandosi a criteri di selezione partitica (le lottizzazioni che stiamo vedendo ogni giorno ne sono una verifica palese) finirà per utilizzare gli stessi ispettori affidando loro incarichi che rispondono alle esigenze (forse politiche) del momento, a future esigenze elettorali e quindi alla logica della lottizzazione del potere, mentre il potere decisionale dovrebbe essere un potere diverso e cioè di indirizzo, di programma e non singolo.

Si ammonisce pertanto questo Governo e si ammonisce con determinazione questo ministro. Questa opposizione, per il caso in oggetto, farà sentire a chiare lettere la sua voce ancora di più sulle piazze, oltre che in quest'aula, e su

qualche giornale, forse non ancora asservito al costituito regime (e non al Governo che dirige il paese che, ironia della sorte, dopo aver difeso e costruito ideali a fondamento della libertà reale, si sta accorgendo che questa libertà diventa giornalmente più virtuale), contro ogni ingerenza che da ben 12 mesi si sta giornalmente perpetrando a danno della gente e a vantaggio indiscriminato di chi il potere lo esercita non per governare a grandi linee, non per dare grandi indirizzi, non per migliorare la vita della nazione, bensì per occupare poltrone, lottizzare e dire a tutti: attenti, ho anche gli ispettori a mia disposizione per singoli casi!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Crema n. 3-00590 (*Impianto di inertizzazione rifiuti Bastian Beton*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione degli onorevoli Crema, Boato e Valpiana, riguarda l'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossico-nocivi della società Bastian Beton Spa, sito nel comune di Villafranca in località Caluri, ed in particolare una nota del dottor Fiorentino in data 29 novembre 1996 del Ministero dell'ambiente riferita all'esposto inoltrato dal comitato civico di Caluri.

Premetto innanzitutto che la predetta società è presente sul territorio del comune per svolgere la sua attività fin dal 1979, quando con delibera della regione Veneto veniva autorizzata ad aprire e coltivare una cava di ghiaia denominata Caluri, catastalmente censita in mappali 2-9-10-30, figura 6, sezione C, del comune di Villafranca. Successivamente la medesima ditta presentava in epoche diverse varie richieste sia al fine di adibire parte dell'area della cava a discarica di materiale di inerti provenienti da scavi, sbrancamenti, sterri, demolizioni di fabbricati, sia per un impianto di discarica di se-

conda categoria B, con esclusione dei rifiuti putrescibili, quindi richieste di adeguamenti e varianti.

In particolare, si rileva dalla documentazione acquisita che, a seguito di una approvazione in data 25 luglio 1986 di un progetto generale di discarica, la giunta regionale ha deliberato, in data 8 febbraio 1991, un progetto di variante relativamente al secondo lotto della medesima discarica, applicando la procedura di approvazione prevista dall'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987.

Poiché, quindi, la discarica costituisce l'aspetto di maggiore preoccupazione per la popolazione interessata, il servizio VIA ha avviato una verifica presso la regione circa l'iter autorizzatorio espletato, nonché i controlli e le garanzie attivate per la miglior tutela dell'ambiente e della salute; tutto al fine dell'adozione di eventuali provvedimenti cautelari.

In data 21 gennaio 1991 la società Bastian Betton presentava il progetto per un impianto di inertizzazione di rifiuti tossici e nocivi in un capannone di circa duemila metri quadrati nello stesso comune e nella stessa località all'interno dell'area adiacente alla discarica di cui in premessa.

Desidero sottolineare, anche con riferimento all'esposto del comitato civico di Caluri, che dalla documentazione agli atti non risulta alcun equivoco tra l'impianto di inertizzazione e la discarica già in esercizio alla data di presentazione dell'istanza di via da parte della società interessata al progetto dell'impianto medesimo. Inoltre, sia gli atti consultivi del Ministero dell'ambiente sia quelli della regione Veneto, nonché i decreti di autorizzazione rilasciati, non lasciano margine a dubbi sulla natura geologica del sottosuolo dell'area dell'ex cava di Caluri, che, peraltro, risulta anche dall'ampia relazione tecnica allegata al progetto dell'impianto di inertizzazione. Le valutazioni sulla natura geologica del sito, sulla vulnerabilità della falda e sull'efficacia degli apprestamenti di sicurezza messi in atto al fine di salvaguardare l'integrità, sarebbero state espletate in sede di approva-

zione del progetto di discarica che è tuttora in esercizio. Anche lo studio di valutazione di impatto ambientale precisa che « Nell'area dell'impianto e della discarica esistente, il sottosuolo è costituito da un pacco di sedimenti granulari il cui spessore è di almeno 200 metri ».

Circa il contrasto tra il piano regionale di risanamento delle acque ed il piano territoriale regionale di coordinamento del 13 dicembre 1991 che, all'articolo 16, dà direttive in materia di smaltimento di rifiuti, preciso che la circostanza richiamata è stata puntualmente evidenziata anche nel ricorso al tribunale amministrativo regionale del Veneto, da parte del comune di Villafranca in data 22 febbraio 1995.

Già in sede di esame del ricorso in appello avanti al Consiglio di Stato, con istanza di sospensiva, presentato dal comune di Villafranca avverso l'ordinanza TAR che rigettava analoga istanza presentata sempre dal medesimo comune, la regione evidenziava che « il progetto *de quo* », presentato dalla ditta, era stato favorevolmente licenziato dalla commissione tecnica regionale.

Il pronunciamento sulla compatibilità ambientale dell'impianto di competenza ministeriale, sia del Ministero dell'ambiente che del Ministero dei beni culturali e ambientali, veniva espresso positivamente in data 15 febbraio 1994 ed il progetto veniva quindi approvato il 28 settembre 1994, cioè in data successiva all'entrata in vigore della norma ostativa del piano territoriale regionale.

Il presupposto indefettibile per il rilascio della approvazione, senza necessità di ulteriori valutazioni di ordine tecnico, si basava sul fatto che l'iter procedimentale amministrativo relativo all'impianto era stato avviato in epoca largamente antecedente e che ne erano state esaminate le fasi di considerevole importanza ai fini del rilascio medesimo.

Il Consiglio di Stato, quindi, respingeva l'appello proposto dal comune di Villafranca per l'annullamento dell'ordinanza TAR.

È evidente che, in fase di valutazione del progetto, tali fatti sono stati considerati attentamente.

Tenuto conto della natura dell'impianto approvato « inertizzatore di rifiuti speciali anche tossico-nocivi » e dei presidi di sicurezza messi in atto al fine di evitare ogni possibile inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque, il progetto è stato ritenuto meritevole di approvazione.

È evidente, quindi, che l'impianto ha la fondamentale funzione di « migliorare » la natura chimico-fisica dei rifiuti tossico-nocivi, smaltibili in discarica mediante un processo di « blocco chimico » dei metalli pesanti contenuti nei rifiuti che, a seguito dell'intimo mescolamento con cemento, ossido di magnesio ed acqua, riducono sostanzialmente la possibilità di essere lisciviati dall'acqua e trasferiti, pertanto, dallo stato solido (rifiuto) allo stato liquido (percolato).

Tale blocco chimico rende quindi il rifiuto meno pericoloso nei confronti della falda acquifera proprio in conseguenza del fatto che i metalli pesanti, potenziali inquinanti della falda, restano « imprigionati » nella miscela formatasi che, oltre tutto, nel giro di qualche settimana viene ad assumere una consistenza notevole, paragonabile a quella di una malta bastarda, con conseguente ulteriore miglioramento delle caratteristiche fisiche del rifiuto che risulta essere una massa compatta, meno facilmente attraversabile dalle acque meteoriche che potrebbero entrare nella discarica e, pertanto, più sicuro nei confronti della falda freatica sottostante la discarica che ha avuto una vita tecnica amministrativa completamente indipendente dall'impianto di cui si tratta.

La presenza di pozzi ad uso acquedottistico nell'area risulta dalla documentazione cartografica predisposta dalla Bastian Beton Spa (tavola B4-5B-4) e dalle informazioni riportate a pagina 37 dell'allegato B4 (quadro di riferimento ambientale).

Gli elaborati predetti, mai contestati da alcuno degli enti interessati, indicano che i pozzi ad uso acquedottistico del comune di Villafranca e del comune di Povegliano

Veronese sono ubicati a valle del luogo dove è situato l'impianto di inertizzazione e la discarica 2B.

Ad una distanza superiore a 200 metri dall'impianto si trova un pozzo per l'attingimento di acqua destinata al consumo umano e ad usi sanitari, situato in un'area di pertinenza della caserma del terzo stormo aeronautico militare. Tale pozzo risulta essere stato perforato nel luglio 1987, in epoca pertanto successiva all'approvazione del progetto generale della discarica e prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 che avrebbe modificato la situazione.

Dalle informazioni acquisite la situazione autorizzatoria determinatasi nell'area interessata dalla discarica risulta, fin dal 1986, espletata pur in presenza di circostanze nuove, intervenute in un periodo successivo all'approvazione del progetto, che non pregiudicano il diritto di preuso dell'area in parola, in forza — lo ribadisco — di uno stato di fatto preesistente alle successive ulteriori autorizzazioni che hanno interessato le aree confinanti.

Aggiungo ancora che le cartografie allegato allo studio VIA, riferito all'impianto, consentono di valutare la distanza delle varie abitazioni della frazione Caluri dall'impianto stesso.

Non è ipotizzabile, pertanto, che si sia tentato di omettere la rappresentazione della reale situazione ambientale dell'area di progetto, tanto più che nel raggio di cento metri dall'impianto vi è una sola abitazione e che la scuola elementare e la scuola materna si trovano ad una distanza di 350 metri.

Tale situazione è stata ritenuta compatibile con l'impianto approvato.

Per quanto concerne la distanza dell'impianto dalla zona logistica dell'aeronautica, valgono le stesse considerazioni espresse e, inoltre, si fa notare che a suo tempo comune, provincia e ASL nulla hanno avuto da eccepire circa la vicinanza della zona logistica con la discarica.

L'ulteriore anello che si aggiunge alla vicenda della società Bastian Beton ri-

guarda la nota della ditta del 25 giugno 1996 con la quale questa trasmetteva il progetto di seconda variante all'impianto di inertizzazione dei rifiuti.

In merito alla predetta dichiarazione di fine lavori, come da progetto approvato, l'amministrazione provinciale di Verona, con nota protocollo 9301/E del 23 agosto 1996, comunicava che la stessa non rispondeva a verità « poiché le opere sono state realizzate come da variante e non in conformità al progetto approvato. Pertanto ogni iniziativa assunta in ordine all'avvio dell'impianto è da ritenersi illegittima ».

Veniva nel frattempo convocata dai competenti uffici regionali un'apposita riunione, in data 30 settembre 1996, allo scopo di valutare il progetto di variante in argomento nella quale i rappresentanti della provincia di Verona, del comune di Villafranca e della ASL 22 chiedevano che, preliminarmente all'esame del progetto, fosse acquisito il parere del Ministero dell'ambiente in ordine alla necessità o meno di sottoporre il progetto di variante alla procedura VIA prevista dalla legge n. 349 del 1986.

Con nota dell'11 ottobre 1996, l'amministrazione regionale inviava il quesito sulla VIA al Ministero dell'ambiente il quale, con nota 28 novembre 1996, rispondeva che « non si ravvisano le condizioni di ritenere la variante proposta una modifica sostanziale rispetto al progetto su cui è stata espressa la procedura VIA e, quindi non si ritiene applicabile la procedura in parola ».

Concludendo e scusandomi per aver diffusamente elencato note e dati (ma l'interrogazione conteneva molti spunti polemici anche nei confronti del servizio, per cui vi era la necessità di ripercorrere in modo un po' noioso e dettagliato la vicenda), posso affermare che tutte le osservazioni tecniche presentate con l'interrogazione nonché nell'esposto del comitato di Caluri avevano trovato risposta sia nel corso dell'istruttoria del progetto per la realizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali, anche tossico-

nocivi, presentato dalla ditta, sia in sede di esame davanti al TAR dei ricorsi presentati dal comune.

A seguito comunque di una nuova istanza del comitato di Caluri del 16 dicembre 1996, con la quale è stata riproposta all'attenzione l'impianto, il servizio del Ministero dell'ambiente (il Servizio VIA) ha effettuato una verifica in modo da poter stabilire l'eventuale sussistenza di scostamenti tra gli elementi forniti nello studio di impatto ambientale e la documentazione tecnica fornita dal comitato.

Con nota del 18 aprile 1997 (ciò è avvenuto quindi meno di un mese fa; da ciò si comprende la calendarizzazione della risposta alla interrogazione presentata dai colleghi Crema, Boato e Valpiana), il Servizio VIA ha provveduto a rispondere alla regione circa gli esiti di tale verifica, confermando in sostanza le precedenti valutazioni in merito all'impianto di inertizzazione oggetto della procedura VIA.

Preciso infine che, ai sensi della legge regionale n. 61 del 1985 del Veneto, il comune di Villafranca Veronese dovrà procedere all'irrogazione delle sanzioni per quanto attiene agli interventi edilizi realizzati in difformità dal progetto approvato, mentre alla provincia di Verona competerà l'irrogazione delle eventuali sanzioni previste in base all'articolo 65 della legge regionale n. 33 del 1985.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00590.

GIOVANNI CREMA. Ringrazio ovviamente il sottosegretario Calzolaio per la relazione che ha svolto in risposta alla mia interrogazione. Vorrei però precisare che il Ministero dell'ambiente, a fronte della mia richiesta, avanzata assieme ai colleghi Boato e Valpiana con una interrogazione a risposta scritta del 23 ottobre, ha ritenuto giustamente opportuno rispondere il 28 novembre dello stesso anno al comitato civico di Caluri. Devo dire di aver appreso solo ora qualche notizia in

merito a tale questione per la gentile risposta testé fornita alla mia interrogazione in esame dal sottosegretario Calzolaio. Probabilmente, la solerzia e la giusta attenzione che lei ha riservato agli uffici, sarebbe altrettanto doverosa nei confronti dei colleghi parlamentari che presentano interrogazioni; altrimenti, non mi sarei permesso di disturbarvi con una ulteriore interrogazione, questa volta a risposta orale. Probabilmente, quindi, lo stesso zelo andrebbe utilizzato nei confronti degli uffici.

Entrando nel merito della questione, vorrei ribadire che con il parere della commissione VIA del 1994 quest'ultima affermò che il sito della discarica di tipo 2 B, collegato funzionalmente con l'impianto stesso, ricadeva in un'area già assoggettata ad attività estrattiva di argilla, poi dismessa. Come lei ha ricordato, signor sottosegretario, si trattava invece giustamente di estrazione di ghiaia che — come noi sappiamo benissimo, avendo fatto anche gli amministratori e avendo preso in considerazione la materia anche come assessori regionali — comporta un rischio ben diverso di inquinamento delle falde freatiche, trattandosi di ghiaia e non di argilla. Questa è quindi una grande inesattezza riportata nel parere della commissione VIA, del quale noi abbiamo chiesto la revoca.

Per quanto riguarda la coerenza con gli strumenti di programmazione, ho ribadito e ribadisco che il piano territoriale regionale di coordinamento della regione Veneto all'articolo 16 prevede che fino all'approvazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, la realizzazione degli impianti per rifiuti speciali, anche tossico-nocivi, deve avvenire in aree industriali e zone «D» previste dai P.R.G. comunali. Il giudizio positivo di compatibilità ambientale è stato dato nonostante l'impianto in questione fosse dal 1991 localizzato nel P.R.G. dei comuni di Villafranca in zona agricola. Il P.R.G. riporta nella relazione, per quanto riguarda il sito, che il territorio comunale è di alimentazione diretta delle falde freatiche poste più a valle; e

quindi questo impianto credo che metta gravemente a rischio l'intera falda freatica di tutto il territorio del comune di Villafranca.

Vorrei ora fornire alcuni aggiornamenti all'onorevole sottosegretario, perché egli cortesemente ha fatto altrettanto con me, relativi a quanto sta avvenendo. Premettendo che sul fondo di tutti i 144 mila metri quadrati dell'ex cava sono stati trovati rifiuti compattati al posto della ghiaia originaria e che su questo strato di rifiuti sono state costruite con bentonite o argilla le piattaforme di coltivazione di vari lotti della discarica (e per questo motivo in Cassazione l'ex titolare della ditta coltivatrice Bastian Beton Spa è stato condannato in modo definitivo ad un anno e più di reclusione), a tutt'oggi non risulta ancora bonificato il fondo dell'escava e la provincia di Verona — con un decreto presidenziale del 19 febbraio di quest'anno — ha prorogato fino al 31 dicembre 1997 i conferimenti dei rifiuti speciali tossico-nocivi per il completamento del secondo lotto. E ciò sempre con una ordinanza del presidente della provincia di Verona del febbraio 1997 — guarda un po'! — a seguito del rapporto informativo pervenuto poco tempo prima, con il quale il Corpo forestale dello Stato, successivamente agli accertamenti eseguiti presso la discarica di Caluri, ha evidenziato una serie di infrazioni.

Ne cito alcune: introduzione dei rifiuti industriali senza campionamento, alterazione del codice di classificazione di alcuni rifiuti, scarico dei rifiuti polverulenti dall'alto, mancanza della copertura giornaliera dei rifiuti con materiale inerte, conferimento in discarica di parte dei fanghi provenienti da altre ditte senza averne accertato la compatibilità con la discarica, mancata tenuta del quaderno di laboratorio aggiornato, campionamento non idoneo ad assicurare la rappresentatività dell'intero cumulo di rifiuti proveniente da altre ditte. Ne è stata quindi ordinata la sospensione. Con questo campionario non darei l'incarico di amministratore del condominio dove abito ad una ditta così inadempiente e rischiosa.

Le do inoltre un'ulteriore informazione: il 27 marzo del 1997, nel pozzo n. 4 a valle della discarica è stato accertato un valore di ammoniaca di 1,1 milligrammi per litro, contro un massimo tollerabile a tabella di 0,5 milligrammi per litro, tanto per dirle la serietà con la quale si gestisce questo impianto. Ma voglio dirle anche che il 24 aprile del 1997 la CTRA della regione Veneto ha deciso di concedere l'autorizzazione all'esercizio dell'inertizzazione dei rifiuti speciali anche tossico-nocivi, quindi un ulteriore premio per la capacità gestionale di questa azienda.

In conclusione, vorrei farle presente che la discarica ora è chiusa e sono ancora in sospeso i contenziosi per l'escavato di ghiaia di 2,5 metri sotto la prima falda; il risanamento del fondo portato sopra falda con i rifiuti; la mancata bonifica; le continue irregolarità riscontrate. Mi auguro pertanto, vista l'insensibilità degli organi di controllo della regione veneta, e direi del ministero, che la magistratura faccia il proprio dovere. Infatti, essendo già stati compiuti atti totalmente lesivi non solo della salute, ma della dignità dei cittadini di Villafranca è opportuno che a questo punto l'intero incartamento passi alla procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Saia n. 3-00741 (*Inquinamento elettromagnetico San Martino-Chieti*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, l'onorevole Saia segnala il caso del presunto inquinamento da onde elettromagnetiche nella frazione San Martino del comune di Chieti, che sarebbe causato dalla presenza di cavi di alta tensione che sovrastano il centro abitato, e gli effetti da questo determinati sulla salute, in particolare alcuni casi di leucemia.

Il Ministero dell'ambiente ha ben noto che la presenza delle radiazioni elettro-

magnetiche non ionizzanti è cresciuta enormemente negli ultimi anni a seguito del diffondersi di strumenti ad alta tecnologia che vi ricorrono e che l'Organizzazione mondiale della sanità, attraverso associazioni di ricerca (come l'*International committee non ionizing radiation protection*), ha formulato raccomandazioni in cui vengono indicati limiti massimi di esposizioni alle radiazioni non ionizzanti sia per i lavoratori che per la popolazione. Tali limiti lasciano un ampio margine di sicurezza per la protezione e la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori per quanto riguarda gli effetti a breve termine, mentre per gli effetti a lungo termine è necessario svolgere alcune osservazioni specifiche.

Lo stato attuale delle conoscenze scientifiche, acquisite nel rapporto dell'Istituto superiore di sanità del 1995, evidenzia l'esistenza di un rapporto causale tra esposizione ai campi elettromagnetici a 50-60 Hz ed alcune patologie anche gravissime, quali leucemia infantile e tumori. La letteratura scientifica internazionale conferma il dato, pur esistendo come è noto opinioni diverse e controverse. Resta ancora da individuare, anche secondo il citato rapporto, il meccanismo biologico sotteso all'effetto cancerogeno dei campi magnetici.

Non è dato sapere con certezza quali siano i limiti massimi di esposizione idonei alla prevenzione, pur essendo ormai certa una relazione tra l'esposizione e l'insorgenza delle predette patologie. È evidente che ci si debba attenere al principio della massima cautela, enunciato al riguardo dall'OMS. Il criterio di prudenza per arginare il rischio oggettivo per la popolazione, impone di mantenere le esposizioni ai livelli più bassi possibile, non escludendo che il processo scientifico possa consentire revisioni ed aggiornamenti in situazione però di relativa sicurezza.

Il punto di vista che qui ho esposto, riprende il senso della risoluzione presentata dai deputati Vigni ed altri, approvata dalla VIII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 22 novembre

1995, che impegnava il Governo ad alcune attività oggi finalmente in corso di predisposizione.

I limiti massimi di esposizione ai campi elettromagnetici fissati all'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, sono quelli raccomandati dall'apposita Commissione internazionale. Tali valori sono in ottimo accordo con quelli proposti il 25 novembre 1994 dall'Ente normativo tecnico europeo nell'ambito della norma europea sperimentale ENV 50166-1/2 relativa all'esposizione delle persone ai campi elettromagnetici da zero a trecento e contenente misure di protezione necessarie ad evitare conseguenze negative alla salute.

L'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, istituisce una commissione tecnico-scientifica per l'aggiornamento normativo e l'approfondimento delle tematiche relative ai problemi igienico-sanitari connessi all'esposizione ai campi elettrici e magnetici alle frequenze industriali. Tale commissione è composta da rappresentanti del Ministero dell'ambiente, del Ministero della sanità, del Ministero dell'industria, dell'Istituto superiore di sanità, dell'ENEA, dell'ISPESL e dei produttori di energia elettrica. Detta commissione, nella riunione del 3 maggio 1995, ha confermato all'unanimità la validità dei limiti di esposizione; ritenuto prioritario, sotto l'aspetto sanitario, le azioni di risanamento previste per il mancato rispetto dei limiti suddetti; ritenuto che le distanze di rispetto degli elettrodotti dagli edifici non hanno valenza sanitaria.

Le valutazioni della commissione tecnico-scientifica sono state recepite nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1995, concernente i criteri di applicazione del sopra menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministero dell'ambiente, comunque, sempre nell'ambito dell'azione di tutela della popolazione, intende: studiare ed attuare interventi per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento da radiazioni elettromagnetiche artificiali; definire un

protocollo di intesa con i produttori di energia elettrica a frequenza industriale che preveda, nell'attività di risanamento e nella costruzione di nuove linee di trasmissione, l'adozione di tutte le soluzioni tecnologiche che permettano di ridurre entro valori di sicurezza sia l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici che l'impatto ambientale; di promuovere, nell'ambito di collaborazioni internazionali, un programma di ricerche epidemiologiche sugli effetti a lungo termine dovuti ad esposizioni prolungate a campi elettromagnetici artificiali; seguire l'andamento degli studi condotti a livello mondiale.

Al fine di predisporre un quadro normativo organico per la tutela dall'inquinamento da campi elettromagnetici, di recente il Ministero dell'ambiente ha concordato con il Ministero della sanità di istituire con decreto un gruppo di lavoro con il compito di pervenire alla predisposizione di un disegno di legge quadro per la tutela della salute della popolazione e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, integrato opportunamente da decreti di revisione e di aggiornamento dei limiti massimi di esposizione.

A questo istituendo gruppo di lavoro sono chiamati a partecipare anche i rappresentanti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e quelli del Ministero dell'industria, nonché esperti della comunità scientifica e dei settori interessati alla regolamentazione dei campi elettromagnetici.

Sotto il profilo tecnico-sanitario, il Ministero della sanità, con nota 2 ottobre 1996, ha ritenuto opportuno istituire un gruppo di lavoro interdisciplinare con i Ministeri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria e degli affari regionali e con l'Istituto superiore della sanità, l'ISPESL, il CNR, l'ANCI, l'ENEL, eccetera, con l'incarico di approfondire in tutte le sue componenti l'intera questione.

Fatte queste premesse e passando all'esame del problema sollevato dall'onorevole Saia, si riferisce che in data 13 agosto 1996, l'assessore alla sanità, ecologia ed ambiente del comune di Chieti trasmet-

teva una nota ad alcuni enti, tra i quali la regione, richiamando l'attenzione degli stessi sui presunti rischi per la presenza di campi elettromagnetici. Con la stessa nota, richiedeva agli stessi enti un incontro per affrontare ed approfondire la problematica.

La giunta regionale dell'Aquila interessava il comitato tecnico-scientifico, di cui ad una legge regionale. Tale comitato, nella seduta del settembre 1996, dovendo tra l'altro esaminare una richiesta di autorizzazione da parte della società Omnitel per l'installazione di un impianto di telefonia cellulare nella stessa contrada San Martino di Chieti, indicava la necessità di un sopralluogo da parte del presidio multizonale di igiene e prevenzione della azienda sanitaria. Sempre la giunta nazionale provvedeva, il 10 settembre 1996, ad interessare il presidio multizonale di igiene, il quale delegava, per l'effettuazione del controllo, il presidio multizonale di Pescara, in quanto l'unico, fra i quattro presidi, ad avere strumentazione adeguata per il rilevamento di campi elettromagnetici ad alta frequenza, mentre è in attesa di dotarsi di strumentazione idonea per le basse frequenze. Nelle more, per i rilevamenti riguardanti le emissioni dell'elettrodotto della contrada San Martino, la regione interessava con nota del 28 ottobre 1996 anche l'ISPESL di Roma. Attualmente si è ancora in attesa di conoscere i risultati dell'indagine commissionata.

L'amministrazione provinciale di Chieti, considerata l'attualità del problema, pur non rientrando l'inquinamento elettromagnetico tra le sue specifiche competenze, si interessava in varie occasioni del fenomeno e nel febbraio di quest'anno provvedeva ad indire una riunione per discutere le problematiche prospettate dal comune di San Martino.

La riunione poneva l'accento soprattutto sulle necessità di effettuare studi e ricerche per verificare se i casi di malattia evidenziati in detta zona si potevano considerare eccezionali. La riunione si concludeva con l'evidenziare che gli accertamenti epidemiologici in corso da

parte dell'azienda sanitaria, l'installazione della centralina fissa e l'attivazione del mezzo mobile per il controllo della qualità dell'aria da parte delle provincia avrebbero richiesto alcuni mesi. L'assessore del comune di Chieti aggiornava i presenti per la valutazione dei dati disponibili, presumibilmente, a settembre 1997.

Gli enti istituzionali coinvolti si accordavano al fine di tenersi continuamente in contatto e la provincia si impegnava per assicurare il coordinamento tra gli intervenuti.

Nella località di cui si discute insistono elettrodotti ad alta tensione, di pertinenza dell'ENEL e delle Ferrovie dello Stato, per i quali è stata ipotizzata l'influenza negativa sulla salute pubblica e, in particolare, il possibile collegamento con alcune patologie (leucemie) verificatesi negli ultimi anni tra gli abitanti della zona.

I rilievi effettuati e le misure di campo elettrico per induzione magnetica da parte del presidio multizonale di Pescara e Chieti alla presenza di tecnici ENEL nel dicembre 1996 sono sempre risultati rientrare nei limiti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992.

Sono peraltro nel programma del ricordato servizio dell'azienda sanitaria ulteriori rilevazioni con nuove apparecchiature, nonché monitoraggi particolareggiati per situazioni specifiche.

Per quanto concerne lo stato dell'elettrodotto di pertinenza delle Ferrovie, la sede delle Ferrovie dello Stato di Ancona ha relazionato in merito, precisando che a seguito di una campagna di rilevazioni strumentali svolta recentemente, le intensità di campo elettromagnetico risultano nei limiti dei valori previsti dalla vigente normativa.

In merito alle caratteristiche degli elettrodotti presenti a San Martino, le Ferrovie dello Stato sono presenti con un tratto di elettrodotto a 150 chilowattora Pescara-Popoli.

L'azienda ASA-Rete direttrice Adriatica di Ancona ha recentemente svolto una campagna di rilevazioni strumentali dei valori di campo elettromagnetico, in

punti critici degli elettrodotti delle Ferrovie dello Stato, là dove cioè non è rispettata la distanza minima prevista dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992 tra ambienti abitativi e conduttore più prossimo che, nel caso in questione (cioè una linea di 150 chilowattora), deve essere uguale o superiore a 11,64 metri. In particolare, sono state effettuate misurazioni nell'ambito del territorio comunale di Chieti, in corrispondenza di vari fabbricati di civile abitazione. I valori riscontrati risultano inferiori a quelli limite previsti dalla vigente normativa. L'elettrodotto delle Ferrovie dello Stato, dopo la verifica strumentale, rispetta quindi i valori massimi.

Per quegli ambienti abitativi non a distanza regolamentare dal conduttore più vicino la società delle Ferrovie dello Stato è impegnata a presentare piani di risanamento al fine di rispettare il termine ultimo del 31 dicembre 2004, ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1995.

Il servizio delle Ferrovie dello Stato di Ancona svolge il compito di monitorare lo stato dell'elettrodotto relativamente ai parametri di campo elettrico e di induzione magnetica per verificare la costante conformità alle disposizioni di legge.

Al fine di controllare le emissioni di onde elettromagnetiche dell'impianto Omnitel è stato effettuato un sopralluogo da parte del presidio multizonale, in esito al quale è risultato che l'intensità di campo elettromagnetico è inferiore ai limiti fissati. Inoltre, secondo il Ministero della sanità, le osservazioni della società Radionica non poggiano su basi scientifiche acclarate e certe, bensì su postulati ancora ampiamente opinabili. Lo stesso Istituto superiore di sanità, in particolare, ritiene poco probabile che un qualsiasi elettrodotto possa dar luogo in intere zone residenziali a livelli di campo elettrico e, soprattutto, di campo magnetico, superiore ai limiti previsti dalla normativa. Valori leggermente superiori al solo limite di campo elettrico possono riscontrarsi, al

più, in aree limitate immediatamente al di sotto dei conduttori e, comunque, solo all'interno degli edifici.

Risulta, invece, del tutto verosimile che si possano riscontrare, anche in ambienti residenziali, valori del campo magnetico dell'ordine di quelli che alcuni studi epidemiologici sembrano associare ad un aumento di leucemie infantili.

Di qui deriva anche la scelta di definire un provvedimento organico su cui sarà il Parlamento a pronunciarsi. Per quanto sopra esposto, nel ribadire le indicazioni di cautela già espresse in varie sedi, si sottolinea l'esigenza di un'informazione completa e corretta per evitare che giustificati interrogativi si trasformino in eccessivo allarmismo.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00741.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, nel ringraziarla devo dire che sono parzialmente soddisfatto dalla sua risposta, che potrei definire una dichiarazione di intenti che spero si trasformi in azione immediata sul piano generale, nel tentativo di fare qualcosa per mettere sotto controllo la quantità di radiazioni alle quali sono esposti i cittadini del nostro paese e soprattutto per cercare di capire meglio gli effetti delle stesse radiazioni sul corpo umano, materia — come ha riconosciuto il sottosegretario — ancora largamente ignota.

Sul piano generale, registro che quanto meno il Governo ha la volontà di cominciare a predisporre azioni per tentare di avvicinarci il più possibile alla verità in questa materia. Non posso invece ritenermi altrettanto soddisfatto per le dichiarazioni fatte sul caso specifico che è stato segnalato.

Onorevole sottosegretario, non stiamo parlando di malattie qualunque, ma di leucemie che colpiscono soprattutto i bambini. L'incidenza nella frazione di Chieti in questione di leucemie infantili in misura 10-15 volte superiore a quella relativa alla popolazione della città e della

provincia dovrebbe spingere il Governo — ed in particolare il ministro della sanità — a compiere uno sforzo serio per capire i motivi del fenomeno. Nei giorni scorsi è morto il secondo figlio di una famiglia che nel giro di un anno e mezzo ha perso due bambini per leucemia. Mi sarei quanto meno aspettato — avendo interessato il ministro della sanità al caso — un'indagine che dimostrasse la volontà di fare qualcosa per comprendere la situazione.

In secondo luogo, il fenomeno avrebbe dovuto spingere il ministro della sanità e quello dell'ambiente a prendere in seria considerazione l'affermazione di una delle più illustri personalità scientifiche nel campo delle malattie ematologiche — il già senatore Glauco Torlontano, ordinario di ematologia, uno degli scienziati che è all'avanguardia nel nostro paese in questo settore — secondo il quale è molto probabile l'esistenza di una correlazione tra le forti onde elettromagnetiche (relative alle ferrovie e all'energia elettrica) che si concentrano in questa frazione di Chieti e l'incidenza di leucemie.

Dal momento che non si hanno certezze e che si ragiona ancora nel campo delle probabilità e del vago, ove si dovessero escludere altre cause tali da giustificare questa incidenza, sul piano precauzionale si dovrebbe agire subito per dare tranquillità a quelle popolazioni; mi riferisco, per esempio, alla possibilità di spostare parte degli elettrodotti. Tenendo conto che stiamo parlando di malattie mortali che colpiscono i bambini, ritengo che, nonostante la risposta del sottosegretario sul piano generale abbia dimostrato grande precisione e manifestazione di volontà, si sarebbe dovuto dire qualcosa di più sul piano particolare.

Per quanto riguarda i dati che sono stati portati, in gran parte provenienti dalla società Ferrovie, in parte dalla USL e dal centro di igiene e prevenzione di Pescara (sui quali non voglio esprimere dubbi), a mio avviso dovrebbe essere tenuto in maggiore considerazione il rilievo fatto da una società interessata dai cittadini, la Radionica. Lei, signor sottosegretario, sostiene che si tratta di una

società privata non attendibile, ma essa ha rivelato che sono stati superati i limiti di concentrazione di onde elettromagnetiche fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992. Lei stesso, del resto, ha ammesso che in alcuni punti tale concentrazione oltrepassa i limiti in questione.

A fronte di uomini, donne e bambini che continuano a morire di leucemia, non è sufficiente, signor sottosegretario, affermare che non bisogna suscitare allarmismi. Occorre quanto meno cominciare a dare delle risposte e a capire perché si verificano questi casi di leucemia nella zona cui faccio riferimento nella mia interrogazione. Solo allora potremo dire che non bisogna creare allarmismo, anche perché — lo ripeto ancora una volta — la scienza ufficiale, come lei stesso ha sottolineato, non è ancora pervenuta ad una definizione univoca, in quanto vi sono grandi contrasti. Quanto lei ha affermato ed è sancito nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992 ormai è largamente contestato da decine e decine di scienziati in tutto il mondo, i quali affermano che i limiti sono andati ben oltre la tollerabilità per gli esseri umani.

Dobbiamo allora cominciare a chiederci se l'aumento dei tumori e delle leucemie non sia anche collegato ad una sottovalutazione di un fenomeno che si sta sviluppando. I segni di una sottovalutazione di tale fenomeno sono ormai diffusi nel nostro paese, forse perché cediamo agli interessi delle aziende e dei vari enti e non teniamo in molto conto la salute dei cittadini.

Vorrei altresì sottolineare che insieme all'onorevole Giovanni Pace (mi meraviglio che oggi non sia stata esaminata anche la sua interrogazione) ho denunciato il caso della frazione di San Martino ed anche una situazione altrettanto grave, rispetto alla quale abbiamo già la certezza che si è andati molto oltre i limiti indicati dal decreto che ho citato...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, lei ha già abbondantemente superato il tempo a sua disposizione. La prego di concludere.

ANTONIO SAIA. Concludo immediatamente, Presidente.

La situazione alla quale mi riferisco riguarda il quartiere San Silvestro di Pescara. Vorrei che il Governo rispondesse subito anche a tale interrogazione, in quanto i rilievi della USL dimostrano che i limiti citati sono stati oltrepassati. La sottovalutazione del fenomeno di cui stiamo parlando è evidente anche in quest'aula, perché la Presidenza si ostina ancora a mantenere la schermatura dei cellulari con onde elettromagnetiche. È vero che le relazioni che ho ricevuto affermano che probabilmente tali onde non sono nocive alla salute ma, come lei stesso ha riconosciuto, nessuno può dire se lo siano o meno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 10,23).**

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Vorrei sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione n. 3-02418, da me presentata il 24 luglio 1996 e rivolta al ministro dell'industria, di cui vorrei sinteticamente esporre l'oggetto.

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, se lei esponesse l'oggetto della sua interrogazione, come ho sempre fatto notare ai colleghi, si tratterebbe dello svolgimento surrettizio di una interrogazione. Comunque, la Presidenza si farà carico di sollecitare il ministro dell'industria a fornire una risposta.

ALBERTO GAGLIARDI. Vorrei altresì sollecitare la risposta del ministro dell'industria e del ministro dell'ambiente ad un'altra interrogazione, che riguarda la

costruzione di un inceneritore proprio sotto la Lanterna di Genova. È da mesi che sollecito una risposta in quanto si tratta di un fatto molto importante per la città di Genova. Tutti conoscono la Lanterna, ma il ministro dell'industria non ha ancora risposto alla mia interrogazione, nonostante la stampa parli a volte della sua efficienza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Gagliardi.
Suspendo la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 14,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sulla vicenda dell'occupazione del campanile di piazza San Marco a Venezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sulla vicenda dell'occupazione del campanile di piazza San Marco a Venezia (*vedi l'Allegato A*).

Ricordo che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri si è convenuto sulle seguenti modalità di svolgimento: dopo la risposta del Governo, per un tempo di quindici minuti, è prevista la replica di un interrogante per ciascun gruppo per sette minuti, otto per il gruppo misto; nella replica, nell'ambito del tempo previsto, potrà intervenire anche più di un cofirmatario di ciascuna interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Avverto che le interrogazioni Fabris n. 3-01082 e Sbarbati n. 3-01090 sono state successivamente sottoscritte, rispettivamente, dai deputati Peretti e Manca.

Il ministro dell'interno, onorevole Napolitano, ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nella notte tra l'8 ed il 9 maggio si sono verificati a Venezia fatti che il Governo considera gravi. Non se ne possono minimizzare la natura ed il significato. Le preoccupazioni espresse, anche con accenti critici, in numerose interrogazioni debbono ricevere la massima attenzione da parte del Governo.

La ricostruzione dell'impresa criminosa del gruppo secessionista autodefinitosi « Veneto serenissimo governo » e di quelli che risultano esserne stati gli antecedenti ci consente di dare oggi risposte più precise ad una parte almeno dei quesiti rivoltici dagli onorevoli deputati e, nello stesso tempo, la ricostruzione delle modalità di intervento, fino al momento conclusivo, delle forze dell'ordine ci autorizza a parlare di una reazione ponderata ed efficace, che ha posto fine in breve tempo e senza conseguenze drammatiche ad un'azione di clamorosa rottura della legalità che da parte degli autori si presumeva di poter protrarre impunemente.

Si impone perciò innanzitutto, prima che io passi all'esame di pur legittimi interrogativi critici, un concorde apprezzamento per l'operato delle forze di polizia e, in particolare, per il contributo del gruppo di intervento speciale dell'Arma dei carabinieri.

Il nucleo secessionista autodefinitosi con la denominazione già ricordata si era manifestato attraverso interferenze nelle trasmissioni di telegiornali RAI in diverse province venete e relativi comunicati o messaggi a partire dal 17 marzo scorso. Quegli episodi non furono affatto sottovalutati, né dalla direzione della polizia di prevenzione, né dalla magistratura inquirente. Vennero subito avviate indagini impegnative. Le procure della Repubblica di Venezia e Verona aprirono procedimenti penali. Nonostante le obiettive difficoltà, grazie alle attività informative ed investigative portate avanti, in particolare, dalle Digos interessate e a importanti apporti tecnici sia del Ministero delle poste e telecomunicazioni sia dei servizi di

sicurezza, si riuscì ad individuare la possibile zona di provenienza delle interferenze ed i loro probabili autori.

Sulla base di questi elementi la magistratura dispose controlli nei confronti di più persone, una parte di quelle arrestate poi il 9 maggio a piazza San Marco, ed ordinò anche, il 4 aprile scorso, una perquisizione domiciliare nell'abitazione di una di esse, Fausto Faccia. Ma si deve ritenere che, secondo l'autonoma valutazione della magistratura, gli indizi raccolti e le fattispecie di reato ipotizzabili non potessero dare luogo a provvedimenti di carattere restrittivo e suggerissero piuttosto all'autorità giudiziaria uno sviluppo ulteriore a più ampio raggio delle indagini, così da poter eventualmente risalire ad una organizzazione e trama eversiva di maggiori dimensioni.

Chiarisco perciò, in risposta agli interrogativi sia dell'onorevole Serra sia dell'onorevole Selva, che erano stati disposti i diversi tipi di controllo autorizzati dalla legge, ma che i movimenti delle persone indiziate non potevano essere sottoposti a continua, ininterrotta vigilanza anche in piccoli centri di residenza senza che l'indagine perdesse ogni riservatezza ed efficacia.

Nessun elemento era stato peraltro ancora acquisito che potesse indicare il tipo di azione che il gruppo secessionista avrebbe poi compiuto nella notte tra l'8 e il 9 maggio. Ci si può rammaricare di ciò e, più in generale, ci si può interrogare sugli sforzi compiuti e da compiere per meglio garantire in ogni circostanza la sicurezza delle istituzioni e della convivenza civile, ma va rilevato che il gruppo in questione, costituitosi secondo il primo comunicato da esso trasmesso il 17 marzo addirittura già nel 1987, non aveva dato alcun segno della propria esistenza fino all'inizio delle interferenze nei telegiornali RAI. E comunque chiamare in causa a questo proposito i servizi segreti, o come più propriamente sono definiti nel nostro ordinamento i servizi di informazione e sicurezza, per contestarne l'efficienza e addirittura l'utilità è troppo facile, ed indica anche una certa tendenza a con-

fondere missioni di *intelligence*, che ai servizi tocca assolvere sistematicamente, e specifici compiti informativi e investigativi, che spettano alle forze di polizia in collaborazione con la magistratura.

L'operazione di sequestro del traghetto *ferry boat* e dell'equipaggio alla stazione del Tronchetto, di trasporto di mezzi e di uomini del gruppo secessionista a piazza San Marco e di irruzione nel campanile è dunque giunta non preceduta da alcun segno premonitore. In quanto alla domanda come sia stata possibile (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Noi non ne avevamo avuti, non so se altri avessero avuto segni premonitori.

In quanto alla domanda come sia stata possibile quell'operazione che mi si rivolge in qualche interrogazione, rispondo intanto con alcune precisazioni, anche se essa adombra la tesi, rispettabile ma generica, che fosse agevole prevenire o bloccare sul nascere quell'operazione. Preciso dunque che il percorso (peraltro, non ancora ricostruito) dei mezzi del gruppo secessionista dal luogo di partenza alla stazione del Tronchetto in Venezia ha potuto essere compiuto senza suscitare sospetti in quanto si trattava (così è anche avvenuto l'imbarco sul traghetto, come hanno dichiarato i testimoni) di un comune camion con rimorchio, completamente coperto da un telone che nascondeva il mezzo di tipo blindato e militare.

GIACOMO STUCCHI. Era un tagliaerba!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Se avete desiderio di scherzare...

ENRICO CAVALIERE. No.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Seguiva un altrettanto comune camper bianco.

L'imbarco, onorevoli deputati, è stato imposto con la forza all'equipaggio del traghetto, mentre le volanti della polizia e dei carabinieri in servizio nella vasta zona del Tronchetto non erano nei pressi della

stazione di partenza della linea Tronchetto-Lido, ed è stato subito dai cittadini bruscamente scavalcati ed allontanati ma anche indotti al dubbio dalle tute mimetiche di foggia militare indossate dagli uomini del gruppo. Un equivoco, questo, che in qualche misura ha potuto sorgere anche a piazza San Marco in presenza di un mezzo cingolato se si considera che in quei giorni si erano svolte nella piazza esercitazioni del reparto lagunari dell'esercito, in vista della cerimonia del giuramento programmata per il 10 maggio.

La telefonata di allarme indirizzata al « 112 », poco dopo il fatto del Tronchetto, da uno dei presenti e trasmessa alle ore 0,26 al centro operativo della questura di Venezia faceva scattare l'immediato invio di due volanti, prima verso il Tronchetto e poi verso piazza San Marco. Qui il personale di polizia sceso a terra si confronta, in condizioni rese più difficili dall'oscurità, con il gruppo intento a collocare il mezzo di tipo blindato nei pressi del campanile di San Marco. Viene fatto oggetto di minaccia con l'arma — presumibilmente il MAB che verrà poi ritrovato a intervento del GIS concluso — e ritiene di non dover ingaggiare un conflitto, anche per la presenza di turisti nella piazza. Si procede invece allo sgombero e all'isolamento di piazza San Marco e si decide da parte dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza di verificare nei modi possibili la caratterizzazione e gli intendimenti dei secessionisti arroccatisi nei pressi e all'interno del campanile di San Marco.

Vengono contemporaneamente svolte dalla polizia — di intesa con la procura competente — in quelle ore della notte iniziative di carattere investigativo e perquisizioni domiciliari, che consentono di acquisire elementi consistenti di identificazione di alcuni degli appartenenti al gruppo come persone già indagate per le interferenze RAI.

Infine, si predispone un intervento di gruppi speciali, il primo dei quali a giungere a Venezia da Pisa è quello dei carabinieri; quello della polizia di Stato,

NOCS, arriverà successivamente anche per difficoltà, certamente criticabili, nel disporre immediatamente di un volo riservato da Roma.

Non ha luogo nessuna trattativa con i sediziosi, che ad ogni invito a desistere rispondono ingiungendo agli operatori di polizia di non avvicinarsi, anche se via via perdono in sicurezza, ma non raccogliendo neppure l'ultima intimazione a consegnarsi alle forze dell'ordine. Viene così deciso, con il consenso dell'autorità nazionale di pubblica sicurezza, l'intervento del GIS, condotto con grande accortezza e professionalità. Il malore da cui è stato colto Antonio Barison dopo aver lasciato, insieme con gli altri, piazza San Marco e a cui è peraltro seguito presto un sostanziale miglioramento, non è stato ricondotto in alcun referto medico a ipotesi di violenze subite ed è comunque...

CARLO FONGARO. Sono stati torturati!

PAOLO BAMPO. Si è dimenticato di respirare...!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Ed è comunque oggetto di ulteriori accertamenti.

L'intervento conclusivo andava effettuato senza ulteriore indugio, anche se comportava non lievi incognite: un'azione di così evidente e grave illegalità non poteva essere tollerata oltre.

Il Governo, signor Presidente, onorevoli deputati, considera fuorviante ogni minimizzazione - l'ho già detto all'inizio - di un'azione di gruppo che ha compreso il ricorso a minacce anche a mezzo di almeno un'arma, quella sequestrata in piazza San Marco (con dotazione di proiettili) sulla cui funzionalità è stata disposta una perizia dall'autorità giudiziaria. Un'azione che si è fondata su pesanti elementi di intimidazione e coercizione, a cominciare da quelli che hanno avuto per bersaglio il traghetto del servizio pubblico e i suoi passeggeri e che era stata preparata mediante l'allestimento artigianale

del mezzo pseudomilitare esibito in piazza San Marco e di altro mezzo, con più sofisticate apparecchiature di comando, rinvenuto nel successivo sviluppo delle indagini e destinato con tutta evidenza ad essere impiegato in un'azione criminosa. Tralascio notizie su altri strumenti di possibile uso eversivo ritrovati sia dopo l'intervento delle forze di polizia a piazza San Marco sia successivamente.

Si è configurato così un quadro di gravi illegalità, che non può essere attenuato dalla dichiarata intenzione di non voler recare violenza alle persone. Spetterà all'autorità giudiziaria definire profili e responsabilità penali già attraverso il processo per direttissima, fissato per il giorno 21 presso la Corte di assise di Venezia, e quindi attraverso sviluppi delle indagini che stanno già conducendo a risultati per quel che riguarda l'esistenza ed il finanziamento di una rete associativa clandestina con finalità di contestazione delle istituzioni repubblicane e di attentato alle leggi e all'ordine pubblico.

Non c'è considerazione, limitativa o ironica, sulla personalità e sulle posizioni per così dire programmatiche degli autori dell'azione di gruppo del 9 maggio, che possa indurre a sottovalutare il carattere criminoso di quell'azione e la pericolosità di fatti associativi e di trame di quella natura.

E diventa obiettivamente un modo di coprire le responsabilità di quelle persone l'evocare in modo del tutto arbitrario, in assenza di qualsiasi traccia o dato sospetto, ipotesi di terrorismo di Stato e presunte interferenze dei servizi di informazione. Oscure e gravi vicende del passato non autorizzano prese di posizione che alimentano un clima di insicurezza e destabilizzazione.

Desidero concludere, scusandomi per non aver potuto citare e «raccogliere» tutte le interrogazioni per i limiti di tempo stabiliti, con due motivi di riflessione.

Il primo. Non spetta a me in questa occasione affrontare il tema delle risposte politiche da dare, soprattutto in termini di riforme istituzionali, amministrative e fi-

scali al disagio e alle istanze che si manifestano con acutezza in diversi ambienti sociali nelle regioni del nord e a cui si è richiamato in modo così distorto il gruppo secessionista responsabile dell'impresa del 9 maggio. Si tratta di un tema essenziale su cui Governo e Parlamento potranno e dovranno confrontarsi. Ma non può esserci e non ci sarà nessuna bonarietà, in nome della serietà di quel tema, e nessuna omissione di intervento da parte delle forze dello Stato verso qualsiasi violazione delle leggi e dell'ordine pubblico. Dovranno invece essere rafforzati e resi più efficaci i dispositivi di sicurezza, a partire dalla città di Venezia, senza nascondere insufficienze che lì e altrove richiamano anche chi vi parla al dovere di ogni necessario, ulteriore controllo e impegno.

Il secondo motivo di riflessione: predicare ed invocare la secessione può determinare ogni sorta di comportamenti irresponsabili e di degenerazioni criminose. Se ne è ora avuta la prova, anche se non è nostra intenzione ingigantire quel che per il momento è accaduto.

GIANPAOLO DOZZO. Teorema Calogero, già visto!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Ne tragga, chi deve, le necessarie conseguenze senza ondeggiamenti e riserve mentali. Le forze dello Stato saranno più vigili e severe verso sconfinamenti nella sedizione secessionista.

Ben altra cosa sono le istanze federaliste su cui si è già impegnato il Parlamento con la Commissione per la riforma della Costituzione.

DANIELE ROSCIA. Falsi libertari!

MARIO BORGHEZIO. Il prefetto di Venezia non lo conosce!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Onorevoli deputati, in Europa e non solo in Europa le società democratiche sono percorse da molteplici tensioni ed esigenze di cambiamento e sono espo-

ste a serie minacce. Sarebbe importante in Italia che, al di là dei diversi ruoli di maggioranza ed opposizione, le forze politiche si riconoscessero nel comune dovere di garantire la coesione e la sicurezza della società e dello Stato e, insieme con la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, l'unità della nazione italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

DANIELE ROSCIA. Non avete ancora scoperto gli autori delle stragi!

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, la smetta, per cortesia.

L'onorevole Fabris ha facoltà di replicare.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero chiarire subito che il gruppo del centro cristiano democratico condanna nel modo più fermo l'azione violenta che è stata compiuta a Venezia, offendendo la città, da parte di un gruppo di invasati, coscienti esecutori pratici di pensieri e parole seminate a piene mani in Veneto da irresponsabili agitatori politici.

In particolare, la condanna da parte nostra è totale perché è ancora vivo tra di noi il ricordo dei morti e delle violenze che in un'altra stagione di scelleratezza politica noi abbiamo patito, noi, ma non solo noi. Per questo oggi diciamo che non bisogna da parte di alcuno commettere l'errore compiuto in passato. Questi non sono compagni che sbagliano, questi sono degli utili idioti che, allora come oggi, devono pagare il conto.

Ciò detto, signor ministro, vorrei entrare nel merito della risposta che lei ci ha fornito per dire alcune cose. Ma le sembra davvero possibile che un gruppo

di fanatici, non certo militarmente temibili, non certo eredi delle gloriose forze della Serenissima Repubblica, che giusto duecento anni fa moriva, un gruppo che in Veneto già chiamano la « brigata mona » (*Si ride*), possa davvero aver raggiunto il suo scopo con simile facilità? Le sembra davvero, signor ministro, che le cose siano andate come lei ci ha ricordato?

Abbiamo esposto nella nostra interrogazione dei fatti riportati dalla stampa locale, in particolare da *Il Gazzettino*. Il bigliettaio al Tronchetto ricorda come, appena avvenuto il fatto, egli abbia denunciato la cosa ai suoi ispettori e questi abbiano allertato la polizia. Sulla nave, il comandante Giroto è stato costretto con la forza a dirottare il suo mezzo dal lido a piazza San Marco. Il viaggio, durato più di venti minuti - come tutti ben sanno, conoscendo la città di Venezia - ha dato sicuramente tempo e modo, come lei ricordava, di far scattare l'allarme. Ebbene, non ci sono stati problemi nella navigazione, ha detto il comandante.

Giunti a piazza San Marco - e far attraccare un traghetto non è come parcheggiare una macchina - le assicuro che non ci si è trovati di fronte ad una operazione nello stile dello sbarco in Normandia, anzi, ci sono stati dei problemi, sono servite delle assi di legno per far scendere i mezzi. Ebbene, tutto questo avveniva, lo dice il comandante, mentre un plotoncino di carabinieri e di poliziotti assisteva allo sbarco senza intervenire (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si ride*).

Non basta: testimoni presenti in piazza San Marco dicono che per due ore la polizia è rimasta senza ordini, immobile, a guardare quello che capitava. E non è ancora finita. Abbiamo appreso nei giorni dopo che per un disguido tecnico, o per altra ragione che non conosciamo, non vi era un aereo a disposizione per far intervenire rapidamente i nuclei speciali (*Commenti del deputato Roscia*).

Mentre il Governo tace, i suoi sottosegretari a Venezia dicono che da trenta

giorni queste persone erano sotto controllo. Abbiamo inoltre scoperto, e sono stati ricordati nelle dichiarazioni del senatore Pellegrino che se ne intende, altri passaggi compiuti in passato rispetto a queste vicende (*Commenti del ministro dell'interno, Giorgio Napolitano*).

Il Presidente del Consiglio ha detto che un Governo, di fronte a simili cose, non parla ma agisce. È esatto, signor ministro, di fronte a simili cose bisogna agire, ma si deve agire prima, per evitare che delle teste matte - che per il momento sono solo poche -, oggi passate alla violenza a mano armata, possano, da utili idioti, avviare o consolidare processi politici o storici che, non solo si ritorceranno contro loro stessi, ma io temo, da veneto e da italiano che vuole continuare a vivere nella sua patria, anche contro le sacrosante ragioni di una regione che pretende solo di progredire in uno Stato moderno ed europeo come dirà il collega Peretti (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere la mia partecipazione al dramma dei genitori dei ragazzi che sono stati arrestati. Penso infatti che il loro dramma di genitori, che oggi passa sotto silenzio, debba comunque toccare le coscienze di tutti noi.

Il ministro Napolitano in realtà non ha chiarito ciò che era oscuro ed ha confermato quanto già si sa. Il disagio economico, ma soprattutto sociale e giovanile della gente veneta purtroppo non trova ancora una degna rappresentanza. Non la trova nella lega, che noi consideriamo il mandante morale di questa operazione (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Vergognati, vergognati! » - Proteste del deputato Dozzo*).

PRESIDENTE. Colleghi, ci sarà tempo per parlare.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, abbiamo già visto queste cose!

PRESIDENTE. Anche noi.

GIANPAOLO DOZZO. Anche lei, sì, anche lei, Presidente!

PRESIDENTE. Collegli, ciascuno può esprimere la sua critica politica...

ENRICO CAVALIERE. Non accettiamo provocazioni!

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Cavaliere!

La richiamo all'ordine, onorevole Cavaliere!

Continui, onorevole Peretti.

ETTORE PERETTI. Dicevo che la lega ha una responsabilità gravissima perché mira a rappresentare queste cose, mentre in realtà è solo un'operazione di strumentalizzazione che punta a mantenere in vita la centralità del movimento...

MARIO BORGHEZIO. Dello Stato!

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, la richiamo all'ordine.

PIERGIORGIO MARTINELLI. La lega li sta combattendo quei buffoni lì!

ETTORE PERETTI. È una strumentalizzazione che trasforma il dissenso dei veneti contro l'inefficienza e l'inadeguatezza dello Stato in un sentimento razzista contro i meridionali. Quello che dico è confermato anche da una certa subordinazione o ininfluenza della lega veneta rispetto al resto del movimento rappresentato dalla lega lombarda.

GIANPAOLO DOZZO. Che te ne frega!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo! Collegli, tra un poco parlerete e dichiarerete la vostra insoddisfazione rispetto all'intervento del collega Peretti (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per*

l'indipendenza della Padania). Basta, onorevoli collegli! Onorevole Peretti, non pretenda di convincerli.

ETTORE PERETTI. In secondo luogo, come osservava in precedenza il collega Fabris, c'è una responsabilità del Governo che ha permesso praticamente che questo fatto si compisse pensando di intervenire con una dura operazione di polizia.

In terzo luogo vorrei anche stigmatizzare il comportamento della RAI, che ieri sera praticamente ha « calato le braghe » di fronte a Bossi ed ha impedito che quella manifestazione diventasse un momento di discussione (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Si ride*), mentre è stata solo un'occasione per amplificare una protesta che comunque non è stata giustamente rappresentata.

GIANPAOLO DOZZO. Ma che ne sai? Datti al golf!

ETTORE PERETTI. Noi confidiamo che vi sia da parte delle forze politiche una reazione e auspichiamo che la Commissione bicamerale possa portare a compimento il progetto di riforma dello Stato. Peraltro sono allo studio di tale Commissione alcuni progetti di riforma in senso federale dello Stato ed è per questo che in quella sede porteremo avanti la nostra battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scozzari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, il nostro paese attraversa una fase di transizione dagli esiti incerti, transizione che per essere positiva ha bisogno di recuperare l'essenza della democrazia istituzionale, della cultura, della storia e della civiltà europea. La risposta ai problemi che dibattiamo oggi non può essere esclusivamente repressiva, ma deve mirare a capire le ragioni che li determinano, cioè il ritardo nelle riforme istituzionali,

perché è necessario costruire uno Stato più moderno, un sistema produttivo ed economico dinamico, un sistema legislativo ed istituzionale finalmente europeo, insomma una riforma federalista dello Stato.

Noi deputati della rete però riaffermiamo con forza il nostro convincimento che l'unità del paese, sancita dall'articolo 5 della Costituzione, non può essere oggetto di trattazione alcuna, anche perché il presupposto fondamentale del federalismo è il mantenimento dell'unità del paese.

DIEGO ALBORGHETTI. Ma non è un dogma di fede!

GIUSEPPE SCOZZARI. C'è una risposta superficiale in parte sbagliata rispetto a fenomeni che non possono in alcun modo essere tollerati né sottovalutati. Già in passato, con il terrorismo e con fenomeni analoghi, l'Italia ha pagato un alto prezzo; anche in passato altri cattivi maestri, che peraltro non hanno pagato in prima persona, hanno mandato al macello, con le armi in mano, giovani che, consapevolmente o inconsapevolmente, sono diventati assassini combattendo una guerra personale mai dichiarata e mai esistita.

Bossi oggi, con le sue dichiarazioni ed azioni, è oggettivamente il responsabile morale e politico dei comportamenti di otto sciagurati (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIANPAOLO DOZZO. Stai zitto!

GIANCARLO GIORGETTI. Stai zitto!

GIUSEPPE SCOZZARI. ...otto sciagurati probabilmente privi degli elementi culturali essenziali per avere coscienza di un gesto così grave nei confronti delle istituzioni del nostro paese. Altro che appelli « machisti » e virili, questa è vigliaccheria da parte di chi non ha il coraggio di assumersi la responsabilità delle proprie parole e azioni. I kalash-

nikov, le pallottole che costano 200 lire, i 300 mila armati delle valli bergamasche e via dicendo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Insomma, è la vera vigliaccheria di chi, mentre manda la gente allo sbaraglio...

ENRICO CAVALIERE. Mafia! Mafia! Mafia!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

GIUSEPPE SCOZZARI. ...è nel contempo pronto a smentire, a rettificare e a sconfessare.

Collegli, a noi compete la responsabilità di dare risposte mirate ed efficaci sulle questioni politiche ed istituzionali; ai magistrati, ministro e Governo, quella di applicare, senza esitazione, le leggi esistenti.

Infine, noi tutti ed il Governo siamo impegnati in un difficile processo di risanamento economico...

DANIELE ROSCIA. Quale?

GIUSEPPE SCOZZARI. ...e di riforme istituzionali, che rappresentano la migliore risposta ai tanti segnali di malessere sociale. In Europa non può che andarci un paese intero ed unito all'interno del quale la ricchezza più grande è il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità da quelle culturali a quelle economiche produttive (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rete-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scozzari.

L'onorevole Crema ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, onorevole ministro, ho ascoltato con interesse il suo intervento e ritengo che la

sua fermezza ed il suo equilibrio siano di garanzia per il lavoro che svolgerà il Governo.

Temo che l'ambiente veneto, « pacioccone » e fraterno, sottovaluti questo problema. E la solidarietà che alcuni manifestano, le collette di alcuni imprenditori, la bonomia e quel pacifismo della nostra terra non ha la memoria, non ricorda i periodi bui del terrorismo nero e del terrorismo rosso; non vuole forse ricordare! Noi siamo ora giunti ad un passaggio difficile della nostra democrazia: arrivano i conti di una lunga serie di problemi non risolti; emergono le disparità e i servizi pubblici che non funzionano. È uno Stato che ancora in larga parte non si rende conto delle istanze che vengono dalle parti più avanzate del paese. La mancata riforma fiscale, le disuguaglianze, le ingiustizie ed una reale mancanza di autonomia degli enti locali, ormai in alcune parti del paese non sono più sopportabili.

Siamo anche giunti alla resa dei conti di una somma di rancori da parte di chi ha seminato odio in questi anni; lo ha fatto certo contro il malaffare della politica e contro un sistema che non funzionava più, ma dimenticando che, oltre a ciò che vi era di corrotto, buona parte della politica anche passata, era democratica, generosa e disinteressata. E così in alcune parti e in alcuni ceti si è confusa la malapolitica con le istituzioni! Noi non dobbiamo sottovalutare il problema del passaggio dal separatismo al terrorismo. Non possiamo dimenticare che una certa sinistra cercò di « ovattare » l'inizio della esperienza drammatica delle brigate rosse.

Alcuni accenti « paciocconi » nei confronti di queste persone credo siano pericolosi. Non possiamo più essere deboli e tolleranti, anche rispetto al linguaggio ed alle manifestazioni violente che alcuni settori pseudoautonomistici usano in tutte le occasioni. Non possiamo più tollerare che queste persone vengano definite dei patrioti, perché quando sento adoperare questa parola nei loro confronti, mi chiedo cosa fossero gli internati, i caduti per sevizie, gli arsi vivi, i fucilati, gli

impiccati, i caduti in combattimento e i deportati della lotta di liberazione. Da democratici non possiamo più tollerarlo; ed io, a nome dei socialisti italiani (*Commenti del deputato Roscia*), non intendo in quest'aula subire più umiliazioni da parte di chi, arroganza e inciviltà, vuol farle diventare programma politico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti italiani, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sanza ha facoltà di replicare.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, vorrei intanto ringraziarla per aver accolto la nostra sollecitazione di assegnare una parte dei lavori parlamentari di questa settimana allo svolgimento di un tema riguardante tale grave fatto eversivo.

Lei, signor ministro, è un politico molto accorto per non convenire che quanto è accaduto a Venezia obbliga il Governo e non solo il ministro dell'interno a dare risposte rassicuranti sul controllo del territorio per prevenire atti eversivi e realizzare riforme istituzionali idonee ad incontrare le aspettative dei cittadini italiani.

Sul primo punto ci sono state, signor ministro, dichiarazioni imprudenti, oserei dire, del sottosegretario Sinisi che affermava che gli assalitori erano sotto controllo. Ciò getta allarme sul ruolo svolto dalle forze di tutela e, in particolare, ci si chiede se fossero state interessate al fenomeno secessionista, quale fosse il grado di allarme e se si dovesse attendere l'azione dimostrativa per intervenire. Questo è un problema che la riguarda direttamente, e sembra che nel suo intervento questa preoccupazione sia presente.

Nutriamo poi un'altra preoccupazione, che consideriamo ultrafondata, rispetto a quello che noi chiamiamo fenomeno secessionista, che alla luce dei più recenti ritrovamenti non consente — richiamo su questo l'attenzione del Governo — né ammiccamenti, né debolezze, ma assoluto

rispetto e fermezza nella difesa dei principi democratici.

DIEGO ALBORGHETTI. Codice Rosso!

ANGELO SANZA. Certo, sono importanti ed essenziali le risposte politiche per stemperare i fermenti e le insoddisfazioni del nord-est d'Italia verso le istituzioni. Quei poveri ragazzi forse sono solo vittime di cattivi maestri. Occorre allora una efficace opera preventiva e strutture attrezzate veramente capaci di stroncare ogni azione eversiva tendente alla rottura dell'unità nazionale, evitando qualsiasi permissivismo degenerativo.

Sul secondo aspetto occorre una riflessione politica al fine di comprendere le ragioni di tale malessere e di varare le misure per farlo rientrare. La verità è che il paese ha urgente bisogno di riforme e non è più possibile pensare, come fanno alcuni, che il federalismo sia solo una formula da ripetere in occasione di qualche campagna elettorale. Credo sia giunto il momento per un nuovo patto costituzionale: trasformare, in poche parole, il disagio in energia positiva. La Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, dunque, non può permettersi di fallire e non può neppure partorire miniriforme, incapaci di dare risposte chiare ai reali problemi della gente (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di replicare.

ACHILLE SERRA. Signor Presidente, esprimo anch'io, a nome di forza Italia un sincero ringraziamento a lei per aver concesso questo spazio da dedicare ad un tema così allarmante e grave.

Signor ministro, oltre che essere accorto lei è certamente molto obiettivo e quindi non può non valutare, con grande accortezza appunto, quanto sia grave la situazione e come il fatto verificatosi a Venezia sia di inaudita gravità. Appresa la notizia pensai che le forze dell'ordine avevano, come si dice in gergo, «bucato»

la notizia, ma dopo pochi minuti il sottosegretario Sinisi ed il magistrato si affrettarono a dire che questo gruppo era controllato da tempo e su di esso erano state svolte indagini accurate.

Allora francamente, signor ministro, mi sono cadute le braccia, perché indagini approfondite significano intercettazioni telefoniche, ambientali, pedinamenti, che sono certo stati effettuati in questa circostanza. Com'è pensabile che con tutti questi strumenti non si sia riusciti a prevenire un fatto di tale gravità? Eppure costoro hanno costruito un blindato, un parablindato, avevano delle armi che si sono procurati...

DIEGO ALBORGHETTI. Un falciaerba!

ACHILLE SERRA. Si sono procurati un secondo blindato che il giorno 11 è stato poi rintracciato in provincia di Padova. Com'è pensabile che costoro siano potuti arrivare in serata a Venezia, sequestrare un traghetto, scendere in piazza San Marco ed effettuare un'occupazione?

Torno a ripetere, si tratta di un fatto di inaudita gravità; e la sua obiettività non può valutare se non con durezza tali avvenimenti. A ciò si aggiunga che il corpo speciale dei NOCS — che speciale è davvero, considerato che professionalmente è invidiato da tutto il mondo — non è stato in condizione di raggiungere né in mezz'ora, né in tre quarti d'ora, né in un'ora il posto in cui stava avvenendo un fatto così grave.

Tutto questo fa riflettere e ci porta ad alcune considerazioni. Due sono le riflessioni sulle quali richiamerei in particolare la sua attenzione.

È un momento di preoccupazione perché è nell'aria la nascita di un nuovo terrorismo che non ha niente a che vedere con quello degli anni settanta, non si basa sulla strategia della tensione, ma su un malessere sociale. È necessario indagare su tale malessere sociale, guai se non lo si facesse. Gli avvenimenti della vicina Jugoslavia ce lo insegnano: guai se non si indaga su questo malessere sociale.

La seconda valutazione è politica: sbaglia chi attribuisce responsabilità gestionali alla lega per un fatto così grave; ma sbaglia anche chi attribuisce ai servizi responsabilità gestionali; sbaglia — lo ripeto — chi attribuisce responsabilità ai servizi.

È indubbio che a volte le parole sono come pietre e per otto esaltati possono comportare conseguenze di reale gravità. La verità è che il paese ha un urgente bisogno di riforme. Non è più possibile pensare — come fanno alcuni — che il federalismo sia solo un contenitore vuoto, una formula da ripetere in occasione di campagne elettorali. La Commissione bicamerale per le riforme costituzionali non può permettersi di fallire e non può neppure partorire miniriforme incapaci di dare risposte chiare ai reali problemi della gente.

Occorre fare in fretta, mostrando senso di responsabilità ed avendo a cuore innanzitutto gli interessi del paese e non quelli di parte, se vogliamo che la politica abbia ancora il ruolo che le è proprio, cioè quello di far sì che sia ragionevole continuare ad avere speranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, colleghi deputati, rappresentanti di questo Stato a vario titolo, è necessario innanzitutto fare una premessa molto importante per affermare che il popolo odia il terrorismo. Il popolo odia due volte il terrorismo se è terrorismo di Stato. E lo odia tre volte se è terrorismo di Stato messo in atto per fermare i processi democratici di libertà chiesti dal popolo stesso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)

Detto questo, bisogna ancora una volta rilevare quanto estraneo alla realtà dei singoli popoli sia sempre questo Stato. Abbiamo ricominciato a sentire la vecchia lezione impartita da Roma su cosa sia il

Veneto e chi siano i veneti. Bene, lasciatelo dire una volta tanto da uno di loro: i veneti hanno imparato a riconoscere i loro governanti in un periodo di circa 1.100 anni, dopo sono arrivati gli altri che si sono avvicinati: invasori che a turno hanno imposto i loro uomini e le loro leggi. L'ultimo, non migliore dei precedenti, ha cercato anche di cancellare cultura, storia, tradizioni, in nome di un'unità che, per perseguire lo scippo totale, ma non definitivo, della sovranità, ha tentato di imporre al popolo un sentimento di patria, mai realmente accettato e che ben presto è stato riconosciuto per quello che realmente è: una nuova invasione.

Il popolo deve poter riconoscere il proprio gruppo dirigente e come può farlo se si tratta di « foresti » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)? Come è possibile che a fronte di atenei prestigiosi i prefetti, gli insegnanti, i dirigenti dello Stato siano tutti « foresti »? Uno Stato che maledirà la mano di quel carabiniere incappucciato che ha strappato, brandendolo come un trofeo, il gonfalone di San Marco,...

GIORGIO NAPOLITANO, Ministro dell'interno. Anche i poliziotti e i carabinieri che difendono l'ordine e la legalità al nord sono « foresti » !

ENRICO CAVALIERE. ...che dovrà segnare tra le sue sconfitte anche la decisione dei prefetti, compreso quello di Venezia, di proibire l'esposizione pubblica del gonfalone di San Marco. Non avete capito niente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Avete paura delle bandiere !

ENRICO CAVALIERE. Per il popolo, colleghi, quella non è una bandiera è « la » bandiera. Capirete allora, forse, perché il progetto della Padania prende sempre più

piede tra i popoli della Padania: i veneti, i lombardi, i piemontesi, i furlani, i liguri e gli altri; popoli che hanno capito quanto importante sia mantenere la propria identità, garantendosi il reciproco riconoscimento, padroni a casa loro e sovrani di federarsi in uno Stato che nasce moderno — la Padania, certo —, democratico, europeo; liberi perché sciolti da un vincolo univoco ed ingrato, quello di uno Stato centralista assoluto, che pensava di farla franca ancora una volta, provando a dividere il fronte granitico che trae forza proprio dalla comunione di popoli fratelli. Quei popoli che hanno giurato e si sono giurati fedeltà il 15 settembre 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Guai a chi tenta di dividere spaventando. Stia bene attento lo Stato, ministro; mobiliti i suoi molteplici organi di sorveglianza, deviati o devianti che siano...

GIOVANNI PACE. O deviatori!

ENRICO CAVALIERE. ...affinché si controllino l'un l'altro. Non vorremmo mai che questo Stato, l'unico, vero responsabile, perché muto alle istanze...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIOVANNI PACE. Io non lo ringrazio, Presidente!

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor ministro, lei ci doveva delle rassicurazioni in ordine al ruolo di apparati dello Stato (che da sempre ci dicono essere regolarmente apparati separati e che poi le indagini dei magistrati e la storia hanno puntualmente rivelato essere dello Stato e nello Stato) ed al fatto che i servizi di sicurezza non avessero niente a che fare con questi fatti.

Lei ci ha risposto evasivamente, garantendoci che *nulla quaestio* su questo

coinvolgimento. Vorrei sapere come fa a dircelo lei che vive in un ministero che, in realtà, sembra un cimitero di fascicoli e di misteri, in cui pochi giorni fa la magistratura ha sequestrato 150 mila fascicoli. Vogliamo sapere se i nomi degli otto protagonisti dell'impresa hanno qualcosa a che fare con questa polizia parallela che per decenni ha comandato in questo paese, nella Repubblica italiana unita, fondata sui principi di unità: la Repubblica delle stragi, dei misteri di Stato; la Repubblica della mafia (*Commenti del deputato Gramazio*).

Vogliamo sapere come faccia a garantire i cittadini onesti, non soltanto quelli che vivono e lavorano nel nord, nella Padania, che è al limite della sopportazione, ma tutti i cittadini che pagano e lavorano per chi non paga, per chi trama perché vive magari annidato negli apparati dello Stato, a cospirare contro l'unica voce di libertà, quella che si leva oggi per la libertà di tutti i popoli che vivono nella vecchia Repubblica, che non vuole più essere uno Stato delle stragi, del centralismo, dei servizi deviati, delle mafie, di tutto lo sporco che ci viene dal passato, da decenni di vita in questo Stato centralista, che i popoli liberi della Padania vogliono dimenticare per sempre (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Per questo motivo la invitiamo a darci delle risposte precise ed a ricordare al prefetto di Venezia che non si uccide la libertà impedendo ai popoli liberi di esporre la loro bandiera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Lo dimostra la storia dei popoli liberi, che mai nessuna polizia parallela è riuscita a fermare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha facoltà di replicare.

FABIO MUSSI. C'è anche del carnevale nell'azione di piazza San Marco, non c'è dubbio (*Commenti dei deputati del gruppo*

della lega nord per l'indipendenza della Padania). Provate a non schiamazzare, a non fare le oche, ad ascoltare qualche volta quando si discute (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PAOLO BAMPO. Professorino!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Consentite che ciascuno dica la sua! Onorevole Mussi, si rivolga al Presidente!

FABIO MUSSI. Ma non è puro carnevale: siamo di fronte ad un gesto grave e gravido di rischi; condividiamo pienamente il giudizio qui espresso dal ministro Napolitano.

Siamo sicuri che la magistratura applicherà tempestivamente e severamente la legge e siamo sicuri che il Governo agirà con misura ma con polso fermo, così come ha fatto finora (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIACOMO STUCCHI. Codice Rocco!

FABIO MUSSI. Da parte loro i sognatori di terrorismo devono essere sicuri, se vogliono muovere altri passi lungo un corridoio che può portare alla guerra civile...

PAOLO BAMPO. Ti ricordo che tu copri le Brigate rosse!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo!

FABIO MUSSI. ...che può ripetere su questa sponda dell'Adriatico la tragedia cui abbiamo assistito sull'altra, che troveranno istituzioni ed uomini decisi a fermarli.

Bossi li ha disconosciuti: bene. Ma la tesi che siano una specie di agenti del Governo italiano, che si tratti di una provocazione organizzata, di terrorismo di

Stato, qui riecheggiata negli interventi degli onorevoli Carnevale e Borghezio, è risibile.

LUCIANO DUSSIN. A casa tua c'è il carnevale!

GUIDO DUSSIN. Il carnevale qui non c'è!

FABIO MUSSI. È una sciocchezza! È vero, signor Presidente; come sempre avviene anche nel caso delle azioni più sconsiderate, dietro di esse si vedono i problemi reali: il disagio e la protesta del nord, il malessere del Veneto, le contraddizioni di uno sviluppo economico che non è stato accompagnato da un processo di modernizzazione delle istituzioni e di riforma dello Stato.

Verrebbe comunque da rispondere con le parole di De Gaulle del 1968: *Réforme, oui; chienlit, non*. Sì alle riforme, no alla cagnara e alle carnevalate (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ma non c'è dubbio: questa Italia e questo Parlamento nazionale sono alla prova delle grandi riforme. Fallire è proibito e se manchiamo l'appuntamento — come dimostrano anche questi fatti — il supremo valore dell'unità nazionale è a rischio.

Il gruppo che rappresento ha chiarissimo questo aspetto e compirà fino in fondo il suo dovere, per un cambiamento profondo, per una pubblica amministrazione efficiente, per un nuovo sistema delle autonomie, per lo Stato federale.

Bossi e la lega devono assumersi le loro responsabilità. C'è una responsabilità altissima anche nel linguaggio che si usa; le parole della violenza prima o poi producono fatti...

GIACOMO CHIAPPORI. Voi li avete già fatti quei fatti!

FABIO MUSSI. ...e non è cosa degna scaricare alla fine quelli che le prendono sul serio. Vedete dunque, una buona volta, di piantarla con le pallottole, i mitra e i kalashnikov! (*Applausi dei deputati dei*

gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

STEFANO SIGNORINI. Brigatista !

PRESIDENTE. Colleghi !

FABIO MUSSI. È roba che spara e prima o poi qualcuno si fa male !

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, si rivolga al Presidente.

MARCO TARADASH. Quando lo diceva il Governo per voi e non eravate maggioranza... !

MARIO LANDOLFI. Le costole della sinistra !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

FABIO MUSSI. Tutti debbono sapere che la carta della divisione consensuale dell'Italia non c'è; non esiste alcuna disponibilità (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ...e siamo sicuri di interpretare la stragrande maggioranza degli italiani, del nord, del centro e del sud (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

La lega deve anche considerare che dividere gli Stati, anzi moltiplicarli, come volete fare, stracciando le costituzioni, è molto, molto difficile, quando su un territorio si è primi. Quando si è terzi, come hanno confermato le recenti elezioni amministrative...

GIANPAOLO DOZZO. Ma chi te l'ha detto ?

CARLO FONGARO. Fai il referendum e vediamo !

FABIO MUSSI. ...e si fa i prepotenti e si vuole forzare la mano, è più facile prendere schiaffi che fondare Stati. Ricordatevelo bene (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

Chi guarda all'Europa facendo funzionare il cervello (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si scandisce: « Referendum, referendum ! »*) vede che la nuova Europa potrà costruirsi con una cessione di potere nazionale verso l'alto, verso le istituzioni dell'Unione, e verso il basso, verso le regioni. Nuovi statarelli non interessano a nessuno e con gli arroccamenti etnici le frontiere si chiudono, non si aprono, si diventa servi, non padroni.

GIACOMO CHIAPPORI. Stalin !

FABIO MUSSI. Bisogna anche sforzarsi di capire quel che potrebbe succedere qualora si volesse tentare l'avventura. Vedete, la Padania, quella Padania che ripetete come una litania ogni volta che prendete la parola in quest'aula, semplicemente non esiste, è una invenzione a tavolino di nessun significato concreto (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Chiacchiere !

Se però si avessero la volontà e la forza di spingere alla dissoluzione lo Stato nazionale italiano, altre identità apparirebbero. La storia reclama sempre i suoi diritti, bisogna conoscerla, magari studiarla, visto che l'analfabetismo è facoltativo e non obbligatorio.

GIANPAOLO DOZZO. Va' a studiare la storia dei popoli !

FABIO MUSSI. Mettiamo che fossero cancellati i risultati del Risorgimento: dalle ceneri dell'Italia non sorgerebbe alcuna Padania, si tornerebbe a qualche più corposo *status quo ante*.

GIANPAOLO DOZZO. Cambia libro di testo di storia!

FABIO MUSSI. La Repubblica di Venezia, per quanto folle e rovinoso sia il progetto di chi vuole ad essa tornare, è qualcosa che effettivamente fu. E infatti sono le bandiere della Serenissima, non le cravatte verdi degli indipendentisti di razza padana, a sventolare su San Marco nel primo tentativo di secessione terroristica.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mussi.

FABIO MUSSI. Ho finito, Presidente, ma sono stato interrotto parecchio!

PRESIDENTE. Infatti ne sto tenendo conto.

FABIO MUSSI. A giocare poi con la fantapolitica ci sarebbe da immaginare, nel caso di un successo secessionista, la guerra di Venezia con Milano per fissare le frontiere e il controllo sui traffici (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Già visto!

GIANPAOLO DOZZO. Ma chi te lo dice?

DANIELE ROSCIA. Provocatore!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la richiamo all'ordine!

Onorevole Mussi, concluda.

FABIO MUSSI. Pazzie. Ma gli apprendisti stregoni sono sempre una categoria pericolosa.

Bisogna perciò abbandonare subito la propaganda secessionista. Bisogna tornare alla politica. La politica ci parla di federalismo. C'è da cambiare tutta la seconda parte della Costituzione. Per l'Italia può aprirsi una storia nuova, nella quale sia pienamente soddisfatto il desiderio di autonomia che così profondamente percorre il paese. Se la lega vuole, le porte della

Bicamerale sono aperte. Rinnovo l'invito. Per parte nostra, noi ci impegneremo a realizzare il grande progetto di cambiamento con tutte le nostre forze. Sotto una sola bandiera: il tricolore (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bonato ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo anch'io che ciò che è avvenuto nelle prime ore di venerdì 9 maggio a Venezia, con l'assalto al campanile di piazza San Marco da parte degli otto uomini del cosiddetto commando della Serenissima Veneta Repubblica, sia un fatto di inaudita gravità. Lo è perché imprime un indubbio salto di qualità ad una strategia tanto delirante quanto pericolosa, che ha visto nell'azione della Liga Veneta prima e della lega nord poi, senza alcuna soluzione di continuità, il suo obiettivo terreno di coltura.

GIANPAOLO DOZZO. Ma stai zitto, Bonato! Stai zitto, petrolchimico!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Al terzo richiamo esce dall'aula!

GIANPAOLO DOZZO. Esco, Presidente, non si preoccupi, non voglio sentire queste ... (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Se esce subito, è meglio!

Prosega pure, onorevole Bonato.

FRANCESCO BONATO. Una strategia ed una linea politica per troppo tempo

sottovalutate da parte di pressoché tutte le forze politiche democratiche, ad eccezione della nostra.

Basterebbe ricordare, senza andare troppo in là nel tempo, il comportamento e l'atteggiamento assunto dalle forze politiche veneziane in occasione del raduno leghista nella città lagunare del 15 settembre ultimo scorso per avere una testimonianza ed una conferma di tale sottovalutazione...

MARIO BORGHEZIO. Pensa agli alpini!

FRANCESCO BONATO. ...e che la lega, che ha raccolto le proprie fortune elettorali dando voce e rappresentanza ai sentimenti più meschini...

GUIDO DUSSIN. Sei tu meschino! Sei un meschino di natura!

FRANCESCO BONATO ...della rivolta fiscale e della rottura di ogni residuo margine di solidarietà tra le diverse aree territoriali del paese abbia costituito il punto di riferimento politico di costoro appare indubbio (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ne consegue che quella della secessione non è una bandiera agitata in maniera propagandistica, ma è l'ovvia e naturale conseguenza di una *escalation* di posizioni politiche...

PAOLO BAMPO. Tien An Men!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, la richiamo all'ordine!

FRANCESCO BONATO. ...irresponsabili e prive di qualsiasi fondamento storico-culturale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bonato.

Colleghi, non credo che i cittadini che stanno ascoltando il dibattito possano aver fiducia quando si tengono comportamenti di questo genere (*Applausi dei*

deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano)!

GIACOMO STUCCHI. Sì, ma è colpa anche di chi sta parlando!

FRANCESCO BONATO. Ne consegue — dicevo — che quella della secessione non è una bandiera agitata in maniera propagandistica, ma è l'ovvia e naturale conseguenza di una *escalation* di posizioni politiche irresponsabili e prive di qualsiasi fondamento storico-culturale che si innesta, però, in un clima denso di sentimenti di paura e rancore che attraversano lo stato d'animo di una parte della società settentrionale nei confronti dello Stato: paura per un avvenire percepito come precario ed incerto, determinato da forze esterne al sistema di controllo democratico; rancore per aver perduto le solide protezioni che per quasi cinquant'anni i governi democristiani e socialisti avevano pur sempre garantito alla parte più forte e fedele della società veneta e settentrionale.

Ecco dunque che per garantire e prolungare questo presente, per tutelare i vantaggi ed i privilegi rispetto ad altre aree del paese diventa necessario diffondere ed espandere il più possibile ogni forma di egoismo territoriale, anche mediante l'esaltazione di aspetti folcloristici, simbolici, ideologici e pseudostorici che concorrono a costruire un'identità collettiva, ma soprattutto diventa indispensabile ed improcrastinabile fomentare ogni forma di separatismo che cerchi di adeguare le carte geopolitiche, così come le istituzioni pubbliche, alle necessità e ai voleri della unità dei *business* naturali, secondi i dettami della competizione globale.

È questo, dunque, l'*humus* in cui hanno lavorato per anni irresponsabilmente e colpevolmente la Lega veneta e la lega nord. Perciò parliamo di oggettive responsabilità!

GIACOMO STUCCHI. Tasi!

UGO PAROLO. Vai in Siberia! È vostra la responsabilità!

FRANCESCO BONATO. È dunque questo il disegno sovversivo che si nasconde dietro la presentazione, per certi versi carnevalesca, che ha caratterizzato l'assalto in piazza San Marco. Un carro armato di latta non può, però, oscurare il fatto che una parte della società del nord-est, ancorché per fortuna minoritaria, è interessata ad attuare una cesura nel nostro paese che le consenta di entrare in Europa - lo abbiamo sentito anche qui - padrona in casa propria, libera di stare con chi vuole, i ricchi con i ricchi ed i poveri con chi vogliono!

Questa è la scelta effettuata da chi si è affrettato a dare il proprio appoggio e la propria solidarietà agli otto uomini del commando d'assalto, che trova un'importante rappresentanza anche dal punto di vista simbolico in quell'associazione di imprenditori facenti capo alla lista di Padovan, il cui vanto maggiore è quello di non pagare le tasse e di difendere coloro che non le pagano, cioè gli evasori (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

GIACOMO CHIAPPORI. Le paghi tu!

FRANCESCO BONATO. Costoro, però, non esauriscono certo la società del nord-est. Anzi, essi rappresentano pur sempre una minoranza, nonostante la pubblicità e l'enorme risonanza avuta nei *media* in queste ore.

Appaiono dunque del tutto fuorvianti alcune espressioni sentite in questi giorni, per cui i fatti di piazza San Marco esprimerebbero in qualche modo un'insoddisfazione che può diventare collettiva. Niente di più falso! Vi è stata la condanna netta e la capacità di reazione della società veneta, offesa da un simile episodio al pari del resto del paese e che non è disponibile ad accettare e subire un subdolo processo che punti ad insinuare una sorta di abitudine a conflitti infranzionali, a veder alimentare e spargere il

veleno razzista o ad assistere impassibile ad una sorta di lavoro continuo nell'immaginario collettivo del proprio corpo sociale per tentare di giustificare chissà quali rotture violente dell'ordine democratico.

Certo è però che la lotta contro una cultura politica racchiusa nel recinto dell'egoismo corporativo mai soddisfatto, intrisa di odio e di violenza, in cui l'unica logica imperante è quella dell'iperliberismo selvaggio e del darwinismo sociale non può essere rinviata e va anzi combattuta fino in fondo. E non si pensi che basti aggiungere il termine « federale » all'articolo 5 della Costituzione, come propone D'Onofrio, per far rientrare costoro nel circolo delle buone maniere e della corretta dialettica democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIACOMO CHIAPPORI. Ha usato quest'aula per fare propaganda!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, le farà male, si tranquillizzi. Finirà con il nuocerle questo suo atteggiamento, si accomodi! Parlo della salute, non della disciplina (*Commenti del deputato Chiappori*). Si accomodi, onorevole Chiappori, sia sereno.

GIACOMO CHIAPPORI. Come si fa ad essere sereni!

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di replicare.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor ministro dell'interno, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo esprimo la soddisfazione per la risposta che lei ha oggi reso davanti alla Camera. Credo che questa volta l'interrogazione, più che al Governo avrebbe dovuto essere rivolta a noi stessi, al Parlamento, alle forze politiche in esso presenti, ai singoli parlamentari. Quello che è accaduto in piazza San Marco deve soprattutto interrogare la

nostra coscienza e la nostra responsabilità di rappresentanti eletti del popolo italiano (e non a caso siamo eletti del popolo italiano).

Ferdinando Camon, uno scrittore veneto di terre e cose venete, in un suo articolo dell'altro giorno su *La Stampa* ricordava che il regista John Ford diceva che quando in un film si vede un fucile, prima che il film finisca quel fucile sparerà. Ebbene, il film della secessione è cominciato ed il fucile lo abbiamo visto. Ma adesso che lo abbiamo visto e che sappiamo che non è più tempo di scherzi o di sottovalutazioni, siamo capaci di mettere in moto una grande risposta collettiva del Parlamento, del paese a questa sfida eversiva, a questa sfida secessionista? La risposta non può essere debole, non ci sono scorciatoie per nessuno. Non si può immaginare, ad esempio, che una risposta sufficiente sia di portare la lega in Commissione bicamerale. La lega c'è già nella bicamerale, è stata regolarmente rappresentata e se non vuole partecipare ai lavori si tratta di una sua libera scelta di cui deve assumersi fino in fondo la responsabilità. Come deve assumersi la responsabilità delle parole che pronuncia. Quando i fatti che scaturiscono dalle parole sono fatti gravi ed imperdonabili bisogna avere il coraggio di cambiare le parole; quando il fantasma troppe volte evocato della secessione prende corpo, non c'è posto per rilanciare cialtronescamente gridando al complotto dei servizi segreti. Insinuare nuovi veleni, presunte macchinazioni, oltre ad essere un atto di irresponsabilità è un fatto vile, politicamente e moralmente vile. Quando si insinua la possibilità della secessione il confronto politico fa un salto di qualità. Non è più solo questione di autonomia amministrativa e finanziaria, di nuovi poteri e di ricostruita efficienza; con la voglia di secessione entra in gioco il rapporto tra le identità locali ed il valore di appartenenza alla comunità nazionale. Per cui siamo oggi chiamati a riformare lo Stato per garantire non solo più autonomia, più efficienza, ma soprattutto più democrazia.

Per questo le analogie con il terrorismo non sono probabilmente esatte. Le manifestazioni esteriori sono le stesse: intrusioni televisive, azioni dimostrative, comunicati, ma è la reazione dello Stato che deve essere diversa. Non repressiva, ma propositiva. La sfida che parte dal Veneto è una sfida che riguarda la qualità della democrazia. Si chiede più efficienza, più autonomia, più potere per consentire ai pubblici poteri, per consentire allo Stato di essere tanto veloce e tanto pronto quanto lo sono la società civile e la società economica. È una richiesta che si misura con una risposta di modernità, con più democrazia e non con più repressione. Per questo sono soddisfatto della risposta del ministro dell'interno, perché lo Stato si è dimostrato capace di contenere con un'abile e misurata operazione di polizia gli effetti immediati di questa azione eversiva. Ma questo, se rassicura per il presente, non è però sufficiente. Spetta ora al Parlamento dare la risposta vera, decisiva; una risposta politica capace di chiudere ogni spazio alla tentazione secessionista. La risposta è nella riforma dello Stato, nella capacità di costruire un nuovo patto democratico nazionale. E questa riforma deve essere vera, non può essere ridotta ad un banale compromesso, ad un gioco al ribasso fatto di reciproche interdizioni. Mancano solo sei settimane alla conclusione dei lavori della bicamerale; interrogiamoci su che cosa vogliamo fare e ottenere in questi quaranta giorni. L'unica risposta soddisfacente è che dobbiamo riformare lo Stato per cambiare il paese. È questa l'unica risposta vera. È questa la nostra grande responsabilità a cui nessuno, colleghi della lega, soprattutto voi, può venire meno.

LUCIANO DUSSIN. Ministro, hai abbassato la bandiera della regione Veneto!

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio, signor ministro, ma lo faccio con moltissime

riserve, perché anche in questa occasione lo Stato italiano ha dimostrato la massima fragilità.

Lei consentirà che un veneto d'adozione, quale io mi onoro di essere, sottolinei come la sua città, Venezia, che è protetta dall'acqua (e questa protezione l'ha salvaguardata anche da tante invasioni), sia stata invece violata nel suo cuore sacro, qual è la piazza San Marco, da un finto carro armato, che non è un moscerino, che non si trasporta in una tasca, ma che è arrivato regolarmente in quella piazza.

Questo dà tristezza. Dà tristezza da un punto di vista storico e dà tristezza da un punto di vista politico, perché lei ha fornito le giustificazioni che normalmente tutti i ministri dell'interno portano, ma a me resta il dubbio e vorrei mostrarle, se la telecamera riuscisse ad inquadrarlo, un titolo di due giornali che, qualche giorno prima, scrivevano: « Il telepirata: vediamoci il 12 maggio a Venezia ». Hanno sbagliato soltanto di due giorni, ma una *intelligence* degna appunto del suo nome, la polizia ed i carabinieri — ai quali naturalmente va sempre la nostra riconoscenza per quello che hanno fatto all'ultimo minuto — penso che avrebbero avuto l'opportunità di bloccare in terra ferma questa spedizione. Perché questo non sia avvenuto è un motivo gravissimo per il quale confermiamo tutta la nostra critica e la nostra preoccupazione.

Vede, ci sono stati anche dei segnali — e qui mi rivolgo in modo particolare all'onorevole Bossi — che sono venuti da cattivi maestri. Dirò dopo, se i colleghi della lega hanno la pazienza di ascoltarmi un minuto, cosa ha detto l'onorevole Bossi ieri sera. Ma l'onorevole Bossi non può far dimenticare che con i simboli ha giocato. Ha giocato con le pallottole a buon mercato. Ha giocato con le minacce di andare a prendere nelle loro case coloro che votavano per alleanza nazionale. Ha giocato con simboli nominalistici, come un Parlamento che non esiste.

DAVIDE CAPARINI. Esiste, esiste!

GUSTAVO SELVA. Vi potrete radunare come eletti del nord, ma non vi potete radunare come espressione del Parlamento, che sarebbe un Parlamento monopartitico che non rappresenta se non voi stessi. Ha giocato con la marcia del Po il 15 settembre. Ha giocato con le camicie verdi. Ha giocato soprattutto con l'ammalinabandiera del tricolore a Venezia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, di questo applauso dovrete vergognarvi (*Commenti del deputato Roscia*)!

GUSTAVO SELVA. E credo che questi siano segnali e simboli che non possono essere raccolti. Già questi simboli erano stati trascurati dal Governo precedente, il Governo Dini, il quale aveva segretato una relazione del ministro Mancuso che credo desse testimonianza dei pericoli che esistevano.

L'onorevole Bossi — e qui mi rivolgo ai colleghi della lega, credo anche in senso costruttivo — ha detto ieri sera: « Terrorismo, mai. Rivoluzione ». Ebbene, prendiamo atto di questa affermazione: « Terrorismo mai ». Prendiamo atto del pentitismo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e quindi le parole che invocano le armi...

DAVIDE CAPARINI. No, no!

GUSTAVO SELVA. ...non dovranno mai più essere evocate.

Per quanto riguarda la rivoluzione penso che la si faccia con le idee. E l'idea che noi abbiamo è di dare alla nostra Italia, una e indivisibile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), anche gli strumenti democratici...

GIACOMO STUCCHI. Mancano sei settimane!

GIACOMO CHIAPPORI. Fatelo, fatelo!

GUSTAVO SELVA ...se vorrà, per darsi una forma federale dello Stato, per darsi una forma presidenziale di Governo in modo che l'unità sia riassunta in istituzioni più forti.

Questa è la sfida che noi facciamo prendendo in parola, per il momento, l'onorevole Bossi il quale dichiara: mai il terrorismo! E quindi rinuncia a qualsiasi affermazione del genere di quelle che fatte nel passato. Occorre un lavoro, se necessario comune nel territorio e in questo Parlamento, che resta l'unica ed alta espressione della sovranità nazionale e della sovranità popolare, perché l'Italia resti quel grande paese europeo che noi vogliamo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE ROSCIA. Siete in ritardo!

PRESIDENTE. L'onorevole Manca ha facoltà di replicare.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, rinnovamento italiano è soddisfatto della risposta del ministro Napolitano e concorda sull'impostazione dell'azione intrapresa dall'autorità competente; confida che sia stroncato sul nascere questo preoccupante fenomeno e ritiene che l'accelerazione della realizzazione di una forma federalista dello Stato sia uno dei mezzi più efficaci per impedire il ripetersi di simili episodi.

Riteniamo che non debba esserci alcuna sottovalutazione di quanto è accaduto. Deve farci pensare il fatto che esiste un gruppo di uomini disposti al sacrificio personale, pronti ad affrontare la galera o anche la morte in una missione che per la sua caratterizzazione non violenta può certamente far leva sull'animo di molte persone.

Siamo convinti che non sono sufficienti misure repressive ma che il Governo, la maggioranza e tutto il Parlamento debbano, in uno sforzo comune, contribuire con i fatti e l'esempio ad una crescita

culturale innanzitutto, ma anche economica e sociale, che sola può garantire il non ripetersi di fatti del genere.

Rinnovamento italiano auspica che venga contrastato ogni tentativo di mettere in discussione l'unità culturale, economica e politica del paese. Non è nostra intenzione...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori! Onorevole Giovanardi, non provochi l'onorevole Chiappori. Prosegua, onorevole Manca.

PAOLO MANCA. Qui ciascuno crede di guadagnarsi un pezzo di teleschermo e quindi più si « starnazza » e meglio è.

PRESIDENTE. Tanto la ripresa televisiva riguarda solo lei!

PAOLO MANCA. Rinnovamento italiano, dicevo e lo ripeto, auspica che vanga contrastato ogni tentativo di mettere in discussione l'unità culturale, economica e politica del paese.

Non è nostra intenzione attribuire alla lega nord responsabilità oggettive, soggettive e dirette sui fatti citati; non ci presteremo ad alcuna strumentalizzazione. Però con altrettanta fermezza crediamo che i colleghi della lega nord non possano continuare a propagandare la secessione con argomentazioni che talvolta per le parole usate ed altre volte per le proposte fatte possono rappresentare un punto di riferimento per gli sprovveduti e gli esaltati che esistono in tutti i paesi e le società, e che, proprio perché sprovveduti ed esaltati e quindi punti deboli della società, debbono essere messi al riparo da esaltazioni indotte.

Ci aspettiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la prego! Stia tranquillo! Il collega Chiappori è irrefrenabile! So però che l'onorevole Manca ha pazienza.

PAOLO MANCA. Abita nel mio stesso palazzo e quindi so come fare.

Ci aspettiamo che il ministro ci tenga costantemente informati sul successivo evolversi delle indagini, poiché siamo convinti che un episodio di questo tipo, ancorché « condito » di aspetti farseschi meriti di essere seguito e studiato in profondità (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sulla vicenda dell'occupazione del campanile di piazza San Marco a Venezia.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,50).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo questo concitato dibattito, desidero richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su un punto che credo riguardi l'Assemblea nel suo complesso, indipendentemente dalla collocazione in essa di ciascuno di noi.

Nei giorni scorsi il collega De Cesaris, del gruppo di rifondazione comunista, ha inviato a tutti i deputati un appello, che avrete trovato in casella. Tale appello riguardava una protesta delle associazioni pacifiste e del volontariato, quindi non una protesta di partito, contro la decisione delle autorità turche di vietare lo svolgimento della Conferenza internazionale per la pace e il dialogo sulla questione curda, promossa dalla Associazione per i diritti umani di Ankara.

Chiedo anche al Governo, per cortesia, un momento di attenzione.

PRESIDENTE. Il Governo, per cortesia...

OLIVIERO DILIBERTO. A seguito di questo appello, che molti colleghi han-

no firmato, indipendentemente — ripeto — dall'appartenenza all'uno o all'altro gruppo parlamentare, l'ambasciatore turco Umut Arik ha ufficialmente inviato una lettera al collega De Cesaris che io giudico gravissima, perché in essa si dice — cito soltanto alcuni passi — riferendosi al collega De Cesaris: « Dato che lei in varie occasioni ha apertamente spalleggiato il terrorismo » — riferendosi ai curdi — « quel terrorismo che lei sfortunatamente, ma non certo sorprendentemente sostiene in modo così fervido... » e via discorrendo.

Il fatto che un ambasciatore nel nostro paese di una nazione straniera si rivolga in un atto formale ad un rappresentante del popolo, legittimamente eletto, quale che sia la appartenenza politica, con frasi del genere e con accuse di terrorismo esplicite in una lettera formale, trovo sia un atto di inaudita gravità.

Chiedo pertanto formalmente al Presidente della Camera, e ci aspettiamo delle risposte in merito, che intervenga ufficialmente a tutela della dignità e della libertà di espressione, sancita nella Costituzione del nostro paese, di ciascuno dei membri della Camera dei deputati.

Credo che altrimenti un precedente del genere, se non contrastato, sarebbe gravissimo e lesivo — lo ripeto — della dignità e della libertà di ciascuno di noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Prego il presidente del gruppo di rifondazione comunista di far avere alla Presidenza il testo di questa lettera, che non possiedo, dopo di che si prenderanno tutte le misure necessarie.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Calzolaio, Fassino, Maccanico e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Giacomo Augello.

PRESIDENTE. Comunico che il 13 maggio 1997 è deceduto l'onorevole Giacomo Augello, già membro della Camera dei deputati dalla VII alla X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 14 maggio 1997, ha verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Filippo Ascierio nel seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 5, alleanza nazionale, nella VII circoscrizione Veneto 1 e, concorrendo nell'elezione le qualità proposte dalla legge, la ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dell'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,55).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Segue GIOVANARDI. Signor Presidente, essendosi spente le luci della televisione, penso di poter fare una riflessione pacatamente.

PRESIDENTE. Si accendono le intelligenze (*Applausi*)!

CARLO GIOVANARDI. Non è detto!

La riflessione nasce dal fatto che oggi abbiamo sviluppato un dibattito, in diretta televisiva (dal momento che il *question time* va in onda nel primo pomeriggio) su un argomento serio, mentre ieri sera 6 milioni di italiani hanno assistito ad un fenomeno televisivo tale per cui io, dopo un quarto d'ora, ho spento la televisione. Considero infatti una cosa (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

Non siamo in diretta, ma stiamo parlando pacatamente.

PRESIDENTE. Onorevole collega, l'onorevole Giovanardi ha spento la sua televisione!

CARLO GIOVANARDI. Dicevo che considero vergognoso il fatto che alla televisione pubblica Gad Lerner, in ginocchio, chiedesse all'onorevole Bossi di essere rassicurato proprio nella stessa piazza che era stata occupata la settimana scorsa da questi personaggi, che possiamo definire come vogliamo, e occupata ieri sera da una moltitudine che faceva una manifestazione di partito tumultuante, che condizionava ed intimidiva gli intervenuti e faceva cadere nel ridicolo tutti. Non so se il prefetto di Venezia abbia vietato l'esposizione della bandiera, perché è davvero risibile; ma ancora più risibile è il fatto che, pur essendone stata vietata l'esposizione, ieri sera in piazza c'erano più di mille bandiere che venivano sventolate davanti a tutti gli italiani perché un partito - la lega - ha approfittato di quella trasmissione per fare una manifestazione. Alla fine, in maniera contraddittoria, i *domini* dell'episodio sono stati

la televisione di Stato e l'onorevole Bossi, il quale era l'ospite d'onore vezzeggiato dal giornalista (*Commenti*).

GIACOMO STUCCHI. Non paghiamo il canone!

CARLO GIOVANARDI. Credo che su questi elementi, non di informazione televisiva, ma di deformazione si debba riflettere, perché altrimenti anche il nostro lavoro democratico, lo scambio di opinioni che abbiamo avuto oggi, l'approfondimento delle questioni non servono a nulla, dal momento che la televisione di Stato è al servizio, in quel modo vergognoso, di una distorsione dei fatti che trasformano...

DIEGO ALBORGHETTI. Non si fa mai vedere!

CARLO GIOVANARDI. ...che trasformano questa vicenda dolorosa...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, si rivolga alla Presidenza.

CARLO GIOVANARDI. ...vicenda di otto persone coinvolte nell'occupazione della piazza, in una tribuna per chi, direttamente o indirettamente, non è estraneo o disinteressato a questi fenomeni (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2272 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (approvato dal Senato) (3637) (ore 15,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi

straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed è iniziato l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri*).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, ieri sera pensavamo di avere, come risulta dagli atti, raggiunto un'intesa, nel senso di dedicare la giornata di ieri alla discussione sulle linee generali e sul complesso degli emendamenti e di passare nella giornata di oggi alle votazioni. Ricordo anzi che taluni colleghi hanno giudicato la mia proposta quasi una mancanza di fiducia nella dichiarata volontà di rispettare questa intesa. Risulta tuttora che hanno chiesto di parlare numerosissimi colleghi del gruppo della lega, con i quali pure nella seduta di ieri avevamo avuto contatti (formalizzatisi in un confronto tra i rappresentanti dei gruppi in aula).

Dopo l'ampia possibilità di discussione che c'è stata nella giornata di ieri, penso che, come convenuto, potremmo passare rapidamente all'esame e alla votazione degli emendamenti. In tal senso, ai sensi dell'articolo 44 del regolamento, chiedo la chiusura della discussione sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 44, comma 1, del regolamento, sulla richiesta di chiusura della discussione testé avanzata dall'onorevole Campatelli possono parlare un oratore contro e uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ho chiesto di parlare contro la richiesta testé formulata, anche se ritengo perfettamente legittimo da parte della maggioranza il ricorso all'articolo 44 del regolamento nelle particolari condizioni alle quali ha fatto riferimento il collega Campatelli.

Signor Presidente, devo però rivolgere a lei e al ministro Bogi il seguente invito: la maggioranza delibera la chiusura della discussione sul complesso degli emendamenti alla luce del numero dei deputati del gruppo della lega nord che hanno chiesto di parlare; noi, dopo aver chiesto al Governo un serrato confronto sul merito, avanziamo richiesta che, terminata la votazione, l'esame degli emendamenti non prosegua se non sarà presente in aula il ministro Napolitano.

Si sta svolgendo un confronto con il Governo; il sottosegretario Sinisi lo sta seguendo, ma in questo confronto è stato investito anche il ministro Napolitano. Sappiamo che egli, dopo la partecipazione in diretta alle interrogazioni sull'episodio di Venezia, ha dovuto allontanarsi brevemente dalla Camera. Noi riteniamo che ora debba essere avvertito di questa nostra istanza e che, qualora abbia bisogno di tempo per raggiungere la Camera, si possano brevemente sospendere i lavori dell'Assemblea, dopo la delibera richiesta dal collega Campatelli, in modo che il confronto sugli emendamenti — come noi abbiamo chiesto — avvenga alla presenza, lo ripeto, del ministro Napolitano.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, risponderò alla sua istanza una volta che è stata definita questa fase.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, a nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 16,15.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di chiusura della discussione avanzata dall'onorevole Campatelli.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare!

Facciamo votare il presidente Manca, che è giovane e snello, quindi arriverà rapidamente alla sua postazione...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 423 |
| Maggioranza | 212 |
| Hanno votato sì | 217 |
| Hanno votato no ... | 206 |

(La Camera approva).

**Per un richiamo al regolamento
(ore 16,18).**

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, non l'ho fatto prima per non interferire in una scelta che è stata compiuta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, però, trattandosi di un problema generale, sollevo ora il richiamo agli articoli del regolamento che riguardano le interrogazioni e le interpellanze.

Non è la prima volta che su avvenimenti di particolare importanza, che hanno colpito l'opinione pubblica, si scelga la strada della non risposta a questi strumenti del sindacato ispettivo e si

adotti quella delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*). Ebbene, questa è una strada che si può utilizzare quando i gruppi politici scelgono un argomento da portare in aula per una « botta e risposta » veloce da parte dell'interrogante e del Governo. Ma quando ci sono avvenimenti che colpiscono particolarmente l'opinione pubblica...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

TEODORO BUONTEMPO. ...come questo, non si può eliminare il diritto-dovere del deputato non solo di presentare interrogazioni ma anche di ottenere le risposte.

Cosa accadrà adesso? Svolto il *question time*, le interpellanze e le interrogazioni sull'argomento andranno a morire...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buontempo.

Onorevoli Berselli e Mazzocchi!

Onorevole La Russa, la prego!

Prosegua, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Come dicevo, le interpellanze e le interrogazioni andranno, per così dire, a morire com'è accaduto in altre occasioni, mentre il nostro regolamento, in particolare per quanto riguarda le interpellanze, prevede un tempo preciso per la risposta.

Le risposte che verranno fornite, anche in questo caso, perderanno di valore e di importanza politica, perché il ministro Napolitano è già intervenuto.

La pregherei comunque, signor Presidente, di fissare la data in cui il Governo risponderà a tutti i documenti di sindacato ispettivo presentati.

Per il futuro, inviterei a non utilizzare la forma prevista per la giornata odierna. Presidente Violante, se di fronte all'avvenimento del quale oggi si è parlato o, per esempio, al ferimento che ha portato purtroppo alla morte di una ragazza all'università di Roma, o ancora a fatti di altra natura, non necessariamente di cronaca, si annulla l'efficacia del sindacato ispettivo, della funzione di controllo, ri-

schiamo seriamente di diventare sempre di più la Camera dei partiti anziché la Camera dei deputati.

Ho rispettato le scelte effettuate dai capigruppo perché l'argomento imponeva una certa severità nell'organizzazione della discussione. Tuttavia formulo non solo una richiesta ma anche una protesta: l'interrogazione è l'atto sacro che nessuno può toccare. L'interrogazione va rispettata e si deve fornire una risposta nei tempi previsti dal regolamento. Mi permetto, signor Presidente, di affermare che neppure la Conferenza dei presidenti di gruppo può decidere che ad interpellanze ed interrogazioni non venga fornita risposta nei tempi dovuti ma anche con la rapidità che un certo avvenimento richiede.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la ringrazio e le garantisco che sottoporro alla Conferenza dei presidenti di gruppo le questioni da lei poste.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3637 (ore 16,20).

PRESIDENTE. Invito il relatore, onorevole Maselli, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ELIO VITO. Signor Presidente, le avevo fatto una richiesta!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, consenta al relatore di esprimere il parere.

ELIO VITO. Allora, arriviamo fino alle 17 ...!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati ad eccezione degli emenda-

menti Serra 1.82, 1.2 e 1.83 e Migliori 1.10 e 3.1, che invita i presentatori a ritirare; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, aderisce all'invito rivolto dal relatore?

SERGIO COLA. Signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento Serra 1.82. Manteniamo invece gli emendamenti Cola 1.2, Migliori 1.10 e 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, aspetti! Fa anche lei come il collega Chiappori? Stia tranquillo, attenda il suo turno!

ELIO VITO. Presidente, se il sottosegretario esprime il parere non occorre più il ministro!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, stia tranquillo.

Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto informare l'Assemblea dell'indisponibilità del ministro ad essere in aula prima di tre quarti d'ora od un'ora. Nel contempo dichiaro la mia disponibilità ad esprimere i pareri richiesti ed anche a quel confronto che era stato richiesto su alcuni punti specifici. Ovviamente, in proposito, non posso che rimettere la decisione all'Assemblea.

Signor Presidente, i pareri del Governo sono conformi a quelli espressi dal relatore, ai quali mi riporto. Vorrei però svolgere delle osservazioni su alcuni degli emendamenti presentati e, quindi, motivare il mio parere contrario con riferimento a taluni di essi. In particolare, il parere contrario sugli emendamenti Cola 1.2, Migliori 1.1 e Cola 1.3 discende dal fatto che essi concernono una modifica accolta dal Senato con l'eliminazione proprio della parola « maggiormente », che si

intenderebbe ripristinare. Per questa ragione il Governo non può che essere contrario alla proposta di reintrodurre una disposizione elisa dal Senato.

Per quanto riguarda l'emendamento Serra 1.83, al di là della confusione terminologica che viene introdotta tra misure di protezione (parlandosi di adeguata protezione) ed attività di assistenza, ci sembra possa essere molto più opportuno, una volta chiariti questo equivoco o questa imprecisa terminologia, che l'emendamento sia trasformato - ed in tal caso sarà valutato - in ordine del giorno. A nostro avviso, infatti, si tratta di materia tipica di un eventuale ordine del giorno. Si prevedono infatti, in tale emendamento, alcune modalità di intervento all'estero.

Allo stesso modo, il parere del Governo non può che essere contrario sugli emendamenti Migliori 1.4 e 1.5, Cola 1.8 e Migliori 1.6. Per quanto riguarda il primo emendamento, si tratta di un'attività eminentemente organizzativa che non può che essere disposta dall'autorità amministrativa e di Governo. In ogni caso, la concentrazione in quattro centri di accoglienza è contraria a direttive assunte e che si sono dimostrate efficaci; essa, inoltre, rischia di riproporre le conseguenze già verificatesi nel 1991, allorché venne compiuta la scelta di concentrare i profughi o comunque i cittadini stranieri in pochi centri sul territorio nazionale.

Il parere è contrario anche sugli emendamenti Migliori 1.5, Cola 1.4 e Migliori 1.6 perché al Senato si è ritenuto di introdurre un mero principio di priorità, prevedendo che le strutture alberghiere o similari possano essere interessate soltanto nella misura in cui non siano disponibili strutture pubbliche. Tale principio è stato condiviso dal Governo e voglio ricordare che esistono - e non possono essere derogati - i poteri di requisizione in caso di assoluta emergenza o di eccezionalità delle esigenze che dovessero verificarsi.

Per quanto riguarda l'emendamento Migliori 1.10, il parere è contrario perché quanto da esso previsto non appare op-

portunamente configurabile come norma di legge, trattandosi di una disposizione che invece ben può trovare ingresso in un ordine del giorno. È persino opportuno che il Governo venga a riferire al Parlamento, dopo il 30 giugno 1997, sullo svolgimento di queste operazioni; sembra quindi non solo sufficiente ma anche più adeguato un ordine del giorno che impegni il Governo a riferire tanto sulle spese quanto in generale sulle iniziative adottate.

Vorrei poi motivare il parere contrario del Governo sull'emendamento Serra 2.54, nel quale si richiede che siano assicurati idonei controlli per evitare l'allontanamento non autorizzato dei cittadini albanesi. Nel precisare che non vi è autorizzazione che debba essere data per allontanarsi dai centri di accoglienza, e che tuttavia può essere opportuna, se non necessaria, una giustificazione che debba comunque essere fornita (perché in caso diverso si tratterebbe sostanzialmente di un rifiuto di accoglienza che potrebbe essere valutato nelle sedi amministrative opportune), si ritiene che la formulazione dell'emendamento sia impropria e che comunque non possa essere accolta come disposizione di legge, facendo già parte integrante — in maniera più appropriata — delle disposizioni amministrative che già sono state impartite con la direttiva del ministro dell'interno del 21 marzo scorso, ossia del giorno successivo all'emanazione del decreto-legge.

Allo stesso modo, per quanto riguarda l'emendamento Gasparri 2.4, devo far presente che non è accettabile da parte del Governo un emendamento che preveda l'enunciazione di categorie predeterminate ed astratte quali soggetti bisognosi di protezione e di assistenza umanitaria. La parola « esclusivamente » ci impedisce comunque di accettare un emendamento siffatto, ma altrettanto ci impedisce di accettarlo il fatto che a nostro avviso più opportunamente queste disposizioni possono e debbono essere tradotte, così come è stato fatto, in una direttiva amministra-

tiva, che il ministro dell'interno ha diramato il giorno successivo all'emanazione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone!

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In tale direttiva queste categorie sono indicate come i soggetti che prevalentemente devono essere sottoposti all'attenzione di quanti presidiano il territorio e si occupano dell'accoglienza in quanto soggetti più meritevoli di assistenza e di accoglienza. In tal senso, quindi, la norma è già recepita nella direttiva emanata dall'amministrazione dell'interno.

Relativamente agli emendamenti Migliori 2.5 e Serra 2.55, l'avviso del Governo non può che essere contrario, innanzitutto perché riteniamo inopportuno ammettere nel nostro ordinamento un principio di esclusione della ricorribilità giurisdizionale di qualsiasi provvedimento amministrativo. Voglio ricordare che, oltre al respingimento...

PRESIDENTE. Onorevole Scalia!

Colleghi, mi è difficile richiamarvi tutti uno per uno. Per cortesia, vi prego di tenere un comportamento minimamente corretto. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, la richiamo all'ordine per la prima volta!

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Voglio ricordare all'Assemblea che nel provvedimento in esame, per le esigenze di soccorso e per altre ragioni, sono previste forme di respingimento che comunque prevedono...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli e onorevole Procacci, vi richiamo all'ordine per la prima volta. Per la seconda volta! Onorevole Bielli, la richiamo all'ordine per la terza volta. La prego di uscire dall'aula.

Proseguo pure, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dicevo che sono pre-

viste forme di respingimento che comunque consentono la permanenza, ancorché provvisoria, per ragioni peculiari, nel territorio dello Stato. Quindi, non ci sembra opportuna e riteniamo che potrebbe essere suscettibile anche di censure costituzionali l'esclusione di qualsiasi forma di tutela giurisdizionale avverso il provvedimento amministrativo che sia stato presentato.

Per quanto riguarda l'emendamento Serra 2.55, esso è superato dalla norma; quindi, la presentazione di tale emendamento ci sembra impropria, perché la disposizione di legge, così come viene presentata nel decreto, deroga proprio alla norma della legge Martelli che prevede la sospensione del provvedimento amministrativo anche in pendenza del ricorso giurisdizionale per il solo fatto della presentazione dello stesso.

Analogamente ritengo di poter motivare il parere contrario sugli emendamenti Migliori 2.6 e 2.7, che fanno riferimento esclusivamente alle fattispecie relative ai provvedimenti di espulsione.

PRESIDENTE. Onorevole Valducci, la richiamo all'ordine per la prima volta.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con queste motivazioni, ribadisco il parere contrario del Governo su tutti gli emendamenti che sono stati presentati.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, noi avevamo chiesto la presenza in aula del ministro Napolitano non per sminuire la competenza e la disponibilità del sottosegretario Sinisi, ma perché, come ha detto lo stesso onorevole Sinisi, vi sono questioni che attengono alla competenza politica generale del ministro dell'interno, sulle quali lo stesso sottosegretario Sinisi si rimette al parere che il ministro, diversamente da lui, potrà esprimere. Avremmo avuto in-

teresse ad ascoltare il ministro Napolitano prima che il Governo esprimesse il parere sui nostri emendamenti.

Il ministro Bogi ora ci ha detto che il ministro Napolitano sta per giungere alla Camera. In queste condizioni, abbiamo selezionato alcuni nostri emendamenti e chiediamo che qualora, prima che il ministro dell'interno giunga in aula, uno di essi sia chiamato per essere posto in votazione, esso sia accantonato affinché si possa ascoltare, attraverso le parole del ministro Napolitano, il parere del Governo.

Noi chiediamo esclusivamente il confronto di merito su alcuni selezionati emendamenti. Il primo sul quale chiediamo...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siccome non esiste l'accantonamento preventivo, quando arriveremo all'esame dell'emendamento al quale lei fa riferimento, potrà chiederlo.

ELIO VITO. Volevo anticiparlo, Presidente, anche per avvertire il relatore. Il primo emendamento sul quale chiediamo...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, si accomodi, per cortesia!

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, richiamo il comma 2 dell'articolo 23 del regolamento, secondo il quale il Presidente della Camera prende gli opportuni accordi con il Presidente del Senato per il corretto andamento dei lavori.

Ascoltando il sottosegretario di Stato per l'interno...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la prego.

GIACOMO GARRA. ...ho avuto la penosa sensazione che la nostra sia una

Camera di ratifica e che il bicameralismo sia — mi si consenta l'espressione — un *optional*.

Infatti, quando il sottosegretario motiva il parere contrario su alcuni emendamenti affermando che su di essi un rappresentante del Governo si è pronunciato al Senato in senso diverso, si ha la netta sensazione che egli consideri la nostra una Camera di ratifica.

Il rilievo, Presidente — questo è il punto essenziale —, è particolarmente grave...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine per la prima volta!

GIACOMO GARRA. ...allorché l'emendamento — e tra questi qualcuno del Polo — ripristina il testo votato dal Consiglio dei ministri. A questo punto non riesco a capire perché la valenza di una dichiarazione resa al Senato nel corso dei lavori, magari in Commissione, su un certo emendamento che modifica il testo del Governo debba ritenersi prevalente ed assorbente rispetto ad un emendamento volto a ripristinare il testo già votato dal Consiglio dei ministri.

Desidererei che la Presidenza si attivasse perché questa sensazione di una Camera dei deputati come Camera di ratifica non esista nemmeno per peccato di pensiero.

PRESIDENTE. Devo dirle, onorevole Garra, che in materia di decreti-legge la Camera che interviene per seconda sul procedimento di conversione — talora può essere il Senato della Repubblica, talora la Camera dei deputati — si trova qualche volta in queste condizioni, determinate dal prolungarsi dei lavori della Camera chiamata per prima ad esaminare il provvedimento. Questa volta è stata questione del Senato, altre volte della Camera.

Io spero che prima o poi venga introdotta una norma nel regolamento — al Senato vi è già, ma mi auguro venga rispettata — che stabilisca una data certa di votazione, al fine di dare a ciascuna delle Camere il tempo per pronunciarsi tempestivamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 16,44).**

ROLANDO FONTAN. Con il mio emendamento 1.51, che è abbastanza importante perché contiene il succo della nostra azione politica, chiediamo che vengano immediatamente respinte le imbarcazioni e, in ogni caso, bloccato il flusso di persone provenienti dall'Albania.

Questa è, in sostanza, la nostra posizione politica, che è chiara e rigorosa. Invece da più parti — non solo dalla maggioranza, ma anche dal Polo — abbiamo più volte sentito interventi in questo senso, ma quando si giunge al dunque, queste forze politiche non si oppongono perché, tutto sommato, accettano il flusso degli albanesi.

Voglio ricordare altresì che anche il Polo ha dato indirettamente il via libera al flusso di albanesi attraverso l'operazione « Alba ».

Con questo emendamento vogliamo non solo essere rigidi e rigorosi nell'interesse dei cittadini italiani e dei cittadini padani, ma anche cercare di evitare il sicuro esodo a gocce cui assistiamo in questi giorni, in queste settimane, per cui non arrivano più le navi con centinaia o migliaia ma con qualche decina di persone. È una specie di stillicidio continuo. Vorremmo anche dare un segnale preciso e non approvando il nostro emendamento la maggioranza e questo Governo operano un'ulteriore apertura verso quella gente albanese che è intenzionata ad arrivare in Italia. Non potrete poi in futuro fare pianti da coccodrillo se questa gente arriverà. Siamo convinti che ciò avverrà sicuramente, in piccole quantità ma numericamente molto significative. Si tratta di una conseguenza logica perché nella sostanza voi dimostrate che questo Stato Italia che ritenete grande non ha il coraggio, non ha la fermezza di assumere decisioni importanti, se vogliamo difficili,

ma necessarie per rimanere all'altezza di un paese occidentale democratico. Non ci sembra che tutto questo accada e siamo convinti che l'emendamento sarà respinto.

Da un punto di vista tecnico-logistico, per così dire, sarebbe un'operazione possibile. Il problema è solo di responsabilità politica. Dobbiamo allora dire a tutti i cittadini italiani, a tutti i cittadini padani che chi voterà contro questo emendamento vuole effettivamente mantenere il flusso albanese in Italia con tutte le conseguenze che ciò sempre di più comporterà visto che tale flusso è inesorabilmente destinato, giorno dopo giorno a continuare e, purtroppo, ad aumentare.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO STUCCHI. Ritiro la mia firma dall'emendamento Fontan 1.51 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

GIACOMO STUCCHI. Ritengo che questo emendamento avrebbe dovuto essere formulato in maniera più sintetica, nel senso di prevedere la semplice soppressione dell'articolo. Sappiamo tutti come questa missione sia nata. Una missione nata male, da un inciucio politico, che fin dall'inizio ha palesato i suoi limiti. L'incagliamento del *Vittorio Veneto* ha fatto fare una figuraccia internazionale alla marina militare italiana che tutti ricorderanno nella storia. Signor Presidente, se vogliamo renderci ridicoli la scelta è vostra e noi non possiamo dividerla. Dalle nostre parti si dice *se te set minga bun lassa sta*: se non siamo capaci, signor Presidente, è meglio non fare certe cose e non prenderci certe responsabilità. Lasciamole agli altri e noi, al massimo, facciamo da supporto a queste persone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 476 |
| Votanti | 472 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 237 |
| Hanno votato sì | 48 |
| Hanno votato no ... | 424 |

(La Camera respinge).

PIETRO MITOLO. Presidente, le segnalo che non ha funzionato il mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mitolo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Questo emendamento per la lega nord per l'indipendenza della Padania è importantissimo, perché cerca di chiarire una situazione di ambiguità che stiamo vivendo ormai da diverso tempo e che sta creando — lo abbiamo visto — grossi problemi non solo di ordine pubblico ma anche di ordine sanitario.

Allora, per far fronte a questa grave crisi che deriva dagli eventi in atto in Albania, con questo emendamento in sostanza chiediamo al ministro dell'interno di attivarsi al fine di promuovere e coordinare attività per realizzare delle strutture di primo soccorso sul territorio albanese e non in Italia. Sottolineo ancora — se ce ne fosse ulteriore bisogno — che si tratta di un emendamento importantissimo, perché stravolge l'impostazione di qualsiasi tipo di iniziativa sbagliata che è

stata posta in essere da questo Governo fin dall'inizio di questa travagliata vicenda. I soccorsi devono essere portati in territorio albanese, come è stato fatto ad esempio in Somalia e come si sta cercando di fare in Ruanda. Non si vede perché si debbano attrezzare centri di accoglienza in Italia, quando i costi sarebbero sicuramente inferiori se questi tentativi fossero realizzati nel territorio interessato dal problema e darebbero sicuramente anche risposte più decorose alle esigenze di questi profughi.

Vi è anche un altro aspetto, quello dell'ordine pubblico. Che cosa hanno parlorito questi tentativi di allestire centri di accoglienza? Ebbene, 3.500 albanesi sono fuggiti da questi centri e — attenzione — non sono fuggiti bambini o donne, ma personaggi che probabilmente erano legati alla malavita albanese e che erano scappati dalle carceri di quel paese. Questi soggetti adesso di sicuro stanno cercando di racimolare ricchezza, che serve loro non solo per vivere ma anche per alimentare a loro volta iniziative mafiose, rubando e depredando il nostro paese.

Un'altra motivazione ha spinto la lega nord per l'indipendenza della Padania a presentare questo emendamento. Il tentativo di attivare a tutti i costi i centri di accoglienza nel nostro territorio ci dà quasi l'impressione che nasconda dietro una voglia di affari, una voglia di manovrare comunque denaro sonante da parte dei vari centri Caritas, delle varie cooperative sempre più spesso tinte di un rosso politico, dei vari gruppi di volontariato che con il volontariato hanno poco a che vedere, in presenza di una situazione che riguarda tre milioni di abitanti albanesi. Probabilmente, queste realtà vogliono, pretendono la loro fetta di denaro pubblico. Ecco perché ribadisco per l'ennesima volta che questo emendamento avrebbe dovuto essere recepito da parte del Governo.

Inoltre, nel momento in cui rileviamo che nel testo del decreto-legge oggi in discussione si fa spesso riferimento ad iniziative che dovrebbero partire dal Ministero dell'interno e quindi dai prefetti

che esso controlla, anche a questo proposito nutriamo forti remore, dubbi e perplessità. Se l'operato del ministro dell'interno è quello che ha messo in atto poche ore fa mandando in giro i suoi prefetti a tirar giù dai municipi veneti la bandiera della regione veneta, allora questo ci preoccupa in maniera decisa e forte.

PRESIDENTE. Concluda onorevole Dussin.

LUCIANO DUSSIN. Avrò modo di tornare su questo punto illustrando altri emendamenti. Pertanto la conclusione è semplice: la nostra proposta ha un senso, ma purtroppo qui è arrivato un provvedimento « blindato ». Ricordo che in Commissione affari costituzionali abbiamo avuto una sola ora di tempo per esaminare tutti gli emendamenti.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FURIO COLOMBO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente vorrei fare una piccola osservazione perché rimanga agli atti di questa Camera.

Il secondo giorno della missione americana in Somalia, un incrociatore americano è andato a sbattere contro il molo, provocando molti danni e vari feriti, ma questo non ha mai ridicolizzato l'immagine della marina americana o della missione americana di fronte al mondo.

Credo che lo stesso valga per ogni incidente che può accadere anche nel migliore dei lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MAURIZIO GASPARRI. Gli americani non avevano Andreatta! C'era Schwarzkopf al posto di Andreatta!

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DANIELE ROSCIA. Per una dichiarazione di voto in dissenso.

PRESIDENTE. Allora ha un minuto di tempo.

DANIELE ROSCIA. Cioè sessanta secondi, Presidente. Grazie.

Penso che la posizione assunta dal collega Dussin si sia pesantemente ammorbida da quando il collega frequenta le aule romane; deve essere sicuramente richiamata a quello che è l'indirizzo a cui il nostro gruppo, il nostro movimento ha sempre tenuto.

Sulla questione albanese ricordo una vicenda storica. Nel 1991 mi pare che il ministro degli esteri fosse De Michelis, il quale assai « intrallazzato » in vicende di natura finanziaria, aveva permesso di ricondurre il problema nella sua essenza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Intervengo sollecitato anche dal mio collega Roscia che mi ha fatto capire la gravità di questo provvedimento che sembra passare quasi sotto silenzio. Pare quasi che questo problema non esista più. Ieri, dai banchi della destra abbiamo anche ascoltato degli interventi allarmati, che però non si traducono in un'effettiva azione per contrastare l'approvazione di questo decreto-legge.

Come ha già anticipato il collega Roscia, ricordo che la vicenda albanese non è una questione emergente, nel senso che non è di questi giorni, perché già nel 1991

con l'operazione « Pellicano » gestita dai ministri socialisti si era avuta la possibilità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolo Colombo.

STEFANO SIGNORINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anche lei in dissenso?

STEFANO SIGNORINI. Sì, signor Presidente, intervengo anch'io in dissenso dal mio collega Dussin.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. In questo emendamento vi sono alcuni aspetti su cui non concordo. Quando si parla ad esempio di assistenza igienico-sanitaria sul territorio albanese, credo che si debba anche parlare di assistenza sanitaria in territorio italiano. Quanti di questi albanesi vengono controllati dal punto di vista sanitario? Quanti di questi albanesi che sono fuggiti dai centri di accoglienza sono in regola con le norme sanitarie italiane? Questi infatti potrebbero rappresentare un pericolo per la nostra gente.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata, sappiamo benissimo come si sono svolti i fatti in Albania, quindi l'espulsione degli immigrati clandestini deve aver luogo se non immediatamente, almeno nelle ventiquattro ore successive al loro arrivo nel nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Dussin perché reputo necessario rendere più incisiva la posizione del gruppo. La Padania non può sostenere il costo di un'operazione del genere. Infatti, nell'emendamento Fontan 1.52 non vengono

quantificati gli oneri da sostenere per questo tipo di assistenza. Contrariamente a quanto avviene per altri emendamenti, nei quali è chiaro l'onere per la collettività, in questo caso non sono specificati gli interventi da effettuare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal collega Dussin perché ritengo che approvare l'emendamento Fontan 1.52 sarebbe dannoso per la lega, perché esso è troppo intelligente e ci farebbe perdere migliaia di voti. In realtà, infatti, questo emendamento ha una sua razionalità e non si confà ad un decreto-legge molto improvvisato e che ci creerà ulteriori problemi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Dussin per ragioni di ordine formale e sostanziale. In particolare, una delle pecche maggiori del provvedimento è rappresentata dalla assenza di una precisa individuazione dei costi degli interventi previsti. Se è vero come è vero che, nel merito, l'emendamento Fontan 1.52 propone soluzioni migliori rispetto al testo del decreto-legge, è altrettanto vero che esso non individua in modo puntuale i costi da sostenere. Peraltro devo rilevare che è geniale l'intento dei sottoscrittori che propongono di sostenere i costi in territorio albanese...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, intervengo in dissenso da quanto

sostenuto dall'onorevole Dussin perché le assurdità contenute nel decreto-legge n. 60 del 1997, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania, sono innumerevoli.

I problemi economici che attanagliano le famiglie italiane non si risolvono certo importando milioni di extracomunitari che, se trovano lavoro, lo rubano ad un lavoratore italiano e, se non lo trovano, per mangiare sono obbligati a delinquere.

Mi auguro inoltre che l'affermazione di una politica di integrazione e di riconoscimento di diritti nei confronti degli extracomunitari non si trasformi in un obbligo di matrimonio con stranieri di colore.

La possibilità per gli extracomunitari di accedere a qualunque attività lavorativa comporterà indubbiamente una diminuzione delle possibilità per il cittadino italiano di trovare lavoro...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 438 |
| Votanti | 430 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 216 |
| Hanno votato sì | 40 |
| Hanno votato no ... | 390 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il primo comma dell'emendamento Fontan 1.53 sancisce una verità poiché riconosce l'esistenza di un fenomeno di criminalità organizzata per il trasferimento di immigrati dalle coste albanesi a

quelle della regione Puglia. Accettare questo emendamento significherebbe essere coerenti con i propri fini.

Dobbiamo inoltre segnalare che gli immigrati lasciano i campi di accoglienza con molta facilità, non esistendo un controllo effettivo sui loro movimenti. Forse al Governo conviene agevolare l'uscita degli albanesi dai campi di accoglienza perché così, almeno, viene meno la retta giornaliera da corrispondere ai gestori o comunque non vi sono ulteriori costi da sostenere. Si dice che a pensar male si fa peccato, ma non si sbaglia mai di solito; però occorre valutare la questione da un altro punto di vista, nel senso che si sta creando un precedente. Un paese in condizioni economiche disperate, uscito da una gestione fallimentare del socialismo reale (perché a questo porta l'ideologia marxista), deve per forza trovare un paese vicino che lo aiuti.

Se pensiamo di fare tutto in casa nostra, è impensabile, anche perché si crea un precedente di cui potrebbero avvalersi altri paesi vicini in analoghe difficoltà politiche ed economiche. In tal caso cosa faremo? Ospiteremo tutti in casa nostra o, più coerentemente, li aiuteremo in casa loro? Non si tratta di mancanza di solidarietà ma di buona gestione della solidarietà. È un problema di livello internazionale di cui non si può far carico solo l'Italia; dobbiamo collaborare con gli altri Stati ed è per questo che sollecito l'approvazione di questo emendamento che pone un freno all'immigrazione illegale e stabilisce regole precise e valide anche per il futuro.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, a mio parere l'emendamento Fontan 1.53 è precluso dall'esito della votazione sul precedente emendamento, altrimenti rischiamo di andare avanti all'infinito. Ove si osservi l'emendamento Fontan 1.52, il quarto comma è sostanzialmente la copia esatta dell'emendamento Fontan 1.53, sia

nella parte in cui si chiede la collaborazione della marina militare per impedire l'attracco di imbarcazione clandestine sia nella parte relativa all'espulsione. Anche il secondo comma dell'emendamento è la copia dell'ultimo periodo del comma quarto del precedente emendamento, più precisamente là dove si dice: « È prevista l'espulsione immediata per gli immigrati clandestini che si trovino già sul territorio ».

Mi permetto di sottolineare queste osservazioni alla Presidenza per le decisioni che si vorranno adottare in proposito.

DANIELE ROSCIA. Inciucio!

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la seconda parte dell'emendamento Fontan 1.53 risulta alla Presidenza diversa dal precedente emendamento. Pertanto non vi è quella preclusione che lei peraltro con buona argomentazione ha sostenuto.

SERGIO COLA. Allora chiedo che si voti per parti separate!

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROLANDO FONTAN. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Precedentemente ho sostenuto che il Polo sta tentando di dare una mano all'Ulivo, e questa ne è la prova. Il collega Cola, suo malgrado, è intervenuto su un comma che in sostanza è quello di un emendamento già discusso e votato. Non solo il Polo sta aiutando l'Ulivo su un emendamento già votato ma indossa anche i panni della Presidenza.

Penso che spetti soltanto alla Presidenza valutare la preclusione o meno di emendamenti o di parti di emendamenti. Mi pare quindi che l'intervento che abbiamo testé ascoltato fosse finalizzato sia

a fare una intrusione di carattere politico (perché ci si vuole ostinare a votare o meglio a non votare un emendamento già votato), sia a « portar via » le prerogative e le competenze della Presidenza!

Chiedo pertanto al Presidente di richiamare i colleghi deputati che si intromettano nelle decisioni di sua pertinenza.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la ringrazio per la sua difesa d'ufficio. In ogni caso, stia tranquillo che la Presidenza sa difendere le proprie prerogative.

L'onorevole Colombo intende intervenire in dissenso dal suo gruppo?

PAOLO COLOMBO. Sì, Presidente, l'onorevole Paolo Colombo intende intervenire in dissenso dal proprio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Vorrei riprendere il discorso che facevo prima per enfatizzare la gravità dell'adozione di questo provvedimento e per invitare i miei colleghi ad esprimere tutto il loro dissenso intervenendo in questa sede, perché non si lascino scappare i buoi per poi chiudere la porta della stalla!

Prima sostenevo che è una scusa non giustificata definire « questione d'emergenza » quella albanese. Sono infatti trent'anni che quel paese vive in uno stato di povertà e di degrado - che tutti conosciamo - e sono anni che, una alla volta, gli abitanti dell'Albania cercano di fuggire dal loro paese, probabilmente per scappare dal dominio di uno Stato centralizzato ed oppressore di tipo socialista e marxista. La questione albanese non è quindi una novità per lo Stato italiano. Non so se qualcuno di voi sa quante risorse siano già state spese...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Intervengo in dissenso dal mio gruppo perché mi pare che il riferimento al ruolo della Marina militare non sia puntuale.

Alla luce di come si sono configurati gli avvenimenti nelle scorse settimane (si è visto il personale della Marina militare che, dovendo accostare lungo il canale di Otranto le imbarcazioni dei fuggitivi albanesi, si è in realtà limitato ad avvisarli sui pericoli della navigazione e sui problemi che avrebbero incontrato violando le norme internazionali al loro arrivo in Italia), ritengo che la Marina militare abbia svolto un'opera di « collaborazione turistica » con i « viaggiatori » diretti verso le coste pugliesi dove, prontamente, le organizzazioni di stampo criminale si sono rese disponibili ad accogliere quei numerosi fuggitivi (oltre 2 mila, alla luce di quanto « confessato » dal ministro dell'interno), i quali si sono immediatamente dileguati non appena giunti sul territorio italiano.

Per cui, grazie alla Marina militare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Vede, Presidente Petrini, quando c'erano al Governo i suoi amici socialisti, qualche cosa di buono l'hanno pure fatta, non so se per pura fortuna o perché illuminati dal « grande Bettino » nel Governo, o meglio nel disastro di questo paese. Allora, di fronte ad una emergenza similare, vi fu l'intuizione esatta e giusta di rimpatriare immediatamente tutti i profughi albanesi che erano giunti in Italia. Successivamente si avviò una operazione umanitaria sul territorio albanese.

Nella sostanza, allora si diede una risposta corretta, esatta, efficiente e che andava incontro sia ai nostri interessi sia a quelli degli albanesi. Ora, invece, si vorrebbero affidare certi compiti alla marina militare la quale - ahimè! - ha già fatto una brutta figura, collega Furio

Colombo. Non possiamo tutte le volte dire che è successo anche agli altri...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, anch'io desidero intervenire in dissenso dal mio gruppo, perché ritengo che l'emendamento in esame presenti dei contenuti piuttosto deboli.

Voglio sottolineare quale sia il comportamento di queste persone che vengono accolte nel nostro paese. Una settimana fa, in Friuli, la mia terra, vi è stato l'omicidio di un friulano da parte di un albanese; ieri sera - i giornali riportano oggi la notizia - vi è stata una violenta battaglia tra giovani albanesi e giovani friulani. Io credo che queste persone, che non sanno come comportarsi, come vivere nel nostro paese, debbano essere immediatamente espulse e insieme a loro debbano essere allontanati tutti quei bosniaci, i rom, che, a guerra finita sono ancora nel nostro territorio, vivono di accattonaggio, di ruberie e di azioni che inducono la nostra gente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bosco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Intervengo in dissenso, Presidente, perché in questo emendamento si dice che si vuole far fronte al fenomeno adottando tutti i provvedimenti necessari, ma non si specifica quali provvedimenti. Non vorrei che la Marina militare pensasse di speronare un'altra nave e che si attuasse quanto ha proposto un nostro parlamentare, il quale ha detto: « Buttiamoli a mare! ». Non è quindi mia intenzione appoggiare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Intervengo anch'io in dissenso, Presidente, perché anche se condivido lo spirito di fondo di questo emendamento non vorrei che, specie con l'interpretazione letterale che viene fatta delle disposizioni, venissero escluse determinate fattispecie di ingresso di albanesi. Infatti, l'emendamento fa riferimento ad atti volti ad impedire l'arrivo di nuove imbarcazioni dall'Albania, ma io vorrei includere anche quelle vecchie perché sappiamo che arrivano imbarcazioni che normalmente sono state radiate dall'albo generale. Bisognerebbe includere, ripeto, anche le vecchie imbarcazioni per evitare che vengano fermate solo quelle di nuova produzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Bisognerebbe dunque completare l'emendamento in modo che qualsiasi imbarcazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Vorrei esprimere anch'io, Presidente, dissenso, ma un vero dissenso sull'emendamento in questione. Qui si parla, infatti, di ingresso e circolazione dei cittadini albanesi. Già ieri abbiamo potuto far notare che non si tratta solo di cittadini albanesi che arrivano nel nostro territorio, ma anche di cittadini di altri Stati che provengono dall'Albania. Pertanto, dovremmo ampliare la norma per renderla comune ai cittadini che provengono dall'Albania e non far riferimento solo ai cittadini albanesi.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento Fontan 1.53, dove si fa riferimento agli immigrati albanesi. Ebbene, dall'Albania non provengono soltanto immigrati

di cittadinanza albanese, ma purtroppo anche immigrati di altre nazionalità, pertanto questo emendamento non...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gnaga.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Intervengo in dissenso, Presidente, per il semplice motivo che non vi è stata una valutazione ben precisa da parte del Governo dei costi. Il Governo non è stato in grado di disciplinare l'immigrazione perché le forze dell'ordine non hanno avuto dal ministro dell'interno direttive ben precise su come comportarsi.

Esprimo inoltre dissenso perché in quest'aula non si è ancora ben capito quali siano le forze di maggioranza e quali quelle di opposizione (ovviamente esclusa la lega nord per l'indipendenza della Padania), vista la confusione ben mirata che il Polo sta facendo su questo provvedimento. In un certo senso questi clandestini, che io chiamerei anche zingari...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. In relazione al fenomeno degli immigrati clandestini e della criminalità, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea il fenomeno della prostituzione, quindi della microcriminalità che esiste nella provincia di Verona. Intere strade sono occupate da queste signore albanesi che fanno un turpe mercato, creando non pochi disagi alla comunità veronese. Credo che, a parte la brutta figura fatta dalla nostra marina militare, bisognerebbe prevedere una serie di pullman che vengano in queste strade, carichino questa gente e la portino immediatamente alla frontiera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, intervengo in dissenso ma in modo assai preoccupato. Fondamentalmente in questo paese la vigilanza ed il controllo delle frontiere non vengono esercitati. Non solo non si sa esercitare un tale controllo, ma si consente che si verifichino situazioni impensabili in un paese civile. È ormai all'attenzione dell'opinione pubblica ciò che accade in Italia: vi sono immigrati non controllati, ce li ritroviamo dopo che più volte compiono il tragitto Albania-Italia, Italia-Albania, Albania-Italia. E quando vengono ripresi, magari dopo lo sbarco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Terzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, anch'io intervengo in dissenso perché, pur condividendo l'intendimento dei colleghi che hanno firmato l'emendamento, che chiede al Governo di adottare provvedimenti necessari ad impedire l'ingresso e la circolazione dei cittadini albanesi sul territorio nazionale, ritengo che i colleghi non abbiano dato sufficienti indicazioni all'esecutivo circa le modalità in base alle quali impedire tale ingresso e quindi la circolazione sul territorio italiano.

Vorrei ricordare che in alcuni paesi considerati civili, per esempio in Giappone, a chiunque faccia ingresso nello Stato, anche nel caso in cui sia ospite dello stesso Governo giapponese, e si fermi per un periodo più ampio di quello previsto per un normale visto turistico, viene fornito un documento sul quale vi sono le impronte digitali. Ciò consente di rilevare costantemente la presenza degli stranieri in quel paese senza che ciò...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso sull'emendamento Fontan 1.53.

In questi ultimi anni si è fatto un gran parlare degli immigrati extracomunitari che, a detta di alcune associazioni culturali legate alla sinistra e di associazioni cattoliche legate all'attuale Governo di sinistra, sarebbero uno strumento indispensabile nella nostra società. Se consideriamo che vi è circa un milione di stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, al quale va aggiunto un ulteriore milione di stranieri sanati per decreto, raggiungiamo il considerevole numero di due milioni di individui con il diritto di trasferire in Italia la propria famiglia.

Preso atto che in pochissimi paesi del cosiddetto terzo mondo esiste un sistema di anagrafe credibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Apolloni.

Ha chiesto di parlare, onorevole Bambo?

PAOLO BAMBO. Signor Presidente, considerato che ci stiamo avvicinando alla votazione dell'emendamento Fontan 1.53, vorrei fare un intervento sull'ordine dei lavori, in quanto credo che il Governo abbia espresso parere contrario su questo emendamento con riferimento soprattutto al comma 2.

PRESIDENTE. Onorevole Bambo, il suo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

PAOLO BAMBO. Volevo solo chiedere ai presentatori se fossero d'accordo a procedere ad una votazione per parti separate dell'emendamento, votando prima il comma 1 e successivamente il comma 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bambo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che ci troviamo di fronte ad un emendamento che si propone di sostituire integralmente l'articolo 1 del decreto-legge n. 60 e, quindi, trattandosi di un emendamento integralmente sostitutivo, dovrebbe avere quanto meno il dono della completezza e della precisione, facendo propri anche gli aspetti positivi del testo governativo.

Per quanto riguarda le imprecisioni contenute nell'emendamento, mi soffermerei in particolare sul secondo comma, là dove si parla di espulsione con l'accantonamento (forse si intende accompagnamento) immediato alla frontiera. Si tratta di una dizione ignota anche tecnicamente, magari conosciuta nell'ambito tributario o contabile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giorgetti.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Vorrei sapere se il ministro dell'interno arriverà in aula, visto che questa era una richiesta avanzata anche da altri gruppi. Ci era stato confermato che alle 17,15 il ministro sarebbe stato presente e considerato che stiamo discutendo l'insieme dei nostri emendamenti e che penso sia evidente a tutti che stiamo entrando nel merito della materia con osservazioni puntuali e rigorose, sarebbe anche opportuna la presenza del ministro. Ciò anche perché in precedenza il sottosegretario aveva evidenziato il fatto che alcune risposte possono arrivare solo ed esclusivamente se il ministro è in aula.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, il collega Bampo ha avanzato una richiesta che non ha avuto seguito. Da parte mia...

PRESIDENTE. Lei, quindi, rinnova la richiesta di votare l'emendamento Fontan 1.53 per parti separate?

ROLANDO FONTAN. No, la richiesta è stata avanzata dal collega Bampo. Per quanto mi riguarda, voglio esprimere il mio consenso a votare separatamente i due commi dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la richiesta di votazione per parti separate era già stata avanzata, quindi il suo intervento è pleonastico. Relativamente a quella richiesta le faccio però presente che la prima parte dell'emendamento, se votata separatamente, risulta preclusa.

A questo punto porrò pertanto in votazione solo la seconda parte dell'emendamento, ossia il comma 2, ovviamente senza il richiamo al comma 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 2 dell'emendamento Fontan 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 403 |
| Votanti | 397 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 199 |
| Hanno votato sì | 35 |
| Hanno votato no ... | 362 |

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Fontan 1.56 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Fontan 1.52.

Avverto altresì che gli emendamenti Fontan 1.54, 1.71, 1.72 e da 1.21 a 1.49

sono tutti volti a subordinare l'attività di assistenza allo svolgimento di una serie di accertamenti sanitari.

Porrò pertanto in votazione, con l'emendamento Fontan 1.54, il principio comune contenuto nelle parole: « gli immigrati albanesi non risultino essere affetti », avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderranno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Gli emendamenti a firma dei colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania finora illustrati, discussi e votati avevano, come si è potuto facilmente notare, una caratteristica di gradualità che consentiva di affrontare l'importante argomento alla nostra attenzione in momenti che potevano via via consentire, forse, un ampliamento del consenso intorno agli emendamenti stessi, possibilità che però - devo prenderne atto - non si è verificata. Al di fuori del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania il voto contrario è stato unanime. Sono stati quindi contrari alleanza nazionale, forza Italia, il CCD, il CDU e, evidentemente, la maggioranza.

A questo punto mi sorge il velato sospetto che, a fronte di questo comportamento della falsa opposizione, il mio gruppo stia attuando una fase ostruzionistica: non posso ovviamente confermarlo, ma ho questo sospetto.

Desidero però illustrare questa fase emendativa graduale che prendeva le mosse - se il precedente emendamento non fosse stato precluso, ma è comunque possibile rilevarne lo spirito anche in quello che stiamo discutendo - dalla realtà dei fatti. Ogni giorno, attraverso peripezie inenarrabili e situazioni di disagio umano incredibile, persone deboli come donne in gravidanza o malati sono costrette a sopportare traversate a bordo

di mezzi di fortuna come quelli che abbiamo visto, sottoponendosi ad un enorme rischio per la loro incolumità.

A fronte di tutto ciò, lo Stato italiano ha provveduto istituendo centri di accoglienza dotati dei mezzi necessari per rispondere ai bisogni di queste persone, che giungono in Italia in condizioni di salute precarie. Ci sembra assolutamente incredibile e sconcertante dal punto di vista della carità cristiana consentire che un fenomeno tanto disdicevole continui.

È per questo motivo che sull'emendamento che non abbiamo potuto votare, ma anche su quello che sto illustrando, il nostro Governo avrebbe dovuto darci un segnale di buonsenso, istituendo nel territorio albanese le strutture necessarie affinché le persone effettivamente bisognose di soccorso e di assistenza sanitaria potessero ricevere aiuto, come è loro diritto, al quale corrisponde un dovere per ciascun essere umano di fronte a chi è in condizioni di bisogno.

Ripeto che vediamo continuamente arrivare navi cariche di persone, alcune delle quali sono molto malate. Non è stato possibile votare l'emendamento precedente, ma anche nei prossimi che andremo ad esaminare si prevede la possibilità di effettuare un controllo sanitario nei confronti di queste persone. Provenendo da zone in cui il degrado delle strutture mediche e ospedaliere è elevato, non c'è alcuna garanzia che queste persone malate siano effettivamente controllate, vista anche la facilità di uscire dai centri di assistenza istituiti sul territorio italiano e diffondere malattie infettive che sarebbe in ogni caso difficile controllare.

Dico questo solo per tener conto del problema umanitario e sociale, che attiene anche ad un aspetto di carità cristiana concreta. Cosa dire di quello che invece comporta per il nostro territorio e per le nostre strutture — si tratta di un elemento certamente secondario ma che pure è stato sollevato da colleghi del mio gruppo — il carico gravoso derivante dalla necessità di ricevere queste persone, alcune delle quali sono certamente bisognose di assistenza, mentre altre cercano solo una

condizione di sicurezza ed il raggiungimento di un miraggio, forse illustrato come una cartolina ben colorata dalla nostra televisione di Stato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento ed intervengo in dissenso dal mio gruppo. La decisione di accorpate sulla base di un principio tutti gli emendamenti da lei poc'anzi ricordati mi pare inopportuna, soprattutto quando si parla di controlli di tipo sanitario e quando le modalità di esplicazione dei vari accertamenti per definire se queste persone siano malate o meno sono diverse tra di loro. Credo quindi che occorrerebbe fare un ragionamento distinto per ogni singolo emendamento.

Ribadisco quindi una ferma protesta per la decisione assunta ed esprimo dissenso rispetto alla posizione del collega che mi ha preceduto e soprattutto alla missione in Albania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, contesto tutta l'operazione di cui stiamo parlando perché non si è ancora ben capito che cosa il Governo italiano intenda fare con la missione in Albania. A me risulta che da quando le forze italiane sono andate in Albania sono cominciati a succedere i disastri. Infatti, a causa di quattro o cinque disgraziati che sparano per aria si sono moltiplicate le persone che sparano. Con un mondo in cui ne succedono di tutti i colori, ci siamo preoccupati di tre o quattro morti in Albania, quando nel centro dell'Africa ci sono milioni e milioni di morti! Ma questo è uno scandalo di cui nessuno si interessa, mentre ci si interessa dell'Albania!

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché la questione sanitaria posta dall'emendamento in esame è una questione fondamentale. Poiché mi sembra di cogliere da parte dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, per quale motivo intende parlare sull'ordine dei lavori? Siamo in fase di votazione e si stanno svolgendo le dichiarazioni di voto. Se vuole intervenire in dissenso, parli pure; ma sull'ordine dei lavori potrà parlare solo dopo la votazione.

PAOLO BAMPO. Presidente, guardi che posso intervenire sull'ordine dei lavori in relazione a questo emendamento!

PRESIDENTE. No, onorevole Bampo. Vuole intervenire in dissenso?

PAOLO BAMPO. Allora le chiedo di parlare in base al terzo capoverso del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, per il suo gruppo è già stata svolta un'ampia dichiarazione di voto. Alcuni suoi colleghi sono intervenuti in dissenso e adesso dobbiamo votare; dopo di che, potrà parlare sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, mi ha tolto la parola! È la stessa cosa! Si legga il regolamento!

STEFANO SIGNORINI. Intervengo anch'io in dissenso dal collega Cavaliere, che ha presentato l'emendamento in esame. Mi sembra che quaranta giorni di osservazione per aspettare i risultati degli esami siano troppi; sono costi troppo elevati per i centri di accoglienza, per cui

l'assistenza umanitaria avrebbe poca solidarietà. Dobbiamo dare al popolo albanese la possibilità di rimanere nelle sue terre e dobbiamo introdurre sistemi per evitare che gli albanesi vengano in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, intervengo naturalmente in dissenso dal mio gruppo per rilevare che purtroppo in quest'aula il Polo e l'Ulivo sono la stessa cosa. Vediamo che l'emendamento in esame viene fatto passare anche dal Polo, il quale si lava la bocca affermando che non vuole gli immigrati ma poi in quest'aula li fa passare!

Oltre a questo, devo sottolineare che molto spesso il Presidente della Repubblica Scalfaro ha richiamato l'attenzione dei cittadini sui grandi principi ed ha difeso questo Stato Italia. Egli però non ha detto che questo Stato Italia non è in grado di far fronte ad evenienze come quella relativa agli albanesi, che non è in grado di non accogliere tutta quella parte di carcerati e di malavitosi. Non ha detto che in questa operazione, tanto urgente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, voglio esprimere il mio dissenso sulla problematica relativa al modo in cui lo Stato italiano intende gestire la questione albanese. Sono già intervenuto due volte per cercare di spiegare a chi aveva voglia di ascoltarmi che non è in questo modo che si risolve il problema. E non lo si risolve nemmeno emendando un provvedimento concettualmente impostato male.

Il problema dell'Albania non è dissimile da quello di altri paesi in cui vi sono condizioni di mancato sviluppo e in cui l'organizzazione dello Stato non è in grado di controllare il territorio.

Anche lo Stato italiano in certe sue aree vive una situazione simile a quella albanese. Quindi, visto che non è in grado di governare il proprio territorio, non si capisce come e perché potrebbe andare ad aiutare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Desidero porre l'accento sul problema sanitario, che è particolarmente importante. Non mi sembra però che questo emendamento ne colga esattamente la portata.

Desidero soprattutto far presente quali siano i problemi sanitari nel momento in cui questi immigrati arrivano nelle regioni del sud, laddove si avverte maggiormente l'allarme. Non mi sembra tuttavia che coloro che rappresentano l'elettorato del sud abbiano intenzione di affrontare la questione ed anzi mi pare di vedere l'assoluta neutralità, al di là di certe affermazioni di facciata, nel senso di voler intervenire sul problema sanitario...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Anch'io intervengo in dissenso, signor Presidente, perché trovo che una delle principali manchevolezze di questo provvedimento sia che esso parli di temporaneità. Ciò sorprende molto, soprattutto se consideriamo la norma del comma 3 dell'articolo 1 che, come abbiamo già ricordato, non fa peraltro parte del testo originario, poiché è stata introdotta con un emendamento presentato al Senato ed approvato.

Visto che si è insistito sul carattere temporaneo del provvedimento, sorprende molto questo emendamento che prevede attività connesse con l'inserimento, l'integrazione sociale e culturale e la formazione

professionale e l'istruzione: certo non sono attività che possono svolgersi in pochi mesi, né possono essere considerate...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gambato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Anch'io intervengo in dissenso dal gruppo, perché questo emendamento non affronta in tutta la sua gravità l'emergenza sanitaria. Non vi è alcun riferimento all'allarme che è stato lanciato da molto tempo dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Avendo controllato presso vari campi di accoglienza le misure preventive che il nostro Governo ha approntato, vorrei cogliere l'occasione per denunciare la mancanza di sufficienti interventi di prevenzione.

La situazione albanese deve essere affrontata con la massima serenità dal punto di vista della prevenzione sanitaria nell'interesse di tutti, a cominciare dagli stessi profughi albanesi, per evitare la diffusione delle malattie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Anch'io intervengo in dissenso e desidero evidenziare una situazione che si verifica spesso in questo Parlamento ed anche nell'attuale circostanza. Con un provvedimento come quello che stiamo esaminando, e che pure ha rilievi dal punto di vista sanitario, ci troviamo a fare un legittimo ostruzionismo per avere qualche risposta dal ministro Bindi, visto che né il paese né il Parlamento sono informati dei contorni dell'intervento sanitario nei confronti dell'Albania.

Chiederei al ministro Bindi di venire a riferire a questo riguardo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ce'.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, intervengo in dissenso, perché ho fatto un'attenta riflessione soprattutto sul comma 3 dell'articolo 1.

Ci stiamo avvicinando a grandi passi alla nascita della Padania. Ho un carattere poco accomodante e spesso litigioso: potrei dunque trovarmi in un futuro non molto lontano nello *status* di profugo. Allora, visto che il Governo italiano è molto prodigo nel dare ai profughi di qualsiasi tipo, origine, razza e provenienza alcune provvidenze, l'articolo 1 così formulato ci dà una grossa possibilità di piazzarci dove vogliamo; addirittura in strutture alberghiere in province diverse da quelle...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Formenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, annuncio il ritiro della mia firma da questo emendamento. Avrebbe avuto senso a mio avviso porre in votazione i vari emendamenti che avevamo proposto in tema di controlli sanitari. Metterli tutti assieme in un'unica votazione snatura il senso dell'appoggio che avevo dato alla presentazione di questo emendamento. Inoltre i controlli sanitari si potrebbero anche non fare se i centri di accoglienza li attivassimo in Albania. Ma poiché i centri di accoglienza — questa è infatti la volontà che sta emergendo in quest'aula — vengono fatti a casa nostra, è legittimo e doveroso pretendere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Intervengo in dissenso dal mio gruppo per un duplice motivo. Prima di tutto mi sembra che nella logica di questo emendamento non vengano contemplate tutte le malattie e mi sembra questo un atto di inciviltà e di barbarie. D'altra parte, consiglierei invece alle persone che risiedono su questo territorio e che sono alle soglie della fame sulla base degli indici di povertà stabiliti dall'ultimo rapporto dell'ISTAT, di trovare qualche relitto, andare al largo, a non più di 30-40 metri dalle coste, affondare i propri documenti e chiedere poi asilo politico in modo che in un tempo inferiore a 40 giorni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Terzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Intervengo anch'io in dissenso perché se da un lato è comprensibile l'intendimento dei colleghi che hanno cercato con questo emendamento di garantire una sicurezza sanitaria per i cittadini italiani che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi verranno a contatto con gli immigrati albanesi, devo però rilevare che vi sono due contraddizioni. La prima è che « almeno 40 giorni » rappresenta un tempo alquanto ampio quando non è concesso ad alcun cittadino italiano di usufruire di servizi sanitari degni di questo nome. È notorio che al nord come la sud di questo paese, ogni volta che ci si reca a prendere appuntamento nelle strutture sanitarie per fare un esame, vi sono liste d'attesa interminabili; è noto che il pronto soccorso dei presidi ospedalieri e degli ospedali è generalmente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preso atto che in

pochissimi paesi del cosiddetto terzo mondo esiste un sistema di anagrafe credibile, sulla base della possibilità per i nuovi venuti di utilizzare in pieno le leggi italiane si può intuire facilmente come la stragrande maggioranza di questi individui con un'autocertificazione potrà accreditare figli, mogli, amanti e parenti vari. Tutto ciò si realizzerà in dispregio alla serietà ed alla correttezza. Nulla ci impedisce di pensare che molti di questi nuovi poveri andranno ad ingrossare le fila della prostituzione, della malavita organizzata, della manovalanza in nero. Di fatto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Apoloni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Finalmente siamo arrivati ad una delle questioni cruciali di questo provvedimento, quella sanitaria. Mi sembra che altri aspetti siano stati pubblicizzati e messi in evidenza quali l'ordine pubblico ed il problema dei costi mentre questo, che ribadisco essere un tema cruciale e fondamentale, arriva all'attenzione dell'aula non tanto per merito del Governo — noto anche, purtroppo, l'assenza del ministro Bindi o di altri esponenti del Governo — quanto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Peraltro, vorrei sottolineare che l'emendamento, così come formulato, potrebbe, se approvato, generare una serie di ricadute, di problemi di carattere economico-finanziario...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Intervengo in dissenso, anche per la motivazione illustrata precedentemente, in quanto in questo

emendamento si parla di « esami sanitari predisposti dalle autorità italiane per gli immigrati albanesi ». Allora, non si può continuare — non possiamo farlo neanche noi, con la presentazione di questi emendamenti — ad ignorare il fatto che gli immigrati che provengono dall'Albania possono non essere solo di cittadinanza albanese: sono anche cittadini di altri Stati. Rispetto a questo emendamento il mio dissenso è dovuto soprattutto al fatto che non è messa in risalto la provenienza anche da altri paesi.

Un altro aspetto tecnico da criticare concerne i quaranta giorni per il periodo di osservazione, quando sappiamo che il decreto-legge prevede sessanta giorni più trenta di permanenza in Italia. Questo vorrebbe dire che i cittadini che provengono dall'Albania sarebbero costretti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gnaga.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Vorrei ricordare ai colleghi che ci troviamo in un periodo in cui lo Stato italiano, almeno a parole, cerca di agganciare gli altri paesi europei e dovrà sopportare tagli finanziari molto consistenti. Il Fondo monetario internazionale ed altri istituti ci indicano che questi tagli dovranno essere fatti anche nel settore sanitario. Mi chiedo come questo emendamento possa essere ritenuto coerente con tale indirizzo di fondo. Penso proprio che non lo sia, perché per il momento sono in Italia 14 mila profughi, ma dopo l'attività che il nostro ministro dell'interno, che sta deliberatamente invogliando gli albanesi ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Intervengo in dissenso rispetto a questo emendamento,

perché con esso si potrebbero mettere in grave crisi le strutture sanitarie. I cittadini italiani già attendono mesi e mesi per avere degli esami sanitari. Oltre tutto, per ottenerli rapidamente i nostri concittadini devono pagare non solo i ticket ma anche visite mediche specialistiche presso strutture private. Non vorrei che con questo emendamento si andasse ulteriormente a gravare sulla struttura non tanto perfetta del nostro sistema sanitario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritengo che la battaglia che sta conducendo la lega su questo argomento non sia priva di motivi fondati, perché all'articolo 1, comma 1 si parla di « attività di soccorso e di assistenza », il che di per sé stesso non dice nulla e dice tutto. Però, all'articolo 2, comma 3, si specifica cosa sia questa assistenza da prestare all'immigrato albanese e si parla di assistenza igienico-sanitaria, in modo molto aspecifico, molto generico.

Ora, ritengo che alcune delle malattie che vengono esplicitate in questa serie di emendamenti, certamente presentati per fini ostruzionistici, abbiano un rilievo particolare. Nelle legislazioni di tutto il mondo si prevede che ogni cittadino straniero che chieda ospitalità ad un altro paese debba presentare un certificato di vaccinazione o comunque di non affezione di determinate malattie; è previsto in tutte le nazioni del mondo. Non capisco perché in questo caso l'Italia debba accogliere cittadini non solo affetti, come è stato detto, da blenorragia e epatite B ma anche da AIDS senza che l'Italia possa dire alcunché.

Credo che sia giusto « osservare » determinati cittadini albanesi affetti da queste malattie affinché, semmai, vengano curati, e nello stesso tempo si possa porre un veto all'ospitalità di persone affette da malattie per la cui cura e assistenza avrebbero un costo elevatissimo.

Non possiamo dimenticare che la lebbra in Italia è diventata una malattia

endemica a causa del mancato controllo alle frontiere di numerosi cittadini extracomunitari. Questo modo di fare non è certamente in linea con quanto si dice, cioè con l'assistenza igienico-sanitaria. Qui non si fa assistenza igienico-sanitaria e tanto meno si osserva quanto previsto dalle normative nn. 502 e 517 che prevedono che gli extracomunitari debbano sottoporsi a specifici controlli al fine di prevenire la diffusione di determinate malattie.

Possiamo anche discutere sui quaranta giorni quale periodo per l'osservazione di cittadini immigrati, anche se tale periodo è già previsto in altre norme di carattere igienico-sanitario per altri tipi di malattie. Il termine mi sembra quindi giusto.

Ritengo che tali immigrati debbano essere controllati nei centri di accoglienza. Del resto questi sono centri che non possono che rappresentare una misura di garanzia per lo Stato nei confronti di certe malattie (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La poca serietà della politica italiana si evince anche dal fatto che non è larga di manica solo con gli immigrati legali. Si pensi, ad esempio, all'impossibilità dell'espulsione; si cerca addirittura di giustificare certe persone quali prostitute, lenoni, delinquenti comuni, senza riuscire ad espellerli.

Quasi come un'incredibile prova del nove, c'è da dire che per le persone che invece desiderano ospitare o dare lavoro a extracomunitari, si rende impossibile o molto difficile l'espletamento di pratiche di lavoro o l'invito di persone sotto la propria responsabilità. Aggiungo che le associazioni internazionali dei popoli oppressi, che richiedono il diritto di rifugiato, di profugo politico, indirizzano le persone in quasi tutti gli altri paesi d'Europa tranne che in Italia. E questo ha un significato che dovrebbe fare inorri-

dire. I rifugiati politici preferiscono cioè altri Stati perché in Italia non è possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 414 |
| Votanti | 412 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 207 |
| Hanno votato sì | 47 |
| Hanno votato no ... | 365 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.59.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, poiché in sede di redazione di questo emendamento è stato compiuto un errore, vorrei chiederle una rettifica, nel senso di considerare questo emendamento non sostitutivo ma aggiuntivo e pertanto l'alinea deve intendersi sostituito dal seguente « Al comma 1 aggiungere il seguente: ».

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Fontan questo emendamento, nella nuova formulazione, sarà votato allora successivamente, in quanto si configura come emendamento aggiuntivo.

ROLANDO FONTAN. Vorrei chiedere perché lo voteremo successivamente.

PRESIDENTE. Perché si tratta di un emendamento aggiuntivo e c'è un ordine nella presentazione degli emendamenti, in quanto l'approvazione degli uni preclude l'esame degli altri. Quindi, essendo il suo emendamento 1.59 divenuto un aggiuntivo e non più sostitutivo, viene posticipato nella votazione.

ROLANDO FONTAN. A me sembrava che questo fosse un errore materiale, a dir la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, si fidi!

Passiamo all'emendamento Fontan 1.55.

L'emendamento Fontan 1.59 non è precluso, ma sarà semplicemente votato dopo. Mi sono spiegato?

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO MICHIELON. Vorremmo capire cosa intende per « dopo », perché tale termine ci sembra un po' vago. Se ci dice a che punto verrà votato, ci fa una cortesia.

PRESIDENTE. Verrà votato dopo l'emendamento Fontan 1.69. Spero di aver soddisfatto la sua richiesta, onorevole Michielon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti | 416 |
| Votanti | 414 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 208 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 42 |
| Hanno votato <i>no</i> ... | 372 |

(La Camera respinge).

Gli emendamenti Fontan 1.58 e 1.57 sono preclusi a seguito della reiezione dell'emendamento Fontan 1.55.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROLANDO FONTAN. Forse il mio emendamento 1.59, temporaneamente accantonato, potrebbe essere votato adesso, vale a dire dopo il mio emendamento 1.57.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, il suo emendamento Fontan 1.59, che abbiamo posticipato, sarà posto in votazione dopo l'emendamento Fontan 1.69.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, l'emendamento Fontan 1.60 riguarda una battaglia che la lega porta avanti da molto tempo. Esiste questa sorta di viceré, il prefetto, che rappresenta il Governo nelle province ma che dovrebbe essere abolito perché è una figura arcaica, un retaggio napoleonico.

Riteniamo che le persone più direttamente interessate alla tutela del territorio dove abitano e dove operano siano i sindaci ed i presidenti delle province interessate. Queste persone sono pienamente responsabili e totalmente in grado di far fronte ai compiti affidati ai prefetti. Si tratta di persone che, forse perché risiedono e vivono nelle zone in cui sono

nati, amano quelle terre più delle persone che vi sono state mandate dal Ministero dell'interno.

Quanto contenuto nell'emendamento Fontan 1.60 rappresenta un atto di cortesia, se vogliamo, e comunque un atto di giustizia nei riguardi di persone che sono chiamate dai cittadini a gestire il territorio e che quindi godono di una investitura popolare, mentre i prefetti godono solo della nomina del Ministero dell'interno che vale meno del voto e della volontà popolare espressa dai cittadini.

PRESIDENTE. Passiano ai voti.

DANIELE ROSCIA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, a che titolo chiede di parlare?

DANIELE ROSCIA. Il dissenso c'è ancora o è scomparso?

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, esprima il suo dissenso.

DANIELE ROSCIA. Il sottoscritto chiede di parlare in dissenso su tutti gli emendamenti presentati dal mio gruppo, che è stato « morbido » nella loro redazione. Quindi, la invito a segnarsi il mio nome per gli interventi in dissenso su tutti gli emendamenti ed invito tutti i colleghi del mio gruppo a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, di volta in volta lei esplicherà la sua richiesta di intervento.

DANIELE ROSCIA. Sì, ma se lei non alza la testa, non riesce a vedermi!

PRESIDENTE. Ho avvertito il suo delicato richiamo, onorevole Roscia (*Si ride - Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Parli pure, prego.

DANIELE ROSCIA. Apprezzi la mia diplomazia e sottolinei, ogni qualvolta viene esaminato un emendamento della lega, che io sono in dissenso.

Sono in dissenso anche perché in alcune trasmissioni televisive si è visto che molti sindaci dell'Ulivo stanno subendo l'autorità del ministro dell'interno.

Signori miei, è un ministro dell'interno estremamente competente e capace, il quale oggi ci ha spiegato che i servizi segreti sono degli « angioletti » guidati dal...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Dissento dal collega del mio gruppo che ha illustrato l'emendamento Fontan 1.60 perché è incorso in un errore. È vero che da sempre la nostra battaglia è quella di dare autonomia alle amministrazioni locali, quindi ai sindaci e ai presidenti di provincia eletti dal popolo; è anche vero però che in questo caso è opportuno che le attività di soccorso e assistenza verso gli stranieri rimangano in capo alle prefetture perché gli amministratori locali devono rimanere con le mani libere per potersi opporre in tutti i modi all'arrivo degli albanesi. Questo è avvenuto nelle scorse settimane...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, mi oppongo al fatto che in quest'aula l'opposizione non faccia sentire la sua voce, nonostante a parole sostenga di essere presente sul territorio. Tra l'altro l'opposizione, cioè il Polo, va a cercare i voti tra gli elettori della lega. È assurdo che i nostri cittadini votino per il Polo, che in questa sede non assume una

posizione chiara contro questo decreto. Vogliono permettere l'ingresso degli albanesi, mentre noi siamo contrari a queste forme di assistenzialismo: ora dobbiamo assistere anche l'Albania, non solo il sud. O l'Italia ha deciso di annettere l'Albania, e stacciamo la Padania in modo di essere entrambi liberi di fare quello che (*Commenti del deputato Malgieri*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Si parla tanto di responsabilizzazione dei sindaci, cioè di coloro che vengono eletti dai cittadini, per cui vorrei sottolineare che, dal momento che gli albanesi occupano il territorio governato proprio dai sindaci, devono essere posti nella condizione di decidere se venire o no in Italia. I sindaci sono eletti dai cittadini e rappresentano il popolo, mentre i prefetti non rappresentano nulla. Sopprimerei dalla previsione dell'emendamento in discussione anche i presidenti delle province perché non rappresentano il territorio ristretto che ricade sotto l'amministrazione del sindaco. Come dicevo, il prefetto non rappresenta nessuno ed interviene solo quando si verificano determinati episodi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Penso che questo provvedimento « non s'abbia da fare », perché è una presa in giro dei cittadini onesti e seri che alle istituzioni di uno Stato democratico affidano un ruolo preciso; è una presa in giro colossale, serve a nascondere le incapacità di uno Stato, come quello italiano, antidemocratico, che non riesce a controllare il proprio territorio e che vuole usare strumenti come quelli contenuti nel decreto-legge per aiu-

tare un altro Stato, quello albanese, che a sua volta non riesce a controllare il proprio territorio. Le regioni della Padania non pensano che uno Stato debba funzionare in questo modo; ogni Stato deve avere giurisdizione sul proprio territorio, deve controllare i propri cittadini, non per opprimerli come fa lo Stato italiano nei nostri confronti, ma per aiutarli a convivere democraticamente e civilmente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Intervenire in dissenso dal proprio gruppo su quest'emendamento non è un controsenso per gli esponenti della lega. Non lo è dato che la redistribuzione sul territorio di cittadini albanesi verrà organizzata direttamente da un organismo centrale, senza consultare prima del loro arrivo i responsabili degli enti locali (i sindaci e i presidenti di province). È giusto opporsi all'emendamento Fontan 1.60 perché - come è previsto nel comma 1 dell'articolo 1 - devono essere i prefetti ad assumersi le responsabilità di un'azione assolutamente lesiva dei diritti sul territorio dei primi cittadini eletti dal popolo.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento Fontan 1.60.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, il dissenso riguarda il fatto che nell'emendamento Fontan 1.60 siano stati inseriti anche i presidenti delle province. Mi esprimo in tal senso perché ritengo che i sindaci siano i soggetti principalmente interessati alla questione. Mi fa specie che il Polo non intervenga su tale questione e che, dopo la campagna che ha fatto sui

giornali, in realtà, ogni deputato del Polo si prodighi a votare per due, tre o quattro colleghi assenti, al fine di aumentare i voti e di far approvare questo provvedimento. Questo non è un comportamento accettabile, ma è un atteggiamento di una falsa opposizione che dimostra come sia in corso un accordo fra il Polo e l'Ulivo, che dà l'idea di un grande « inciucio » che è poi un vero e proprio inganno dell'opinione pubblica.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per richiamare la sua attenzione e quella di tutti i deputati su di una questione.

Mi pare che alcuni colleghi della lega - che stanno ovviamente effettuando un'azione ostruzionistica - non stiano impiegando uno sforzo mentale necessario per essere coerenti.

Poiché gli interventi in dissenso dal proprio gruppo si svolgono su un emendamento e non sul provvedimento, pregherei il Presidente di controllare esattamente - certo, non per tutti è possibile, perché parlano altre lingue, facendo parte di altri popoli ed etnie (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) - che non ci si esprima in dissenso sul provvedimento perché, altrimenti, lo sforzo fisico al quale siamo sottoposti, non corrisponde allo sforzo mentale, di cui tutti loro non sono capaci: ma proviamo ad esercitarli...!

DANIELE ROSCIA. Buffone!

PRESIDENTE. Sono d'accordo nel merito di quanto lei rileva...

DANIELE ROSCIA. Sabattini, lavati la faccia prima di parlare!

PRESIDENTE. ...Lei però chiede al Presidente di entrare, praticamente in

tempo reale, nel merito di un discorso. È una questione delicata, ma certo io rilevo come lei che il dissenso espresso in una dichiarazione di voto deve riguardare proprio la dichiarazione di voto e non può esondare da essa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Visto che il collega Sabattini mi ha indotto a parlare nella mia lingua, adesso lo farò.

Sior Presidente, mi esprimo in dissenso perché questo emendamento va contro le prerogative che il sindaco *de le nostre zone gâ*.

Prevedere di affidare un compito, come quello previsto nel comma 1 dell'articolo 1, ai presidenti delle province *xe altamente inutile*. Per questo esprimo *el me dissenso* (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 18,15*).

ALESSANDRO CÈ. Presidente, spero che lei sia al corrente dell'argomento sollevato dall'onorevole Sabattini il quale, non essendo contento per la mancanza assoluta di dialogo all'interno dell'Assemblea su qualsiasi provvedimento, cerca di limitare anche la nostra possibilità di parlare e di esporre le nostre posizioni su questo stesso argomento, anche utilizzando uno strumento legittimo come quello dell'ostruzionismo parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Se con le dichiarazioni testé rese egli ritiene di sottolineare la sua visione realmente razzista rispetto alle altre formazioni che siedono in questo Parlamento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Intervengo in dissenso, Presidente, perché ritengo che i prefetti, soprattutto del Veneto, debbano essere impegnati, in quanto il 12 maggio l'unica cosa che sono riusciti a fare è stata quella di far applicare a tutte le amministrazioni comunali un regio decreto del 1923, che ha impedito — nonostante il 12 maggio fosse il bicentenario della caduta della Serenissima — di far sventolare i gonfaloni della Serenissima Repubblica in tutti i comuni.

Ritengo che se i prefetti debbono esistere — ma al riguardo ho seri dubbi — certamente non devono perdere tempo a far applicare norme fasciste, che offendono la Serenissima. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento Fontan 1.60 in quanto la figura del presidente della provincia, come è già stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, è in più. Era meglio prevedere, allora, che è compito dei sindaci, ed è già stabilito dalla legge n. 142, controllare l'ordine pubblico e occuparsi dei problemi sanitari. Se non interverranno i sindaci, in seconda battuta potranno intervenire i prefetti. Era questo il senso dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Sabattini, la nostra è legittima difesa, in quanto non è stato possibile affrontare questo argomento nei tempi, nei modi e nelle sedi opportune. Ho detto prima che in Commissione abbiamo avuto solo un'ora di tempo per discutere gli emendamenti. Ieri ci è stato minacciato di non concederci la possibilità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Luciano Dussin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 402 |
| Votanti | 400 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 201 |
| Hanno votato sì | 38 |
| Hanno votato no ... | 362 |

(La Camera respinge).

Ha chiesto di parlare il ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero far presente agli onorevoli deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che, ove perseverassero in questa linea di comportamento dilatorio, mettendo a rischio l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 60, il Governo sarà costretto a ricorrere agli strumenti di cui dispone per garantirsi appunto, in tempo utile, la deliberazione della Camera su questo importante e urgente provvedimento. Grazie *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

DANIELE ROSCIA. Fallo subito!

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Fontan 1.61.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, desidero intervenire su quanto affermato dal ministro, perché mi pare che da una parte sia molto importante e dall'altra molto grave.

Il signor ministro dell'interno innanzitutto ha posto in essere un mezzo ricatto nel senso che è venuto in sostanza a dirci: « Se voi continuate a fare l'opposizione, noi vi blocchiamo ». Mi pare che sia la prima volta, nella mia breve esperienza parlamentare, che accade questo. È la prima volta, ripeto, che si sente un ministro, in questo caso il ministro dell'interno, preannunciare — nel caso in cui l'opposizione, l'unica opposizione, cerchi di fare il suo dovere — che porrà eventualmente la fiducia. Abbiamo quindi istituito nella prassi il preavviso della fiducia, abbiamo varato un nuovo articolo della Costituzione, senza la bicamerale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*!

Ciò detto, continueremo a fare la nostra opposizione, per chiarezza, perché siamo per la trasparenza e perché dobbiamo informare i nostri cittadini.

Per tale motivo proseguiamo nella nostra azione di opposizione e di spiegazione ai cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, volevo farle notare che, contrariamente a quanto in genere avviene, il Governo non ha annunciato all'improvviso di porre la questione di fiducia, ma, con grande correttezza, ha posto il gruppo che sta facendo ostruzionismo di fronte alle sue responsabilità ed alle conseguenze della sua azione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il ministro Napolitano — e ciò per me è importante per la ragione che poi indicherò — ha dichiarato che il Governo si riserva di utilizzare gli strumenti a sua disposizione per consentire la conclusione dell'iter del

provvedimento. Quindi, non ha parlato di questione di fiducia, alla quale invece hanno fatto riferimento l'onorevole Fontan ed il Presidente, bensì di strumenti tra i quali vi è la questione di fiducia, ma - come sappiamo - non solo.

FABIO CALZAVARA. I servizi segreti, magari!

ELIO VITO. La lega ha assunto un atteggiamento, ovviamente legittimo, che evidentemente ha una sua finalità che può anche essere quella di provocare il Governo a porre la questione di fiducia, cioè ad utilizzare questo strumento piuttosto che altri.

Sul provvedimento in esame noi invece, sin da ieri, abbiamo ritenuto di perseguire un'altra finalità: presentare alcuni emendamenti precisi sui quali chiedere, come abbiamo fatto, un confronto con il Governo. Il primo di tali emendamenti non è stato ancora posto in votazione anche se il sottosegretario Sinisi ha espresso parere contrario. A questo punto non so se tale emendamento verrà mai messo ai voti; tuttavia faccio presente ai colleghi della lega che sarebbe irrazionale e probabilmente anche costoso per la maggioranza e per il Governo dire «no» in maniera immotivata alle nostre proposte, giacché non può più essere utilizzata la giustificazione che non vi è tempo per l'esame da parte del Senato. Infatti, si è provveduto alle opportune verifiche ed è risultato che il provvedimento può essere licenziato dal Senato se approvato, con le modifiche che le opposizioni richiedono, entro questa sera o al massimo entro domani mattina dalla Camera. Ho quindi l'impressione che la posizione della questione di fiducia in questo momento eviterebbe al Governo anche di dire un costoso «no» di merito alle nostre proposte emendative che tra l'altro, in alcuni casi, la lega condivide.

Noi, dunque, vogliamo ottenere modifiche ad un provvedimento presentato dal Governo che consideriamo insoddisfacente e non atto a risolvere i problemi, oppure vogliamo semplicemente che non venga introdotta alcuna modifica e che il Go-

verno possa eludere il confronto con le opposizioni, evitando anche di dire ai suoi elettori ed alla sua maggioranza che non ha voluto recepire una nostra proposta emendativa ragionevole? Essa prevede che, là dove la norma recita che debbono poter rimanere in Italia le persone che versano in condizione di pericolo in Albania, si precisi che tali condizioni di pericolo debbano essere valutate nel caso in cui la missione internazionale, i volontari, l'OCSE non riescano a garantire la necessaria sicurezza. Deve cioè essere comprovato che ciò che stiamo facendo in Albania per assicurare in quel paese condizioni di sicurezza non ottenga risultati, fallisca, e dunque si debbano accogliere in Italia tali cittadini albanesi. Infatti delle due, l'una: se li accogliamo perché in Albania non vi sono condizioni di sicurezza, non si comprende cosa ci facciamo in quel paese, dal momento che dovremmo appunto garantire la sicurezza, noi e tutte le organizzazioni umanitarie ed internazionali. Pertanto, o il Governo afferma di non accogliere il nostro emendamento, evidentemente perché è impossibile assicurare condizioni accettabili in Albania, ammettendo quindi il fallimento di certe iniziative; oppure considera ragionevole l'emendamento, accetta la modifica ed il provvedimento, una volta approvato, andrà al Senato.

Ripeto, i colleghi della lega possono anche avere la finalità - che noi non condividiamo - di consentire al Governo di porre la fiducia e di evitare il confronto di merito. Ma, rispetto a quanto dichiarato dal ministro Napolitano, noi, che preferiamo il confronto di merito, ricordiamo al ministro, a lei - che sicuramente già lo sa - ed ai colleghi della maggioranza che, oltre alla questione di fiducia, per superare l'ostruzionismo esistono altri strumenti ai quali si può ragionevolmente ricorrere. Tra questi strumenti vi è per esempio la deliberazione in Assemblea della cosiddetta seduta fiume; certo, una tale scelta sarebbe costosa per i deputati della maggioranza e dell'opposizione che dovrebbero rimanere in aula, ma ciò non eliminerebbe il confronto di merito sugli

emendamenti. Sono convinto del fatto che, poiché sono pochi gli emendamenti e vi sono tante preclusioni, votando un po' di più questa sera e, anziché domani alle 16, domani mattina, noi riusciremo a concludere l'esame del provvedimento prima delle ventiquattro ore che dovrebbero decorrere a partire da questo momento nel caso di un voto di fiducia; inoltre non daremmo al Governo l'alibi per evitare il confronto di merito.

In questo caso, certo, i tempi si allungano comunque ed il Governo ritiene di non poter andare al Senato. Tuttavia, signor ministro dell'interno, signor ministro per i rapporti con il Parlamento, come sapete, esiste anche un'altra strada per superare gli emendamenti ostruzionistici, alla quale abitualmente si ricorre e che, invece, in questa legislatura non è stata utilizzata perché si è previsto l'abuso dello strumento del voto di fiducia, vale a dire la presentazione di piccoli emendamenti che modifichino i commi ai quali fanno riferimento gli emendamenti ostruzionistici e che comportino la decadenza di tutte le altre proposte di modifica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Questa strada, evidentemente, comporta anche il confronto con gli emendamenti dell'opposizione e la scelta da parte della Commissione e della maggioranza, nel momento in cui si presenta l'emendamento volto a superare gli emendamenti ostruzionistici, se inglobare o meno in esso le proposte dell'opposizione o se, invece, « chiudersi », posto che comunque, a quel punto, il provvedimento andrà al Senato, che esso scadrà lunedì, che siamo a mercoledì e che, quindi, fino a lunedì c'è tempo.

In conclusione, Presidente, i colleghi della lega si assumono la loro responsabilità nel proseguire in un atteggiamento ostruzionistico che può consentire al Governo di ricorrere alla posizione della questione di fiducia per evitare il confronto di merito. Comunque, se la lega utilizzerà ancora l'ostruzionismo, l'esecutivo, oltre allo strumento estremo della fiducia, avrebbe a sua disposizione altri

mezzi per superare quell'ostruzionismo, senza evitare il confronto di merito con le proposte dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ALESSANDRO CÈ. Ti sei guadagnato la poltrona di ministro!

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, per quanto riguarda le comunicazioni del ministro Napolitano non credo di dover dare consigli né alla maggioranza né al Governo, perché ritengo che ciò non sia compito dell'opposizione. Agli amici e colleghi della lega dico però che, poiché noi siamo interessati alle modifiche di merito, indubbiamente un atteggiamento ostruzionistico impedisce di rendere più puntuale e precisa l'applicazione del decreto.

L'obiettivo del nostro gruppo è quello di garantire una procedura più snella di espulsione e di respingimento di chi entra clandestinamente in Italia. Abbiamo presentato a questo scopo venti emendamenti — non di più —, per far fronte a ciò che preoccupa i cittadini italiani: quelli del nord, della Padania, della Puglia, di tutta l'Italia.

L'appello è, quindi, da un lato ai colleghi della lega perché valutino che un certo atteggiamento impedisce la modifica del provvedimento; dall'altro devo anche dire però al Governo che l'annuncio con i toni minacciosi del ministro Napolitano fa seguito ad una indisponibilità del Governo che, in effetti, « strappa » — diciamo così — atteggiamenti ostruzionistici.

Noi abbiamo ridotto gli emendamenti e c'è stato detto molte volte che se vi fossero stati meno emendamenti, l'esecutivo li avrebbe esaminati nel merito, ma non c'è stata disponibilità neanche su una virgola.

Ieri siamo arrivati al punto che un ministro della Repubblica telefonava al dottor Nocilla, noto e rispettabilissimo

funzionario del Senato, per sapere se vi fossero o meno i tempi per un ulteriore passaggio del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento. Nutro il massimo rispetto per tutti i funzionari, ma la Camera ed il Senato sono sovrani e si può votare anche di venerdì e di sabato, se vi sono modifiche di merito importanti da varare. Quindi, questa storia dei tempi che non ci sono ci sembra pretestuosa.

Credo pertanto che i colleghi della lega, se vogliono come noi modifiche nel merito...

ROLANDO FONTAN. Già bocciate!

MAURIZIO GASPARRI. ...per poter evitare ingressi eccessivi nel nostro paese ed avere espulsioni più adeguate alla situazione italiana, che non consente l'entrata di migliaia di persone, dovrebbero rivedere il loro atteggiamento. Il Governo, peraltro, oltre a fare *diktat*, mostri una disponibilità di merito, che finora non c'è stata, neanche nei confronti di chi, come il Polo, ha presentato venti emendamenti, che non significano certo ostruzionismo.

Questo è un ulteriore richiamo e mi auguro, infine, che la stessa fermezza che è stata usata pochi attimi fa con il preannuncio della questione di fiducia sia usata sulle coste italiane per evitare che vi sia un'ulteriore invasione di clandestini provenienti dall'Albania (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Vorrei condividere quanto detto dal Presidente della Camera circa l'atteggiamento di riguardo mostrato dal Governo, il quale ha preannunciato un suo comportamento, vale a dire un'eventuale richiesta di fiducia.

Le debbo però far notare, signor Presidente, che introduciamo in questa Camera una nuova procedura irrituale. Una fiducia solo preannunciata è un messaggio

non trasversale, perché riguarda un gruppo dell'opposizione, ma non può coinvolgere l'intera opposizione.

Senza volerla tirare per le lunghe e rifacendomi alle puntuali considerazioni dei colleghi Vito e Gasparri, vorrei dire che questo non è un atteggiamento che il Polo possa condividere. Signor ministro, noi volevamo migliorare il testo ed il nostro impegno è volto alla produzione legislativa. C'era tutto il tempo necessario per rimandare il provvedimento al Senato. Era un impegno — lo dico all'onorevole Bogi — che il ministro per i rapporti con il Parlamento doveva assolvere adeguatamente, per far sì che si distinguesse il contributo di questa parte dell'opposizione, tutto teso ad una corretta produzione legislativa, da quello di chi intendeva operare ostruzionisticamente.

Tuttavia, ministro Bogi, me lo faccia dire con tutta franchezza: abbiamo avuto la sensazione che il Governo non intendesse incontrare la volontà di questa parte dell'opposizione, tesa a migliorare il provvedimento. Se così è, non ci si può nascondere dietro al voto di fiducia perché ancora una volta denunceremo quest'ultimo non come un'uscita del Governo contro l'ostruzionismo della lega, ma come lo strumento per evitare che il Polo possa dare un contributo migliorativo al provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, i nostri emendamenti continuano a tener vigile l'attenzione dell'Assemblea relativamente al problema dell'immigrazione albanese.

Vorrei però far notare che alcuni esponenti del Polo continuano a lamentarsi dell'opposizione della lega nord per l'indipendenza della Padania, ed hanno ragione perché dalle prime ore di questo

pomeriggio fino ad ora essi hanno sempre votato insieme all'Ulivo. Non che questa sia una grande novità: succede anche negli altri giorni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Almeno però cominciano a riconoscerci quale l'unica opposizione: il primo nostro emendamento l'hanno bocciato insieme con l'Ulivo.

È anche singolare che da parte del Polo continui ad arrivare giustificazioni del tipo: abbiamo approvato l'invio della missione in Albania perché volevamo tenere gli albanesi nel loro paese. No, cari signori: voi sapevate, lo sapevano gli italiani e lo sanno anche i padani, che razza di esercito avete mandato, insieme con l'Ulivo, a controllare le frontiere in Albania!

IGNAZIO LA RUSSA. Manderemo le camicie verdi!

LUCIANO DUSSIN. Avete votato così perché questo Governo non avrebbe avuto la maggioranza senza rifondazione comunista, cari colleghi del Polo! Avete tenuto in piedi l'inciucio che continua ad animare i lavori di quest'Assemblea da mesi e mesi: ormai siamo stanchi e degnamente continuiamo la nostra missione qua dentro. La nostra è legittima difesa: ho detto prima al nostro ministro dell'interno che abbiamo presentato emendamenti che cercano di migliorare un provvedimento del quale non abbiamo avuto la possibilità di parlare in Commissione né in aula durante la discussione sulle linee generali.

Si danno poteri ai prefetti in deroga a leggi costituzionali e si prevede la possibilità per loro di superare i limiti fissati dalle normative vigenti, ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato. Certo, non è una novità: i Governi Polo-Ulivo, ex democristiani e comunisti, lavorano da decenni in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato e il deficit di più di un milione di miliardi lo dimostra quotidianamente.

Oltre a ciò, ravvisiamo un grande pericolo nel fatto che si continui a dare sempre più potere ai prefetti. I sindaci

vengono messi da parte per quanto riguarda il controllo dell'ordine pubblico e la sanità dei loro comuni, anche se esistono leggi che garantiscono loro l'assoluta priorità di intervento e prevedono solo in seconda battuta quello dei prefetti. Invece questi ultimi vengono messi sempre al primo posto. I prefetti sono stati mandati in giro dal ministro dell'interno a tirare giù le bandiere della regione Veneto in città come Conegliano e Treviso; bandiere che hanno una storia durata 1100 anni. Si trattava di una democrazia laica invidiabile, mentre adesso questa gente ha paura anche delle bandiere! Questa gente non si pone il problema degli albanesi, ma ha paura dei simboli della libertà del nostro popolo, che noi rappresentiamo degnamente in quest'aula.

Per quanto riguarda il merito dell'emendamento in esame, tra le varie deroghe previste vi è anche quella che consiste nel portare questo problema non nelle province pugliesi, dove si vogliono fare questi benedetti centri di prima accoglienza, ma in altre province. I prefetti quindi decidano pure quello che vogliono, distribuiscano la mafia albanese e gli evasi dalle carceri albanesi dappertutto, tanto i sindaci, come abbiamo appena visto, non hanno più potere discrezionale rispetto al controllo del territorio! In sostanza, via libera alla mafia albanese.

Vi è anche un altro problema. Se mettiamo in discussione il fatto che in tutte le province della penisola occorre affrontare la problematica in esame...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Intervengo in dissenso, Presidente, perché secondo me non devono essere coinvolte solo le province della regione Puglia, ma tutte le province d'Italia, escluse quelle della Padania. Noi vogliamo che la questione albanese non sia gestita da noi, ma solo dagli italiani. Per questo non intendiamo

sostenere il decreto-legge in esame, che fa gli interessi della mafia.

La mafia acquista le navi, vede che lo sbarco in Italia è tranquillo, carica il maggior numero possibile di persone e, prendendo un mare di soldi, le porta in Italia, alla faccia dei finanziamenti che diamo all'Albania e che il Governo sa dove andare a prendere. Sicuramente andrà a prenderli ancora in Padania! Quindi, siamo fortemente preoccupati del fatto che, sotto forma di falsa umanità, si incentivino forme più o meno acute di criminalità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. *Caro President, sò secur chel me capisc sicome la me leng l'è el che 'l...*

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Roscia!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, esprimendo il mio dissenso mi rivolgo innanzitutto al signor ministro, che ha la bontà di partecipare ai nostri lavori, per ricordargli che pochi giorni fa è stato presentato il rapporto dello SCICO sull'attività criminale delle organizzazioni mafiose e criminali in genere sul territorio italiano.

Vorrei far notare al ministro che il radicamento delle organizzazioni criminali nelle regioni padane è dovuto a fenomeni di immigrazione. Questi fenomeni, che nascono nelle regioni meridionali, si sono radicati nella nostra terra con conseguenti problemi di natura sociale e, ripeto, sono stati favoriti dall'immigrazione. Sappiamo benissimo che una tra le componenti delle organizzazioni criminali...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, anch'io intervengo in dissenso sull'emendamento in esame in quanto credo che, alla luce di quanto è accaduto nelle ultime settimane, esso sia assolutamente superfluo. È infatti noto, ed è stato ricordato ieri da molti colleghi intervenuti nel corso della discussione generale, che ormai molti immigrati hanno lasciato la Puglia e si sono diretti in altre zone del paese. Anche nelle nostre zone del nord, dove stranamente fino a qualche giorno fa erano nascosti, chissà come mai dopo la conclusione delle elezioni amministrative si cominciano a vedere: questi giovanottoni albanesi fanno capolino, cominciano a bighellonare nelle piazze delle nostre città.

È inutile cercare di porre un freno limitando il fenomeno alla Puglia, quando ormai...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sono in dissenso con il mio collega Roscia e mi fa piacere che lei lo abbia interrotto. Vorrei dire al ministro dell'interno per quale motivo vogliamo sostituire i prefetti con i sindaci e i presidenti delle province: perché il più delle volte i prefetti si esprimono né più né meno come ha fatto prima il collega Roscia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), in una lingua che noi non riusciamo a capire! Questo è il motivo per il quale chiediamo i sindaci e i presidenti delle province e non i prefetti: sono stufo di sentirmi dire « minchia » all'inizio di ogni discorso!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, parlo in dissenso perché ritengo non si possa limitare l'intervento alle province della regione Puglia. Potrebbero esservi altre province di altre regioni interessate alla vicenda, perché sappiamo benissimo che lo sbarco degli immigrati albanesi potrebbe avvenire anche su altre coste e quindi potrebbero essere interessate anche zone diverse.

Data la commistione della malavita con la politica pugliese, i presidenti delle province e della regione Puglia potrebbero avere qualche interesse, visto che le organizzazioni malavitose pugliesi assoldano gli immigrati albanesi per le loro attività criminose. Quindi non sarebbero neanche una garanzia di coordinamento delle operazioni che vengono svolte su questo territorio ai fini...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, onorevole Rodeghiero, a tale titolo potrà intervenire successivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono 2 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 437 |
| Votanti | 435 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato sì | 209 |
| Hanno votato no ... | 226 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Questo emendamento si illustra da solo: chiede che i prefetti chiamati a gestire la missione non abbiano la possibilità di operare in deroga alla normativa vigente, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato.

Crediamo esistano principi fondamentali, come la certezza del diritto, la sicurezza di vedere le norme applicate sempre e non solo in caso di eventi eccezionali. Ci sembra che all'uopo sia necessario, se lo ritenete opportuno, fare un intervento legislativo preciso e non invece concedere una deroga.

Segnatamente i provvedimenti adottati *una tantum* finiscono per diventare *una semper*! Quindi, signor Presidente, se vogliamo essere davvero un paese serio, non un paese dei balocchi o dei burattini, credo sia necessario escludere questa possibilità ed operare solo all'interno delle disposizioni vigenti, senza concedere deroghe a nessuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Anche questa volta intervengo in dissenso. Stavo dicendo che non siamo d'accordo nell'appoggiare questo decreto anche perché i dati che ci vengono forniti dal Ministero dell'interno sono molto preoccupanti. Nel 1996 sono state 12.335 le denunce e le indagini che hanno interessato gli extracomunitari provenienti dall'Albania; in pratica, quasi il 18 per cento delle denunce che hanno riguardato gli extracomunitari. Voglio altresì ricordare che sempre nel 1996 in Italia sono stati arrestati 2.885 albanesi, pari ad oltre il 12 per cento degli extracomunitari arrestati. Voglio ancora ricordare - la fonte è

sempre il Ministero dell'interno — che alla data del 31 gennaio 1997 nelle nostre carceri erano detenuti 993 albanesi, pari a circa l'11 per cento della popolazione carceraria extracomunitaria che ammonta in tutto a 9.514 persone...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Mi ripropongo di illustrare in questa sede, visto che lei, Presidente, non ha accettato l'iscrizione al punto precedente, gli interrogativi che intendevo porre al ministro dell'interno. La nostra posizione era chiaramente ben diversa da quella contenuta in questo decreto, però quando si sta a disquisire se distribuire questi immigrati in tutte le province italiane o prevedere la loro presenza limitatamente alla regione Puglia, è indispensabile anche sapere quali sono stati i provvedimenti che il ministro dell'interno ha adottato per fare in modo che questi immigrati fossero realmente sotto controllo. Anche da un punto di vista sanitario era infatti importante temperare a quelle norme...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo ha il massimo rispetto della libertà di qualsiasi gruppo di opposizione di presentare e votare i suoi emendamenti. Questa libertà viene esercitata in questa fase dell'esame di questo provvedimento attraverso tattiche ostruzionistiche o dilatorie che mettono peraltro in forse, a grave rischio, la conversione in tempo utile del decreto-legge n. 60.

Il Governo non è trattenuto da alcun imbarazzo rispetto ad uno svolgimento normale della discussione che avremmo augurato potesse esserci...

ELIO VITO. Ha detto no a tutti gli emendamenti!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. ...da nessun imbarazzo, neppure per quel che riguarda il pronunciarsi — cosa che ha già fatto — ulteriormente o più ampiamente su emendamenti di qualsiasi gruppo o deputato.

Abbiamo ben constatato che i gruppi del Polo non svolgono un'opposizione di carattere ostruzionistico e lo apprezziamo. Ovviamente, il merito degli emendamenti forma oggetto di discussione e anche di controversia, perché i proponenti degli emendamenti sono tutti convinti di poter in questo modo garantire il miglioramento del provvedimento; il punto di vista del Governo può essere diverso. Questo vale per emendamenti di qualsiasi parte politica. Non vi è stata preclusione del Governo rispetto a modifiche di questo provvedimento, tanto è vero che al Senato...

MAURIZIO GASPARRI. Lo hanno peggiorato!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. ...ha conosciuto diverse modifiche, il giudizio sulle quali è ovviamente libero, dai diversi punti di vista.

Noi — Governo e Parlamento — siamo stati richiamati dalla Corte costituzionale all'obbligo sancito nella Costituzione di deliberare entro sessanta giorni sulla conversione in legge dei decreti-legge, senza possibilità di ricorrere alla reiterazione. Mentre nel regolamento del Senato è contenuta una norma che consente la votazione allo scadere del termine corrispondente al dettato costituzionale, nel regolamento della Camera tale norma non c'è. Quindi, è giocoforza ricorrere allo strumento della fiducia, cosa che il Governo fa malvolentieri (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), malvolentieri.

Debbo aggiungere, onorevoli deputati, che è stata fatta qualche proposta di altro strumento con cui si potrebbe assicurare l'adozione di questo provvedimento in tempo utile. Ma vorrei ricordare all'onorevole Vito, che ben lo sa, che il Governo non dispone di alcun potere ordinatorio per quello che riguarda i lavori parlamentari, la predisposizione di sedute fiume o altre decisioni del genere.

Quindi, il Governo pone la questione di fiducia. Io, a nome del Governo, pongo la questione di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... grazie, sull'approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 3637, di conversione del decreto-legge n. 60 del 1997, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

GENNARO MALGIERI. Era già preparato! È premeditata la fiducia!

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intendo far rilevare innanzitutto che la disponibilità del ministro si è concretizzata in una serie di pareri negativi. Se il Governo avesse preannunciato un parere favorevole su un emendamento, oltre all'atteggiamento del Polo, che era già diverso, magari anche l'atteggiamento della lega sarebbe cambiato.

Ma desidero contestare un punto, signor Presidente: il Governo ha annunciato di porre la questione di fiducia sul testo approvato dal Senato. Ora, la posizione della questione di fiducia sul testo del Senato o sul testo della Commissione avviene ritualmente prima che la Camera cominci ad esaminare gli emendamenti. Ora, abbiamo cominciato ad esaminare gli emendamenti e il Governo - come ha fatto decine di volte in questa legislatura - ha sempre presentato il maxiemendamento che o modifica o accorpa il testo.

Poiché questa volta il maxiemendamento comporterebbe il ritorno del provvedimento al Senato, l'unica volta che il Governo avrebbe dovuto presentare il maxiemendamento, non lo presenta ma, nonostante si sia già in fase di votazione degli emendamenti, recupera una fiducia sul testo del Senato, che non c'è più, Presidente. In che fase siamo? Siamo nella fase di votazione degli emendamenti: o il Governo pone la fiducia su un emendamento o non è più possibile porla sul decreto, Presidente. Questo è il rispetto di un minimo di regole. Si dirà che ci sono precedenti. I precedenti riguardano il caso in cui si sia cominciato a votare sugli emendamenti, qualche emendamento sia stato approvato e il Governo ha posto la fiducia su un maxiemendamento che ha recuperato gli emendamenti già approvati. In questa fase, Presidente, non è possibile far porre la fiducia al Governo sul testo. Ci sono delle regole per porre la questione di fiducia, alle quali anche il Governo deve sottostare. Se il Governo avesse voluto porla sul decreto, l'avrebbe dovuta porre prima! Non è possibile, Presidente, che il Governo disponga del regolamento della Camera come gli pare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Come lei sa bene, onorevole Vito, le cose non stanno come lei dice. Lei lo sa come me, se non meglio.

ELIO VITO. Stanno così!

PRESIDENTE. Nessun emendamento è stato approvato. Questo è un decreto-legge e c'è un articolo unico di conversione, per cui il Governo può porre la fiducia come ritiene.

ELIO VITO. Lei sa bene che non è vero! Non ci sono precedenti!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego!

ELIO VITO. Si assume una gravissima responsabilità su questo!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego, si comporti correttamente. È inutile urlare.

ELIO VITO. Non ci sono precedenti! Non ci sono precedenti! Ci dia i precedenti!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, si calmi! Lei sa che sta dicendo schiocchezze, la prego!

MAURO PAISSAN. Stai zitto!

ELIO VITO. Ci dia i precedenti! Dica le date! Presidente, vogliamo le date!

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Onorevole Presidente, mi associo *in toto* alle considerazioni testé svolte dall'onorevole Vito. Noi siamo rimasti sorpresi, sconcertati ed eleviamo una protesta di fronte all'uso - debbo dire sconsiderato, a questo punto - da parte del Governo dello strumento della fiducia. Siamo alla fiducia numero ventidue...

RAMON MANTOVANI. Basta (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

GENNARO MALGIERI. Basta che cosa? Basta a chi? Stalinisti!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un collega sta svolgendo il suo intervento e ha il diritto di farlo fino in fondo. Prego, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Riprendo questo intervento, peraltro breve, dal punto in cui lo avevo lasciato. Riaffermo intanto di voler sottoscrivere *in toto* le considerazioni svolte dall'onorevole Vito e poi protesto fermamente per il comporta-

mento del Governo, che a questo punto dobbiamo definire sconsiderato. Siamo alla ventiduesima volta; siamo alla fiducia numero 22! E questo nel momento in cui stavamo liberamente e democraticamente discutendo in un'aula che poteva tranquillamente continuare a lavorare in seduta notturna. Eravamo nei tempi per farlo!

Dobbiamo quindi rilevare come di fatto si sia giunti ormai ad una situazione in cui il Parlamento è totalmente espropriato del suo diritto-dovere di decidere, di legiferare; ormai il Governo interviene regolarmente con la scure e con la mazza usando la questione di fiducia per sopprimere il diritto di libertà, il diritto di espressione delle opposizioni.

Diciamo che questo modo di agire è sconsiderato; diciamo che non è possibile che il Governo continui ad adottare questo tipo di atteggiamento. Avevamo dato una dimostrazione di notevole responsabilità. Ritengo che ciò che sta accadendo sia inutile e farisaico; il ministro Napolitano afferma di aver rilevato un fatto favorevole e cioè la disponibilità e la responsabilità con cui l'opposizione, in particolare del Polo, stava conducendo la discussione intorno alla vicenda della missione in Albania. Da una parte vi sono parole usate con il fioretto e fiori offerti a parole, ma dall'altra si interviene con la clava, si interviene cioè assassinando, di fatto, i diritti di libertà dell'opposizione in questo Parlamento.

Rileviamo con sconcerto come il Governo stia ormai adottando una prassi che forse non è più sbagliato definire del tutto anticostituzionale e liberticida (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Intervengo solo per ringraziare il ministro dell'interno che ha potuto dimostrare chi è la vera opposizione in Parlamento e non quella specie di « inciucio » che si sta verificando (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Collegli, essendo stata posta la fiducia, il seguito dei lavori proseguirà...

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma come si sa in questi casi può intervenire un deputato per gruppo.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi abbiamo sempre apprezzato la valutazione che lei fa delle considerazioni relative alle interpretazioni delle norme regolamentari. In questa fase di confronto parlamentare non possiamo derogare in alcun modo dalle norme che regolano i rapporti tra maggioranza e Governo, tra maggioranza e opposizione, tra Governo e Parlamento.

Credo pertanto che il richiamo fatto dal collega Vito meriti un esame ed un approfondimento molto più incisivi e non dunque l'atteggiamento sbrigativo e liquidatorio che ho riscontrato questa volta nelle sue parole.

Al di là della valutazione, del ricorso così frequente alla fiducia, noi vogliamo con queste brevi parole ribadire che non possiamo, a colpi di prassi e di interpretazioni non condivise nell'ambito della Giunta per il regolamento e della Conferenza dei presidenti di gruppo, prendere atto che sostanzialmente il regolamento della Camera viene superato. Questo sarà possibile ed auspicabile che venga fatto, ma secondo le norme e le procedure che sono già attivate. Non rilevare ciò anche davanti a momenti così delicati come quello che stiamo vivendo, credo che sia veramente andare verso una minorazione della funzione parlamentare.

Nel voto di fiducia non rileviamo certamente uno strumento liberticida, ma lo vediamo come uno strumento che decapita e mutila la possibilità di un corretto confronto parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la ringrazio per il suo intervento.

Collegli, per cortesia...

Onorevole Delfino, la ringrazio per il suo intervento e voglio cogliere l'occasione per chiedere scusa all'onorevole Vito per il modo in cui da ultimo ho risposto. Mi sono comportato scorrettamente nei suoi confronti, onorevole Vito, e le chiedo scusa; può capitare.

Volevo dire che la questione non è fondata. Invito tutti i collegli a leggere il comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, che recita: « Se il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento di un articolo » — e questo è un articolo di conversione — « si vota sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati », e sono già stati illustrati.

Il Governo presenta un maxiemendamento quando un provvedimento consti di più articoli: dovendo chiedere un voto di fiducia, il Governo accorpa tutti gli articoli in un unico maxiemendamento, a volte lungo nove o dieci pagine, come purtroppo sappiamo, e sulla sua approvazione pone la fiducia.

In questo caso non ci troviamo in tale situazione. Il Governo ha posto la fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione: e si tratta — ripeto — di un solo articolo. Per questo motivo non presenta un maxiemendamento. Sarebbe sterile presentare un maxiemendamento che ripeterebbe puramente e semplicemente il contenuto degli articoli che ci sono già, ma che fanno parte, come voi sapete, del testo del decreto-legge.

Noi qui votiamo l'articolo di conversione. Questa è la situazione.

Onorevole Vito, le chiedo nuovamente scusa per il modo concitato in cui le ho risposto...

ELIO VITO. La ringrazio.

PRESIDENTE. ... però questa è la ragione per la quale ho accolto la questione di fiducia così come è stata posta dal Governo.

Sospenderò pertanto la seduta e il dibattito sul disegno di legge di conver-

sione n. 3637 riprenderà a norma dell'articolo 116 del regolamento.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente nella biblioteca del Presidente per organizzare il seguito dei lavori.

Come sapete, non si voterà prima di domani alle 18,45, ora in cui questa sera è stata posta la questione di fiducia. Dobbiamo quindi organizzare lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e fissare l'ora di inizio dei nostri lavori di domani.

Sospendo quindi la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,50.

PRESIDENTE. Avverto che la votazione per appello nominale dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3637, sulla cui approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia, avrà luogo nella seduta di domani, non prima delle 18,45, previa dichiarazioni di voto, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento. Le dichiarazioni di voto, lo dico per chi fosse intenzionato a seguirle, cominceranno alle 16.

Secondo quanto convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, i lavori proseguiranno successivamente in seduta notturna, fino al voto finale.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) ha proceduto alla elezione del deputato Stefano Bastianoni a segretario, in sostituzione del deputato Andrea Guarino, dimissionario.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che mercoledì 21 maggio 1997, alle ore 12, avrà

luogo la riunione del Parlamento in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale;

Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,52).

GIOVANNI PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, mi consenta di elevare una protesta. Si è verificato questa mattina, e trova consacrazione nell'ordine del giorno, un fatto che mi intristisce. Il Governo ha dato risposta ad una interrogazione presentata dall'onorevole Saia il 17 febbraio 1997 su fatti che angosciano moltissimo il territorio che rappresento come deputato, cioè il comune di Chieti. Si tratta di una contrada di Chieti, San Martino, di cui ho avuto l'opportunità e l'onore di parlare in quest'aula, dove si verificano dei fatti angosciosi.

L'interrogazione di Saia - ripeto, del 17 febbraio 1997 - è successiva alla mia interrogazione, che era stata presentata nel mese di settembre del 1996. Gli argomenti sono gli stessi, addirittura la formulazione dell'interrogazione dell'onorevole Saia è identica a quella della mia interrogazione; fa riferimento agli stessi fatti, che riguardano famiglie colpite da lutti e da gravi malattie, che si fanno ascrivere all'esistenza di elettrodotti dell'ENEL in quella contrada. C'è poi uno studio della società Radionica che preoccupa moltissimo in quanto contrasta, anzi smentisce, i risultati che invece provengono da altri studi.

Il collega Saia ha avuto risposta, e credo legittimamente, da parte del Governo; tuttavia devo rilevare, come depu-

tato della Repubblica, che la mia interrogazione — ripeto, che tratta dello stesso argomento, con gli stessi toni, addirittura le stesse parole — presentata sei mesi prima, non ha avuto risposta.

Credo che questo sia un fatto frustrante, che avvilisce un parlamentare della Repubblica italiana; pertanto se mi consente, signor Presidente, io le consegno la mia energica protesta.

PRESIDENTE. Se le cose stanno come lei dice, onorevole Pace, e non ho motivo di dubitarne, lei ha perfettamente ragione. Chiederò conto al Governo di questa preferenza; altro sarebbe stato svolgere congiuntamente le interrogazioni, come sarebbe stato più naturale. Ad ogni modo, chiederò ragione al Governo e le riferirò successivamente e formalmente in aula la risposta del Governo.

Se lei ritiene, inoltre, può insistere perché si risponda al suo atto parlamentare, magari aggiornandolo in relazione anche alle risposte che il rappresentante del Governo ha fornito oggi. Al riguardo vi è l'impegno da parte del Presidente perché venga data risposta il più rapidamente possibile — nell'arco di giorni — al suo nuovo atto di sindacato ispettivo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 maggio 1997, alle 16:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 2272. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (*Approvato dal Senato*) (3637).

— *Relatore:* Maselli.

La seduta termina alle 19,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,40.*

***VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO***

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|---|-----------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 1 | Nom. | ddl 3637 - chiusura della discussione su emend. | | 217 | 206 | 212 | Appr. |
| 2 | Nom. | ddl 3637 - em. 1.51 | 4 | 48 | 424 | 237 | Resp. |
| 3 | Nom. | em. 1.52 | 8 | 40 | 390 | 216 | Resp. |
| 4 | Nom. | em. 1.53 - seconda parte | 6 | 35 | 362 | 199 | Resp. |
| 5 | Nom. | em. 1.54 | 2 | 47 | 365 | 207 | Resp. |
| 6 | Nom. | em. 1.55 | 2 | 42 | 372 | 208 | Resp. |
| 7 | Nom. | em. 1.60 | 2 | 38 | 362 | 201 | Resp. |
| 8 | Nom. | em. 1.61 | 2 | 209 | 226 | 218 | Resp. |

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| ABATERUSSO ERNESTO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ABBATE MICHELE | F | C | C | C | | | | C |
| ACCIARINI MARIA CHIARA | F | C | C | C | | C | C | C |
| ACIERNO ALBERTO | | C | C | C | C | C | C | F |
| ACQUARONE LORENZO | | | | | | | | |
| AGOSTINI MAURO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ALBANESE ARGIA VALERIA | F | C | C | C | C | C | | |
| ALBERTINI GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | C |
| ALBONI ROBERTO | C | | | | | | | |
| ALBORGHETTI DIEGO | C | F | | F | F | F | F | |
| ALEFFI GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ALEMANNIO GIOVANNI | | C | C | C | C | C | C | F |
| ALOI FORTUNATO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ALUISIO FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ALTEA ANGELO | F | C | C | C | C | C | | C |
| ALVETI GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| AMATO GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | F |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA | C | | C | | | | | F |
| ANDREATTA BENIAMINO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ANEDDA GIAN FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ANGELICI VITTORIO | | C | | C | C | C | | |
| ANGELINI GIORDANO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ANGELONI VINCENZO BERARDINO | | | | | | | | |
| ANGHINONI UBER | C | F | F | F | F | F | F | F |
| APOLLONI DANIELE | C | F | F | F | F | F | F | F |
| APREA VALENTINA | | | | | | | | F |
| ARACU SABATINO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ARMANI PIETRO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ARMAROLI PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ARMOSINO MARIA TERESA | | C | C | C | C | C | C | F |
| ASCIERTO FILIPPO | C | C | C | | | | | F |
| ATTILI ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BACCINI MARIO | | | | | | | | |
| BAGLIANI LUCA | | | | | | | | |
| BAIAMONTE GIACOMO | | C | C | C | C | C | C | F |
| BALLAMAN EDOUARD | | F | | | | | | |
| BALOCCHI MAURIZIO | | | F | F | F | F | F | F |
| BAMPO PAOLO | C | F | F | F | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| BANDOLI FULVIA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BARBIERI ROBERTO | | C | C | | C | C | | |
| BARRAL MARIO LUCIO | C | F | | F | | | F | |
| BARTOLICH ADRIA | F | C | | C | C | C | C | C |
| BASSO MARCELLO | | | | | | | | |
| BASTIANONI STEFANO | F | C | C | C | | | | C |
| BATTAGLIA AUGUSTO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BECCHETTI PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BENVENUTO GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BERGAMO ALESSANDRO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BERLINGUER LUIGI | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BERLUSCONI SILVIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BERRUTI MASSIMO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BERSELLI FILIPPO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BERTINOTTI FAUSTO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BERTUCCI MAURIZIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BIANCHI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BIANCHI VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BIANCHI CLERICI GIOVANNA | C | F | F | F | F | F | F | F |
| BIASCO SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BIOCCHI GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BIELLI VALTER | F | | | | | | | |
| BINDI ROSY | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BIONDI ALFREDO | | | | | | | | |
| BIRICOTTI ANNA MARIA | | C | C | C | | C | C | |
| BOATO MARCO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BOCCHINO ITALO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| BOCCIA ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BOGHETTA UGO | F | C | C | C | C | C | | C |
| BOGI GIORGIO | F | C | C | | C | C | C | C |
| BOLOGNESI MARIDA | F | C | C | | | | | C |
| BONAIUTI PAOLO | | C | C | C | C | C | C | F |
| BONATO FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BONITO FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | |
| BONO NICOLA | | | | | | | | |
| BORDON WILLER | | | | C | C | C | | C |
| BORGHEZIO MARIO | C | | F | F | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| BORROMETI ANTONIO | F | C | C | | C | C | C | C |
| BOSCO RINALDO | C | F | F | A | | F | | F |
| BOSELLI ENRICO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BOSSI UMBERTO | | | | | | | | |
| BOVA DOMENICO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BRACCO FABRIZIO FELICE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BRANCATI ALDO | | C | C | C | C | C | C | C |
| BRESSA GIANCLAUDIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BRUGGER SIEGFRIED | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BRUNALE GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BRUNETTI MARIO | F | C | C | | C | C | C | C |
| BRUNO DONATO | C | C | C | | A | C | C | F |
| BRUNO EDUARDO | F | C | C | | C | C | C | C |
| BUFFO GLORIA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BUGLIO SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BUONTEMPO TEODORO | C | C | C | | C | C | C | F |
| BURANI PROCACCINI MARIA | C | C | | C | C | | | |
| BURLANDO CLAUDIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BUTTI ALESSIO | C | C | C | | C | C | C | F |
| BUTTIGLIONE ROCCO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CACCAVARI ROCCO | | C | | | | | | |
| CALDERISI GIUSEPPE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CALDEROLI ROBERTO | C | | F | | | F | | |
| CALZAVARA FABIO | | | | | F | F | F | F |
| CALZOLAIO VALERIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CAMBURSANO RENATO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CAMOIRANO MAURA | | | | | | | | |
| CAMPATELLI VASSILI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CANANZI RAFFAELE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CANGEMI LUCA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CAPARINI DAVIDE | | | | | | | | |
| CAPITELLI PIERA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CAPPELLA MICHELE | F | | C | | C | C | C | C |
| CARAZZI MARIA | F | C | C | C | C | C | | C |
| CARBONI FRANCESCO | F | | C | C | C | C | | C |
| CARDIELLO FRANCO | | C | | C | | | C | F |
| CARDINALE SALVATORE | | | | C | | | | |
| CARLESÌ NICOLA | | C | C | C | | C | C | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| CARLI CARLO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CAROTTI PIETRO | F | C | C | C | C | C | C | |
| CARRARA CARMELO | C | C | C | C | | C | C | F |
| CARRARA NUCCIO | | C | C | | C | | C | F |
| CARUANO GIOVANNI | | | C | C | C | C | C | C |
| CARUSO ENZO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| CASCIO FRANCESCO | | | C | C | C | C | C | F |
| CASINELLI CESIDIO | | C | C | C | C | C | C | |
| CASINI PIER FERDINANDO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CASTELLANI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CAVALIERE ENRICO | C | F | F | F | F | F | F | |
| CAVANNA SCIREA MARIELLA | C | | | C | C | C | | F |
| CAVERI LUCIANO | F | C | | | | C | | C |
| CE' ALESSANDRO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| CENNAME ALDO | F | C | C | C | C | C | C | |
| CENTO PIER PAOLO | F | C | | | | | | |
| CEREMIGNA ENZO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CERULLI IRELLI VINCENZO | | C | | C | | | C | C |
| CESARO LUIGI | | C | C | C | C | C | C | F |
| CESETTI FABRIZIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CHERCHI SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CHIAMPARINO SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CHIAPPORI GIACOMO | C | F | | | | | | |
| CHIAVACCI FRANCESCA | F | C | C | | | | C | C |
| CHINCARINI UMBERTO | C | F | | F | F | F | F | |
| CHIUSOLI FRANCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CIANI FABIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CIAPUSCI ELENA | C | F | F | F | F | F | F | F |
| CICU SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| CIMADORO GABRIELE | C | C | C | | | | | F |
| CITO GIANCARLO | | | | | | | | |
| COLA SERGIO | C | C | C | C | C | C | | F |
| COLLAVINI MANLIO | C | C | C | C | | | | |
| COLLETTI LUCIO | C | C | C | | | | F | |
| COLOMBINI EDRO | | F | A | A | | | | |
| COLOMBO FURIO | F | C | C | C | C | | C | C |
| COLOMBO PAOLO | C | F | A | F | F | F | F | F |
| COLONNA LUIGI | C | C | C | | C | C | C | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|--------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| COLUCCI GAETANO | | C | C | C | C | C | C | F |
| COMINO DOMENICO | | | | | | | | |
| CONTE GIANFRANCO | | C | C | C | C | C | C | F |
| CONTENTO MANLIO | | C | C | C | C | C | C | F |
| CONTI GIULIO | | C | C | A | F | C | C | F |
| COPERCINI PIERLUIGI | | C | F | F | F | F | F | F |
| CORDONI ELENA EMMA | | | C | C | C | C | C | C |
| CORLEONE FRANCO | | F | C | C | C | C | C | C |
| CORSINI PAOLO | | | | | | | | |
| COSENTINO NICOLA | | C | C | C | C | C | C | F |
| COSSUTTA ARMANDO | | M | M | M | M | M | M | M |
| COSSUTTA MAURA | | F | C | C | C | C | C | C |
| COSTA RAFFAELE | | | C | | | | | |
| COVRE GIUSEPPE | | | | | | | | |
| CREMA GIOVANNI | | F | C | C | | C | C | C |
| CRIMI ROCCO | | | C | C | C | C | C | F |
| CRUCIANELLI FAMIANO | | M | M | M | M | M | M | M |
| CUCCU PAOLO | | C | C | C | C | C | C | F |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | | C | C | C | C | C | C | F |
| CUTRUFO MAURO | | F | C | | | | | C |
| D'ALEMA MASSIMO | | M | M | M | M | M | M | M |
| D'ALIA SALVATORE | | C | F | F | F | C | C | F |
| DALLA CHIESA NANDO | | | C | | | | | C |
| DALLA ROSA FIORENZO | | | | | | | | |
| DAMERI SILVANA | | F | | C | C | C | C | C |
| D'AMICO NATALE | | M | M | M | M | M | M | M |
| DANESE LUCA | | | C | C | C | C | C | F |
| DANIELI FRANCO | | F | C | | | | | |
| DE BENETTI LINO | | F | C | C | C | | C | C |
| DEBIASIO CALIMANI LUISA | | | C | C | C | C | C | C |
| DE CESARIS WALTER | | F | C | | C | C | | C |
| DEDONI ANTONINA | | F | C | C | C | C | C | C |
| DE FRANCISCIS FERDINANDO | | C | C | C | C | C | | |
| DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO | | C | C | C | C | C | C | F |
| DEL BARONE GIUSEPPE | | C | C | C | C | F | C | F |
| DELBONO EMILIO | | F | C | C | | C | C | C |
| DELFINO LEONE | | F | C | C | C | C | C | C |
| DELFINO TERESIO | | C | C | C | C | C | C | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| DELL'ELCE GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | F |
| DELL'UTRI MARCELLO | C | C | C | C | C | C | | F |
| DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO | | | | | | | | |
| DE LUCA ANNA MARIA | C | C | C | C | C | C | C | F |
| DE MITA CIRIACO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| DE MURTAS GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DEODATO GIOVANNI GIULIO | C | C | C | C | | | | F |
| DE PICCOLI CESARE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| DE SIMONE ALBERTA | F | C | C | | | | | |
| DETOMAS GIUSEPPE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| DI BISCEGLIE ANTONIO | F | C | C | C | C | C | | C |
| DI CAPUA FABIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DI COMITE FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| DI FONZO GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DILIBERTO OLIVIERO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DI LUCA ALBERTO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| DI NARDO ANIELLO | C | C | C | F | F | C | | F |
| DINI LAMBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| D'IPPOLITO IDA | C | A | C | C | | | | F |
| DI ROSA ROBERTO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DI STASI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DIVELLA GIOVANNI | C | C | C | C | F | C | F | F |
| DOMENICI LEONARDO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DOZZO GIANPAOLO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| DUCA EUGENIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DUILIO LINO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| DUSSIN GUIDO | C | | F | | F | F | F | |
| DUSSIN LUCIANO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| ERRIGO DEMETRIO | | | | | | | | |
| EVANGELISTI FABIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FABRIS MAURO | C | C | C | | | | | F |
| FAGGIANO COSIMO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| FANTOZZI AUGUSTO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FASSINO PIERO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FAUSTINELLI ROBERTO | | F | | | | | | |
| FEI SANDRA | C | C | C | | | | | |
| FERRARI FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| FILOCAMO GIOVANNI | C | C | C | C | C | A | F | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|---------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| FINI GIANFRANCO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FINO FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA | | C | C | | | | C | |
| FIORI PUBLIO | C | C | | C | C | C | | |
| FIORONI GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | C |
| FLORESTA ILARIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| FOLENA PIETRO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FOLLINI MARCO | | | C | C | | | | |
| FONGARO CARLO | C | F | | | F | F | F | |
| PONTAN ROLANDO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| FONTANINI PIETRO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| FORMENTI FRANCESCO | C | F | F | | F | F | F | F |
| FOTI TOMMASO | C | C | A | C | | | | |
| FRAGALA' VINCENZO | | C | C | C | C | C | C | F |
| FRANZ DANIELE | | F | | | F | C | C | |
| FRATTA PASINI PIERALFONSO | | C | C | | C | C | | F |
| FRATTINI FRANCO | | C | C | | C | | | |
| FRAU AVENTINO | C | C | C | C | C | C | F | F |
| FREDDA ANGELO | F | C | C | C | | | C | C |
| FRIGATO GABRIELE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| FRONZUTI GIUSEPPE | C | F | F | F | F | C | C | F |
| FROSIO RONCALLI LUCIANA | C | F | F | F | F | F | F | F |
| FUMAGALLI MARCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| FUMAGALLI SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| GAETANI ROCCO | F | | | C | C | | C | C |
| GAGLIARDI ALBERTO | C | A | C | A | C | A | C | F |
| GALATI GIUSEPPE | C | | | C | | C | | |
| GALDELLI PRIMO | | | | | | | | |
| GALEAZZI ALESSANDRO | C | C | C | | C | | | |
| GALLETTI PAOLO | F | C | | C | C | C | C | C |
| GAMBALE GIUSEPPE | F | C | C | C | | C | | |
| GAMBATO FRANCA | C | F | F | F | F | F | F | F |
| GARDIOL GIORGIO | F | C | | C | C | C | C | C |
| GARRA GIACOMO | C | C | C | C | C | C | | |
| GASPARRI MAURIZIO | C | C | C | | C | | | F |
| GASPERONI PIETRO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| GASTALDI LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | F |
| GATTO MARIO | F | C | C | C | C | C | C | C |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO | C | C | A | | | C | F | |
| LANDOLFI MARIO | C | C | | C | C | C | C | F |
| LA RUSSA IGNAZIO | C | | | C | | | F | |
| LAVAGNINI ROBERTO | | | | | | | | |
| LECCESE VITO | F | C | C | | C | C | C | C |
| LEMBO ALBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LENTI MARIA | | | | C | C | C | C | |
| LENTO FEDERICO GUGLIELMO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| LEONE ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| LEONI CARLO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LI CALZI MARIANNA | F | C | C | C | C | | C | C |
| LIOTTA SILVIO | | | | | | | | |
| LO JUCCO DOMENICO | C | C | | C | A | C | C | F |
| LOMBARDI GIANCARLO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| LO PORTO GUIDO | C | C | | | C | C | C | F |
| LO PRESTI ANTONINO | C | C | | C | C | C | C | F |
| LORENZETTI MARIA RITA | | | C | | | | | C |
| LORUSSO ANTONIO | C | C | C | C | | | C | F |
| LOSURDO STEFANO | C | C | C | | C | C | C | F |
| LUCA' MIMMO | | C | C | | C | | | C |
| LUCCHESI FRANCESCO PAOLO | C | | C | C | C | C | C | F |
| LUCIDI MARCELLA | F | C | C | | | | | |
| LUMIA GIUSEPPE | | | | | | | | |
| MACCANICO ANTONIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MAGGI ROCCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MAIOLO TIZIANA | | C | | | | | | F |
| MALAGNINO UGO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MALAVENDA MARA | | C | C | | | | | |
| MALENTACCHI GIORGIO | F | C | C | C | | C | C | C |
| MALGIERI GENNARO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| MAMMOLA PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| MANCA PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MANCINA CLAUDIA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MANCUSO FILIPPO | C | C | | C | C | C | | F |
| MANGIACAVALLO ANTONINO | | C | C | C | | | C | |
| MANTOVANI RAMON | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MANTOVANO ALFREDO | C | C | C | | C | C | C | |
| MANZATO SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|---------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| MANZINI PAOLA | F | C | C | | | C | C | C |
| MANZIONE ROBERTO | C | C | C | | | | | |
| MANZONI VALENTINO | | C | C | C | C | C | | F |
| MARENGO LUCIO | C | C | C | | C | C | C | F |
| MARIANI PAOLA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MARINACCI NICANDRO | | C | C | C | C | C | C | F |
| MARINI FRANCO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MARINO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | F |
| MARONGIU GIANNI | M | C | C | C | C | C | C | |
| MARONI ROBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MAROTTA RAFFAELE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| MARRAS GIOVANNI | | | | | | | | |
| MARTINAT UGO | | | | | | | | |
| MARTINELLI PIERGIORGIO | C | F | F | C | F | F | F | F |
| MARTINI LUIGI | C | | | C | C | C | | F |
| MARTINO ANTONIO | C | C | C | | C | C | C | F |
| MARTUSCIELLO ANTONIO | | C | C | C | C | C | C | F |
| MARZANO ANTONIO | | | | | | | | |
| MASELLI DOMENICO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MASI DIEGO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MASIERO MARIO | C | C | C | C | | | C | F |
| MASSA LUIGI | | | | | | | | |
| MASSIDDA PIERGIORGIO | C | C | C | C | F | C | C | F |
| MASTELLA MARIO CLEMENTE | | | | | | | | |
| MASTROLUCA FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MATACENA AMEDEO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| MATRANGA CRISTINA | C | C | C | C | C | C | C | A |
| MATTARELLA SERGIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MATTEOLI ALTERO | C | C | C | | | | | F |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MAURO MASSIMO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MAZZOCCHI ANTONIO | C | C | C | C | | | | |
| MAZZOCCHIN GIANANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| MELANDRI GIOVANNA | F | C | C | | C | C | | C |
| MELOGRANI PIERO | C | C | C | | C | C | C | F |
| MELONI GIOVANNI | F | C | | C | C | C | C | C |
| MENIA ROBERTO | C | C | C | | C | C | | F |
| MERLO GIORGIO | | C | C | C | C | C | C | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| MERLONI FRANCESCO | | C | C | C | | | C | C |
| MESSA VITTORIO | | F | | | C | C | C | F |
| MICCICHE' GIANFRANCO | | C | C | C | C | C | C | F |
| MICHELANGELI MARIO | | F | C | C | C | C | C | C |
| MICHELINI ALBERTO | | | | C | C | C | | |
| MICHIELON MAURO | | C | F | A | F | F | F | F |
| MIGLIAVACCA MAURIZIO | | F | C | C | C | | C | C |
| MIGLIORI RICCARDO | | C | C | | C | C | C | F |
| MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA | | C | | | | | | F |
| MISURACA FILIPPO | | | C | C | C | C | C | F |
| MITOLO PIETRO | | | | C | C | C | C | F |
| MOLGORA DANIELE | | C | F | A | F | F | F | A |
| MOLINARI GIUSEPPE | | F | C | C | C | C | C | C |
| MONACO FRANCESCO | | | C | C | C | C | C | C |
| MONTECCHI ELENA | | | C | C | C | | C | C |
| MORGANDO GIANFRANCO | | F | C | C | C | C | C | C |
| MORONI ROSANNA | | F | C | C | C | | C | C |
| MORSELLI STEFANO | | C | C | C | | | | F |
| MUSSI FABIO | | M | M | M | M | M | M | M |
| MUSSOLINI ALESSANDRA | | | | | | | | |
| MUZIO ANGELO | | F | | | | | | |
| NAN ENRICO | | C | A | | A | A | C | F |
| NANIA DOMENICO | | M | M | M | M | M | M | M |
| NAPOLI ANGELA | | C | F | C | C | C | C | F |
| NAPPI GIANFRANCO | | | C | C | C | C | C | C |
| NARDINI MARIA CELESTE | | F | C | C | C | C | C | C |
| NARDONE CARMINE | | F | C | C | | C | C | C |
| NEGRI LUIGI | | | C | C | C | | C | C |
| NERI SEBASTIANO | | C | C | C | C | | | |
| NESI NERIO | | F | | | | | | C |
| NICCOLINI GUALBERTO | | | | | | | | |
| NIEDDA GIUSEPPE | | | C | C | C | C | C | C |
| NOCERA LUIGI | | | | | | | | |
| NOVELLI DIEGO | | | C | C | C | | | C |
| OCCHETTO ACHILLE | | M | M | M | M | M | M | M |
| OCCHIONERO LUIGI | | | | C | | C | C | C |
| OLIVERIO GERARDO MARIO | | | C | C | C | C | C | C |
| OLIVIERI LUIGI | | F | C | C | C | | C | C |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| OLIVO ROSARIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ORLANDO FEDERICO | | | | | | | | |
| ORTOLANO DARIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| OSTILLIO MASSIMO | C | C | C | | | | F | |
| PACE CARLO | C | C | F | A | C | C | C | F |
| PACE GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | F |
| PAGANO SANTINO | C | C | C | | C | C | C | F |
| PAGLIARINI GIANCARLO | C | F | F | F | F | | | |
| PAGLIUCA NICOLA | | | | C | C | C | C | F |
| PAGLIUZZI GABRIELE | C | | A | | | | C | F |
| PAISSAN MAURO | F | C | | | C | C | C | C |
| PALMA PAOLO | | C | C | C | C | C | C | C |
| PALMIZIO ELIO MASSIMO | C | C | C | | | | | |
| PALUMBO GIUSEPPE | | C | | | C | C | C | F |
| PAMPO FEDELE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| PANATTONI GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PANETTA GIOVANNI | C | C | F | | | C | C | F |
| PAOLONE BENITO | | | | | C | | | |
| PARENTI TIZIANA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PAROLI ADRIANO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| PAROLO UGO | | F | F | C | F | F | C | F |
| PARRELLI ENNIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PASETTO GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PECORARO SCANIO ALFONSO | | | | | | | | |
| PENNA RENZO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PENNACCHI LAURA MARIA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PEPE ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| PEPE MARIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PERETTI ETTORE | C | | | C | C | C | C | |
| PERUZZA PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PETRELLA GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PETRINI PIERLUIGI | F | T | T | T | T | T | T | C |
| PEZZOLI MARIO | C | C | | | C | C | C | F |
| PEZZONI MARCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PICCOLO SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| PILO GIOVANNI | | | | | | | | |
| PINZA ROBERTO | | | | | | | | |
| PIROVANO ETTORE | C | F | F | | F | F | | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| PISANU BEPPE | | | | | | C | F | |
| PISAPIA GIULIANO | F | C | C | | C | C | C | |
| PISCITELLO RINO | | | | | | | | |
| PISTELLI LAPO | F | C | C | C | C | C | C | |
| PISTONE GABRIELLA | F | C | C | C | C | C | C | |
| PITTELLA GIOVANNI | F | C | C | C | | C | C | |
| PITTINO DOMENICO | C | F | F | F | | | F | F |
| PIVA ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| PIVETTI IRENE | | A | | | | | | |
| POLENTA PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | |
| POLI BORTONE ADRIANA | C | | | | | | | |
| POLIZZI ROSARIO | C | C | | | C | C | C | F |
| POMPILI MASSIMO | F | C | C | C | C | C | C | |
| PORCU CARMELO | | C | | C | C | C | C | F |
| POSSA GUIDO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| POZZA TASCA ELISA | F | C | C | | | | | |
| PRESTAMBURGO MARIO | F | C | C | C | C | C | C | |
| PRESTIGIACOMO STEFANIA | C | C | C | C | | | | |
| PREVITI CESARE | C | C | C | C | C | C | | F |
| PROCACCI ANNAMARIA | F | C | | | C | | | C |
| PRODI ROMANO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PROIETTI LIVIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| RABBITO GAETANO | F | C | C | C | C | C | C | |
| RADICE ROBERTO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | F |
| RAFFAELLI PAOLO | | C | C | C | C | C | C | |
| RAFFALDINI FRANCO | F | C | C | | C | C | C | |
| RALLO MICHELE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| RANIERI UMBERTO | F | C | C | C | C | C | C | |
| RASI GAETANO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| RAVA LINO | F | C | C | C | C | C | C | |
| REBUFFA GIORGIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| REPETTO ALESSANDRO | | C | C | C | C | C | C | |
| RICCI MICHELE | F | C | C | C | C | C | C | |
| RICCIO EUGENIO | | C | | C | C | C | C | F |
| RICCIOTTI PAOLO | | C | C | C | C | | | |
| RISARI GIANNI | F | C | C | C | C | C | C | |
| RIVA LAMBERTO | F | C | C | C | C | C | C | |
| RIVELLI NICOLA | C | C | C | C | | | | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| RIVERA GIOVANNI | | | | | | | | |
| RIVOLTA DARIO | | | | | | C | F | |
| RIZZA ANTONIETTA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| RIZZI CESARE | C | F | F | F | F | F | F | F |
| RIZZO ANTONIO | C | C | C | | C | | C | F |
| RIZZO MARCO | F | C | | | | | | |
| RODEGHIERO FLAVIO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| ROGNA SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ROMANI PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ROMANO CARRATELLI DOMENICO | F | C | C | C | F | F | C | C |
| ROSCIA DANIELE | C | F | A | F | F | F | F | F |
| ROSSETTO GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | |
| ROSSI EDO | F | C | C | C | | | C | C |
| ROSSI ORESTE | C | | F | F | F | F | F | F |
| ROSSIELLO GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ROSSO ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| ROTUNDO ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| RUBERTI ANTONIO | F | C | | | C | C | C | C |
| RUBINO ALESSANDRO | C | C | C | C | C | C | | F |
| RUBINO PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| RUFFINO ELVIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| RUGGERI RUGGERO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| RUSSO PAOLO | C | C | C | C | C | | C | F |
| RUZZANTE PIERO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SABATTINI SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SAIA ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | |
| SALES ISAIA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SALVATI MICHELE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SANTANDREA DANIELA | C | F | F | F | F | F | F | F |
| SANTOLI EMILIANA | | | | | | | | |
| SANTORI ANGELO | C | C | C | C | C | C | | F |
| SANZA ANGELO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SAONARA GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SAPONARA MICHELE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SARACA GIANFRANCO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SARACENI LUIGI | | C | C | C | C | C | C | C |
| SAVARESE ENZO | | F | | | | | | F |
| SAVELLI GIULIO | | C | C | C | C | C | | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| SBARBATI LUCIANA | | | | C | C | C | C | C |
| SCAJOLA CLAUDIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SCALIA MASSIMO | F | | | | C | | | C |
| SCALTRITTI GIANLUIGI | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SCANTAMBURLO DINO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SCHIETROMA GIAN FRANCO | F | C | | C | C | | | |
| SCHMID SANDRO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SCIACCA ROBERTO | F | C | C | C | | | | C |
| SCOCA MARETTA | C | C | C | | C | C | C | F |
| SCOZZARI GIUSEPPE | F | C | | | | | | |
| SCRIVANI OSVALDO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SEDIOLI SAURO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SELVA GUSTAVO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SERAFINI ANNA MARIA | F | C | C | C | | C | C | C |
| SERRA ACHILLE | C | C | C | C | C | C | C | F |
| SERVODIO GIUSEPPINA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SETTIMI GINO | F | C | C | C | C | C | | C |
| SGARBI VITTORIO | C | C | | C | | C | | F |
| SICA VINCENZO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SIGNORINI STEFANO | C | F | F | C | F | F | F | F |
| SIGNORINO ELSA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SIMEONE ALBERTO | | C | C | C | C | C | C | F |
| SINISCALCHI VINCENZO | F | C | C | | C | C | C | C |
| SINISI GIANNICOLA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SIOLA UBERTO | | C | C | | C | C | C | C |
| SOAVE SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SODA ANTONIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SOLAROLI BRUNO | | C | C | C | C | C | C | C |
| SORIERO GIUSEPPE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SORO ANTONELLO | | C | C | | | | C | C |
| SOSPISI NINO | C | C | C | C | C | C | | F |
| SPINI VALDO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| STAJANO ERNESTO | | | | | | | | |
| STANISCI ROSA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| STEFANI STEFANO | | | | | | | | |
| STELLUTI CARLO | F | C | C | | | | C | C |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|---------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| STORACE FRANCESCO | | | | | | | | |
| STRADELLA FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| STRAMBI ALFREDO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| STUCCHI GIACOMO | C | F | F | F | F | F | F | F |
| SUSINI MARCO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| TABORELLI MARIO ALBERTO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| TARADASH MARCO | C | | | C | C | | | |
| TARDITI VITTORIO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| TARGETTI FERDINANDO | | C | C | C | C | C | C | C |
| TASSONE MARIO | | | | | | | C | |
| TATARELLA GIUSEPPE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| TATTARINI FLAVIO | F | C | C | | C | C | C | C |
| TERZI SILVESTRO | C | F | F | F | F | F | | |
| TESTA LUCIO | F | | C | C | C | | C | |
| TORTOLI ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| TOSOLINI RENZO | C | C | C | | C | C | C | F |
| TRABATTONI SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| TRANTINO ENZO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| TREMAGLIA MIRKO | C | C | | | | C | C | F |
| TREMONTI GIULIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| TREU TIZIANO | | | | | | | | |
| TRINGALI PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | F |
| TUCCILLO DOMENICO | | C | C | C | | C | | |
| TURCI LANFRANCO | F | C | C | C | | | | C |
| TURCO LIVIA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| TURRONI SAURO | F | C | | | | | | |
| URBANI GIULIANO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| URSO ADOLFO | C | C | C | C | | | | |
| VALDUCCI MARIO | C | C | C | C | C | C | | F |
| VALENSISE RAFFAELE | C | C | | C | C | C | C | F |
| VALETTO BITELLI MARIA PIA | F | C | C | C | C | C | | |
| VALPIANA TIZIANA | F | C | C | C | C | C | C | C |
| VANNONI MAURO | F | C | C | C | C | C | C | C |
| VASCON LUIGINO | C | F | F | | | F | F | F |
| VELTRI ELIO | F | C | C | | | | | |
| VELTRONI VALTER | M | M | M | M | M | M | M | M |
| VENDOLA NICHI | F | C | C | C | C | C | C | C |
| VENETO ARMANDO | F | C | C | C | C | C | C | F |

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

